



**Università
degli Studi
di Ferrara**

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2021-2023

ai sensi dell'art. 1, comma 5, lett. a) della legge 6 novembre 2012, n. 190

Adottato dal Consiglio di Amministrazione
nella seduta del 31 marzo 2021*

Allegato A al Piano Integrato 2021-2023

* Tenuto conto dell'emergenza sanitaria da Covid-19, il Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione nella seduta del 02/12/2020 ha ritenuto opportuno differire al 31 marzo 2021 il termine ultimo per la predisposizione e la pubblicazione dei Piani Triennali per la prevenzione della corruzione e la trasparenza 2021-2023.

Sommario

1. Oggetto e finalità.....	5
2. Analisi del contesto	6
2.1 Contesto esterno.....	7
2.2 Contesto interno.....	23
3. Soggetti.....	31
3.1 Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT).....	31
3.2 Struttura di supporto al RPCT	34
3.3 Organo di indirizzo politico e rapporti con il RPCT.....	35
3.4 Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)	36
3.5 Dirigenti e Responsabili degli Uffici	36
3.6 Dipendenti e collaboratori.....	37
3.7 Responsabile dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (RASA)	38
3.8 Stakeholder.....	38
4. Procedimento di elaborazione e adozione del Piano.....	39
5. Gestione del rischio.....	42
5.1 Mappatura dei processi, analisi e valutazione dei rischi specifici.....	43
5.2 Trattamento del rischio – Misure di prevenzione	49
5.2.1 Codice Etico, Codice di Comportamento, procedimento disciplinare e ulteriori regolamentazioni	49
5.2.2 Misure per la tutela del dipendente che segnala illeciti (<i>whistleblowing</i>).....	51
5.2.3 Reclutamento del personale docente e ricercatore	53
5.2.4 Incarichi extraistituzionali	57
5.2.5 Inconferibilità e incompatibilità di incarichi.....	59
5.2.6 Conflitto di interessi.....	60
5.2.7 Formazione	61
5.2.8 Rotazione del personale	64
5.2.9 Divieti <i>post-employment</i> (<i>pantouflage</i>).....	67
5.2.10 Formazione di commissioni e assegnazioni agli uffici.....	68

5.2.11 Servizio Ispettivo.....	68
5.2.12 Obblighi informativi.....	69
5.2.13 Ulteriori misure in materia di appalti di lavori, servizi e forniture	71
5.3 Analisi dei rischi del sistema universitario.....	71
5.3.1 Attività di ricerca.....	71
5.3.2 Attività didattica.....	80
5.3.3 Enti partecipati ed esternalizzazione di servizi	82
5.4 Pianificazione triennale	85
5.5 Monitoraggio e riesame periodico	96
6. Trasparenza.....	96
6.1 Premessa.....	96
6.2 Sezione Amministrazione trasparente	97
6.3 Flusso delle informazioni e aggiornamento dati.....	98
6.4 Modalità di pubblicazione e qualità dei dati	98
6.5 Monitoraggio dati pubblicati e sistema di reportistica.....	99
6.6 Rilevazione accesso dei dati da parte dell'utenza della sezione Amministrazione Trasparente	101
6.7 Tutela dei dati personali	101
6.8 Accesso civico.....	102
6.9 Registro degli accessi	102
6.10 Dati ulteriori.....	103
6.11 Obiettivi in tema di trasparenza 2020 - rendicontazione	103
6.12 Obiettivi in tema di trasparenza per il triennio 2021/23	103
6.13 Obiettivi strategici 2021-2023 e collegamento con il ciclo della performance.....	104
6.14 Giornata della trasparenza	104
Allegato 1 – Mappatura dei processi 2020	
Allegato 2 – Mappatura dei processi – valutazione rischi 2019	
Allegato 3 - Mappatura dei processi – valutazione rischi 2018	
Allegato 4 - Obblighi di pubblicazione	

1. Oggetto e finalità

Il presente Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, adottato ai sensi dell'art. 1, comma 5 della Legge 6 novembre 2012, n. 190, è il documento che fornisce una valutazione del livello di esposizione dell'amministrazione e dei suoi uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi ovvero le misure volte a prevenire il medesimo rischio.

L'Università degli Studi di Ferrara garantisce da sempre che le proprie attività siano svolte nel segno della correttezza, lealtà, trasparenza e integrità nel pieno rispetto dell'Ordinamento vigente; definisce inoltre la propria strategia in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, nell'ambito delle disposizioni che, a livello normativo, costituiscono il sistema nazionale dell'anticorruzione e della trasparenza, composto *in primis* dalla **Legge 6 novembre 2012, n. 190** "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" oltre che dai relativi decreti attuativi:

- **Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33** "*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*";
- **Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39** "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*";
- **Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62** "*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*";
- **Decreto Legislativo 31 dicembre 2012, n. 235** "*Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190*".

Completano il quadro le norme civili e penali, nonché:

- **Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150** "*Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni*";
- **Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165** "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*";
- **Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175** "*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*";
- **Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50** "*Codice dei contratti pubblici*".

Il processo di formulazione e attuazione delle strategie in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza tiene inoltre necessariamente conto delle indicazioni fornite dall’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) mediante i propri atti di indirizzo, costituiti dai Piani Nazionali Anticorruzione (PNA), da specifiche delibere di approfondimento, ed in particolare, da ultimo, dal PNA 2019, atto nel quale il Consiglio dell’Autorità ha consolidato tutte le indicazioni fornite fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo, ritenendo pertanto superate le indicazioni contenute nelle parti generali dei precedenti PNA. Il PNA 2019 costituisce inoltre l’unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani triennali per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo, mentre restano validi gli approfondimenti tematici riportati nei precedenti PNA; l’Autorità consente alle amministrazioni di applicare in modo graduale tale nuovo approccio valutativo.

Il concetto di “corruzione” cui si fa riferimento nel presente Piano va inteso nella sua accezione più ampia, come *“comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati”, sicché “le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che, come noto, è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite”*.

Il presente Piano coinvolge tutti gli ambiti interessati da potenziali rischi di corruzione, dalle attività amministrative a quelle didattiche e scientifiche.

Destinatario del Piano è tutto il personale che presta a qualunque titolo servizio presso l’Università. Per i rapporti intercorrenti con l’Azienda Ospedaliero-Universitaria di Ferrara, relativamente all’attività assistenziale prestata dal personale universitario in convenzione, si prevede di individuare aree comuni di intervento.

2. Analisi del contesto

La strategia di prevenzione della corruzione ha come fase cardinale l’analisi approfondita del contesto, sia esterno che interno, fase attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all’interno dell’amministrazione, sia per via delle specificità dell’ambiente in cui essa opera (analisi del contesto esterno) che in virtù delle caratteristiche organizzative interne (analisi del contesto interno).

Lo scopo è quello di comprendere le dinamiche sia territoriali che interne, e l’influenza che esse esercitano sull’ente, ai fini di una migliore individuazione delle misure più adeguate ed efficaci al contrasto del fenomeno corruttivo e dei rischi ad esso connessi.

2.1 Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo la individuazione di tutte le peculiari variabili territoriali (sociali, economiche, culturali, criminologiche) all'interno delle quali l'amministrazione universitaria opera ed il loro impatto sullo sviluppo dei fenomeni corruttivi, anche solo potenziali, al suo interno. L'analisi in oggetto abbraccia inoltre la disamina di tutti gli interlocutori esterni (*stakeholder*) che, a vario titolo, entrano in contatto con l'amministrazione o con essa si interfacciano, nonché le possibili ripercussioni di tali relazioni sullo sviluppo di casi di "*maladministration*". Comprendere le dinamiche relative alle coordinate territoriali e relazionali di riferimento consente non solo di meglio arginare i rischi di infiltrazioni del fenomeno corruttivo, ma, al contempo, di intervenire per ridurre i rischi medesimi con una maggiore precisione.

L'Università degli Studi di Ferrara individua i suoi principali portatori di interessi nelle categorie sotto indicate:

- gli studenti e le rispettive famiglie di provenienza, i dottorandi e gli *alumni*;
- gli enti e le imprese, sia italiani che stranieri con cui l'Ateneo entra a vario titolo in contatto;
- le istituzioni, gli enti locali e le organizzazioni con cui si interfaccia con modalità diverse, compresa la cittadinanza tutta.

Il contesto esterno è particolarmente articolato e complesso sia a livello nazionale che internazionale. Dal punto di vista regionale, dalle analisi a vario titolo condotte, emerge come nella Regione Emilia-Romagna si stiano sempre più rafforzando i legami tra malavita, economia e società. Già nel 2014, diverse indagini compiute dalle forze dell'ordine avevano fatto registrare la presenza di consorterie mafiose sul territorio regionale. I risultati giudiziari raggiunti negli ultimi anni, in particolare, hanno evidenziato come le consorterie criminali più strutturate ed organizzate vi abbiano radicato la propria presenza, in un contesto ambientale che, per cultura e formazione sociale, è stato sempre tradizionalmente estraneo alle dinamiche tipiche della criminalità organizzata e quindi impreparato a percepirla, inizialmente, l'infiltrazione silente del tessuto imprenditoriale ed economico. Nel tempo, infatti, il carattere mafioso dei sodalizi si è manifestato anche grazie a contiguità politiche ed elettorali, attraverso una sistematica attività corruttiva, connessa al condizionamento degli appalti pubblici, al rilascio di concessioni, al controllo di servizi di pubblica utilità, inquinando l'economia locale. Ciò ha conferito una dimensione prettamente affaristica al *modus operandi* mafioso, finalizzata, da un lato, al reimpiego dei flussi di denaro provenienti dalle attività criminali tipiche e, dall'altro, alla produzione di "ricchezza" tramite condotte illecite, tali da favorirne il processo di espansione. Inoltre, l'elevata vocazione imprenditoriale del contesto regionale ha stimolato operazioni di riciclaggio e di reinvestimento dei capitali illeciti in nuove e diversificate attività imprenditoriali, minando la libera concorrenza e lo sviluppo. È quanto emerge nella relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e i risultati conseguiti della Direzione Investigativa Antimafia, e relativa al secondo semestre 2019.

Ancora una volta, grazie alla costante azione di contrasto preventiva e giudiziaria, della Magistratura e delle Forze di polizia, che ha portato alla conclusione di importanti inchieste giudiziarie e al puntuale monitoraggio delle attività imprenditoriali da parte dei Gruppi interforze istituiti presso le Prefetture della Regione, appare nefasta la portata dell'infiltrazione criminale.

Elementi di valutazione estremamente significativi pervengono anche dalla lettura dei dati pubblicati dall'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, riferiti all'Emilia Romagna. Essi indicano come, allo stato attuale, nella Regione siano in corso le procedure per la gestione di 631 immobili confiscati, mentre altri 144 sono già stati destinati.

In Emilia Romagna, in particolare, la 'ndrangheta si conferma l'organizzazione criminale più presente e strutturata, con una forte capacità di sfruttare i canali economici e finanziari. Le risultanze investigative più recenti hanno confermato questa capacità e svelato i legami con categorie professionali, all'apparenza insospettabili

Si ritiene che "*l'elevata vocazione imprenditoriale del tessuto economico regionale*" sia uno dei principali fattori di attrazione della criminalità organizzata sia locale che straniera, anche ai fini del riciclaggio e del reinvestimento in attività economiche dei profitti illeciti realizzati. Si rileva come, le famiglie criminali non mirino al controllo del territorio con azioni violente, preferendo piuttosto la "*connivenza*" con esponenti delle amministrazioni locali, finalizzata ad ottenere, per esempio, agevolazioni nell'assegnazione di appalti pubblici.

Il quadro offerto dalle indagini svolte negli ultimi anni conferma la presenza di imprese c.d. "*inquinata*" dal sistema camorristico impegnate nel settore degli appalti pubblici e riconducibili perlopiù al *clan* dei Casalesi. Un sodalizio, quest'ultimo, che nel corso degli ultimi anni, ha realizzato in Emilia-Romagna, compresa la provincia di Ferrara, varie articolazioni operative finalizzate ad agevolare le infiltrazioni finanziarie nel mercato immobiliare e nella gestione d'impresa, rivelandosi una minaccia per il comparto degli appalti pubblici emiliano.

Sempre con riguardo alla città di Ferrara, recenti indagini hanno rilevato altresì l'attivismo nello spaccio di sostanze stupefacenti di elementi collegati al cartello napoletano dell'*Alleanza di Secondigliano* composto dagli storici clan Contini, Licciardi e Mallardo.

In relazione ai sodalizi stranieri presenti sul territorio regionale, nella relazione si rileva e attesta la presenza di gruppi composti da soggetti appartenenti ad etnie diverse, che, in alcune aree della regione avrebbero assunto il controllo dello spaccio di stupefacenti e dello sfruttamento della prostituzione.

Al riguardo, il 15 ottobre 2019, nell'ambito dell'operazione antidroga "*Wall Street - Pusher 3*"¹⁵⁸³, la Polizia di Stato ferrarese ha tratto in arresto i componenti di un sodalizio nigeriano, ritenuti responsabili dello spaccio di cocaina, eroina e marijuana, nelle aree del capoluogo. Lo stupefacente veniva approvvigionato da Bologna, dove è stato arrestato il grossista che, tramite corrieri che viaggiavano in treno o in autobus, faceva arrivare la droga a Ferrara, ad altre province italiane e

all'estero. Sempre tra il 15 ed il 16 ottobre 2019, a Ferrara, con l'indagine "*Wall street – pusher 3*"¹⁷⁹⁶, la Polizia di Stato ha colpito un gruppo di nigeriani ritenuti responsabili dello spaccio di cocaina, eroina e marijuana nel centro cittadino. Va precisato, a testimonianza dell'estrema mobilità sul territorio, che 17 dei 27 soggetti colpiti da misure cautelari sono stati dichiarati irreperibili.

Sempre in tema di movimentazioni illecite di denaro e di elusione dei meccanismi di tracciabilità, appaiono significativi gli esiti di una perquisizione effettuata dalla Guardia di finanza, il 14 dicembre 2019, in un negozio di alimentari di Ferrara gestito da 2 coniugi nigeriani. Sono stati infatti sequestrati 70 mila euro, custoditi in confezioni ed occultati negli arredi del locale. I gestori del negozio raccoglievano i risparmi dei connazionali, di provenienza sia lecita che illecita, operando come una "banca" e lucrando su commissioni e tassi di cambio. In sostanza l'attività commerciale funzionava da copertura fittizia per l'esercizio non autorizzato di prestazioni di servizi a pagamento, tra cui anche il trasferimento di denaro attraverso circuiti informali.

Da registrare altresì la presenza di gruppi criminali di altre etnie, spesso cooperanti tra loro, con particolare riguardo alla criminalità dell'est Europa e, in particolare, a quella di matrice cinese presente soprattutto nella nostra provincia e dedita alla commissione di reati quali il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della prostituzione e della manodopera clandestina.

Per quanto concerne la corruzione nella pubblica amministrazione, l'ultima relazione presentata da ANAC in data 17 ottobre 2019, evidenzia come, da un punto di vista statistico-territoriale, i numeri dei fenomeni corruttivi in Regione Emilia-Romagna si assestino tra i più esigui a livello nazionale, con un totale di n. 2 episodi di corruzione rilevati nel periodo considerato, pari all'1,3% degli episodi a livello nazionale. Quanto alle amministrazioni più coinvolte, in termini di episodi registrati nel quadriennio, le Università si collocano al penultimo posto tra le amministrazioni oggetto di indagine con n. 6 casi ed una percentuale che si attesta intorno al 4%, ben lungi dai 63 casi e dal 41% di coinvolgimento che tocca piuttosto le amministrazioni comunali.

È stato inoltre rilevato come il comparto della contrattualistica pubblica rimanga quello più colpito dal "*malaffare*", pertanto per comprendere il "*modus agendi*" del fenomeno corruttivo diventa quanto mai opportuna l'analisi degli ambiti nei quali esso si esplica in modo più proficuo.

In relazione agli aspetti che, potenzialmente, possono riguardare più da vicino la nostra Università circa i profili di rischio corruttivo, va riservata particolare attenzione a tutte quelle attività che ricadono sui settori dell'edilizia e dell'approvvigionamento di beni e servizi, ambiti in cui resta a tutt'oggi più concreta la possibilità d'infiltrazioni da parte della criminalità organizzata.

Allo scopo di promuovere la cultura della legalità recentemente la Giunta Regionale, con propria delibera n. 2151 del 22 novembre 2019, ha approvato il Piano integrato delle azioni regionali per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi relativo al biennio 2020/21, ai sensi dell'art. 3 della Legge Regionale 28 ottobre 2016, n. 18 "*Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili*".

Si ricorda come già da tempo l'Università degli Studi di Ferrara sia impegnata in attività di sensibilizzazione sui temi della legalità e dell'etica pubblica.

Si evidenzia, in particolare che, in attuazione della suddetta Legge Regionale e ai sensi di quanto disposto dall'art. 15 della stessa, è stata costituita la Rete per l'Integrità e la Trasparenza quale canale di confronto e raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza di tutto il territorio emiliano-romagnolo ed alla quale anche il nostro Ateneo ha aderito nel 2018, con esiti ampiamente positivi.

Istituzionalmente, la Rete persegue l'obiettivo di promuovere la cultura della legalità, della gestione del rischio di corruzione e della trasparenza, caratterizzandosi come "*comunità professionale*" a cui possono partecipare i Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza delle amministrazioni pubbliche con sede nel territorio regionale. La creazione di questa "*comunità di esperti*" mira alla individuazione di una sede di confronto tra addetti del settore, per condividere esperienze, valutazioni e proposte e, soprattutto, per elaborare strategie comuni.

La Rete, attraverso le sinergie che può creare tra le Amministrazioni del territorio, oltre a rafforzare le misure di prevenzione e di controllo, può promuovere in modo più efficace, e con risparmio di spesa, la diffusione della cultura della legalità, attraverso iniziative comuni di formazione dei pubblici dipendenti e di sensibilizzazione delle componenti sociali e dei cittadini, a partire da quelli appartenenti alle giovani generazioni.

Si riporta di seguito, l'ultima **relazione**, in ordine di tempo, fornita dalla **Rete Integrità e Trasparenza della Regione Emilia Romagna** all'interno della quale sono ampiamente descritti gli scenari regionali di maggiore impatto nell'ambito descrittivo del contesto esterno.

Scenario economico-sociale regionale¹

Lo scenario economico-sociale è stato fortemente condizionato, nel 2020, dalle ricadute della pandemia Covid-19.

Il contesto economico è caratterizzato da una caduta del prodotto interno lordo nel 2020 che si prevede² prossima alle due cifre (-9,9 per cento). In termini reali dovrebbe risultare inferiore dell'1,5 per cento rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009 e di poco superiore a quello del 2000 (+0,5 per cento).

L'andamento regionale risulta lievemente più pesante di quello nazionale.

La ripresa sarà forte, ma solo parziale, nel 2021 (+7,1 per cento).

¹ Fonte dei dati: Unioncamere - Ufficio studi

² Si tratta di previsioni, perché lo studio è stato predisposto prima della conclusione dell'anno di riferimento

Data l'elevata incertezza, nel 2020 la caduta dei consumi dovrebbe risultare sensibilmente superiore a quella del Pil (-11,8 per cento) e la loro ripresa nel 2021 non vi si allineerà (+6,9 per cento), anche per la necessità di ricostituire il livello dei risparmi.

Gli effetti della recessione sul tenore di vita sono evidenti: nel 2020 i consumi privati aggregati risulteranno inferiori del 9,2 per cento rispetto a quelli del picco del 2011, ma con un ulteriore aumento della diseguaglianza.

Nel 2020, sempre secondo le previsioni, si riducono pesantemente gli investimenti fissi lordi (-12,9 per cento) ed anche in questo caso nel 2021 la ripresa sarà sostenuta, ma solo parziale, grazie soprattutto ai massicci interventi pubblici.

I livelli di accumulazione nel 2020 saranno comunque inferiori del 28,3 per cento rispetto a quelli del precedente massimo risalente al 2008.

Nel 2020 la caduta del commercio mondiale, accentuata dallo sfasamento temporale della diffusione mondiale dalla pandemia, si riflette pesantemente anche sull'export regionale (-11,5 per cento), nel complesso, però, minori di quanto prospettato in precedenza e notevolmente inferiori a quelli sperimentati nel 2009 (-21,5 per cento).

Le vendite all'estero traineranno la ripresa nel 2021 con un pronto rimbalzo (+12,0 per cento). Al termine dell'anno 2020, in valore reale, le esportazioni regionali dovrebbero risultare superiori del 13 per cento al livello massimo precedente la crisi finanziaria, toccato nel 2007.

Nel 2020 l'industria, in primo luogo, e le costruzioni dovrebbero accusare il colpo più duro, ma anche nei servizi la recessione si profila pesante.

Nel 2021 la ripresa sarà solo parziale in tutti i settori, ma più pronta nell'industria.

In dettaglio, i blocchi dell'attività connessi al lock down e lo sfasamento temporale della diffusione mondiale dalla pandemia, nonostante la ripresa in corso, condurranno a una caduta del 13,7 per cento del valore aggiunto dell'industria in senso stretto regionale nel 2020.

La tendenza positiva riavviatasi con il terzo trimestre dovrebbe permettere una crescita sostenuta nel 2021 (+13,6 per cento) quando sarà l'attività industriale a trainare la ripresa.

Ma al termine dell'anno 2020, il valore aggiunto reale dell'industria dovrebbe risultare inferiore del 7,7 per cento rispetto al precedente massimo del 2007.

Anche il valore aggiunto delle costruzioni subirà una caduta notevole nel 2020 (-11,3 per cento), ma nel 2021 la tendenza positiva riprenderà con decisione (+12,2 per cento), grazie anche alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale. Nonostante ciò, con questo nuovo duro colpo al termine dell'anno 2020, il valore aggiunto delle costruzioni risulterà inferiore del 46,1 per cento rispetto agli eccessi del precedente massimo del 2007.

Gli effetti negativi dello shock da coronavirus si faranno sentire più a lungo nel settore dei servizi.

Se si prevede che nel 2020 il valore aggiunto subisca una riduzione più contenuta rispetto agli altri macro-settori (-8,7 per cento), la tendenza positiva che dovrebbe affacciarsi nuovamente nel 2021 non sarà forte come per gli altri settori (+4,4 per cento).

Al termine dell'anno 2020, il valore aggiunto dei servizi dovrebbe risultare inferiore del 5,5 per cento rispetto al precedente massimo toccato nel 2008.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro in Emilia-Romagna, le forze di lavoro si riducono, secondo le previsioni, sensibilmente nel 2020 (-1,4 per cento), per effetto dell'uscita dal mercato del lavoro di lavoratori non occupabili e scoraggiati. Nel 2021 la crescita dovrebbe riprendere, ma compensando solo parzialmente la perdita subita (+0,9 per cento).

Il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente totale, si ridurrà al 47,9 per cento nel 2020 e si riprenderà parzialmente nel 2021 (48,2 per cento).

La pandemia inciderà sensibilmente sull'occupazione, nonostante le misure di salvaguardia adottate, colpendo particolarmente i lavoratori non tutelati e con effetti protratti nel tempo.

L'occupazione nel 2020 si prevede ridotta del 2,1 per cento, senza una ripresa sostanziale nel 2021 (+0,2 per cento).

Il tasso di occupazione si riduce nel 2020 al 44,9 per cento e non dovrebbe risalire nel 2021. A fine anno 2020 dovrebbe risultare inferiore di 2,4 punti rispetto al precedente massimo risalente al 2002.

Il tasso di disoccupazione era pari al 2,8 per cento nel 2007 ed era salito all'8,4 per cento nel 2013. Le misure di sostegno all'occupazione conterranno nel tempo e nel livello gli effetti negativi della pandemia sul tasso di disoccupazione, che per il 2020 salirà al 6,2 per cento e nel 2021 dovrebbe giungere sino al 6,9 per cento, il livello più elevato dal 2016.

Profilo criminologico del territorio regionale³

Come ormai provato da diverse indagini delle forze investigative, anche in Emilia-Romagna si deve registrare una presenza criminale e mafiosa di lunga data, la cui pericolosità, per diverso tempo, è rimasta confinata nell'ambito dei mercati illeciti (soprattutto nel traffico degli stupefacenti), ma che in tempi recenti sembrerebbe esprimere caratteristiche più complesse.

Infatti occorre ricordare, in primo luogo, la progressione delle attività mafiose nell'economia legale, specie nel settore edile e commerciale, e, parallelamente, lo strutturarsi di un'area grigia formata da attori eterogenei, anche locali, con cui i gruppi criminali hanno stretto relazioni al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.).

A rendere tale scenario ancora più complesso occorre considerare, inoltre, la presenza di gruppi criminali stranieri, i quali generalmente sono impegnati nella gestione di alcuni grandi traffici illeciti, sia in modo autonomo che in collaborazione con la criminalità autoctona (fra tutti, si ricorda il traffico

³ Fonte dei dati: estratto da uno studio del Gabinetto del Presidente della Giunta regionale - Settore sicurezza urbana e legalità

degli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione). Non vanno trascurati, da ultimo, il comparire della violenza e i tentativi di controllo mafioso del territorio, i cui segni più evidenti sono rappresentati dalle minacce ricevute da alcuni operatori economici, esponenti politici, amministratori locali o professionisti dell'informazione, oltre che dalla preoccupante consistenza numerica raggiunta dalle estorsioni, dai danneggiamenti e dagli attentati dinamitardi e incendiari (reati, questi, solitamente correlati fra di loro).

Secondo le recenti indagini giudiziarie, il nostro territorio oggi sembrerebbe essere quindi di fronte a un fenomeno criminale e mafioso in via di sostanziale mutamento: non più isolato dentro i confini dei traffici illeciti come è avvenuto in passato, ma ormai presente anche nella sfera della società legale e capace di mostrare, quando necessario, i tratti della violenza tipici dei territori in cui ha avuto origine.

Le mafie di origine calabrese (l'ndrangheta) e campana (la camorra), come dimostrano i riscontri investigativi degli ultimi anni, sono senz'altro le organizzazioni criminali maggiormente presenti nel territorio dell'Emilia-Romagna.

Tuttavia va detto che esse agiscono all'interno di una realtà criminale più articolata di quella propriamente mafiosa, all'interno della quale avvengono scambi e accordi reciprocamente vantaggiosi fra i diversi attori sia del tipo criminale che economico-legale, al fine di accumulare ricchezza e potere.

A questa complessa realtà criminale, come è noto, partecipano anche singoli soggetti, i quali commettono per proprio conto o di altri soggetti, mafiosi e non, soprattutto reati finanziari (si pensi al riciclaggio), oppure offrono, sia direttamente che indirettamente, sostegno di vario genere alle organizzazioni criminali.

Di seguito, in modo sintetico, si descrivono l'intensità e gli sviluppi nella nostra regione di alcune attività e traffici criminali. Si tratta di attività caratterizzate da una certa complessità, realizzate, proprio per questa loro peculiarità, attraverso l'associazione di persone che perseguono uno scopo criminale comune.

La tabella 1, riporta il numero di persone denunciate o arrestate tra il 2010 e il 2018 perché sospettate di aver commesso questi reati per dieci reati dello stesso tipo con autore noto denunciati nel medesimo periodo di tempo.

A conferma di quanto si diceva prima, ciascuna fattispecie criminale presa in considerazione presenta un carattere inequivocabilmente associativo, visto che il rapporto che si riscontra fra il numero degli autori e quello dei delitti denunciati è regolarmente a favore dei primi.

Tabella 1:

Numero di persone denunciate o arrestate dalle forze di polizia ogni dieci reati denunciati con autore noto in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Distinzione per alcune fattispecie delittuose. Periodo 2010-2018

	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est
Associazione a delinquere	87	91	76
Omicidi di mafia	30	57	30
Estorsioni	17	20	17

Danneggiamenti, attentati	15	16	15
Produzione, traffico e spaccio di stupefacenti	19	20	20
Sfruttamento della prostituzione	27	27	26
Furti e rapine organizzate	21	21	20
Ricettazione	15	15	16
Truffe, frodi e contraffazione	14	16	14
Usura	24	27	21
Riciclaggio e impiego di denaro illecito	27	25	27

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Di ciascuno di questi reati, si esamineranno gli sviluppi e il peso che hanno avuto nella nostra regione e nelle sue province in un arco temporale di dieci anni: dal 2010 al 2019, che corrisponde al periodo più recente per cui i dati sono disponibili.

Nella tabella 2, sotto riportata, è indicata la somma delle denunce rilevate dalle forze di polizia tra il 2010 e il 2019, il tasso di variazione medio annuale e il tasso medio di delittuosità calcolato su 100 mila abitanti. Al fine di contestualizzare la posizione dell'Emilia-Romagna rispetto a tali fenomeni, nella tabella sono riportati anche i dati che riguardano l'Italia e il Nord-Est, ovvero la ripartizione territoriale di cui è parte.

Tabella 2:

Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Periodo 2010-2019 (nr. complessivo dei reati denunciati; tasso di variazione medio annuale; tasso di delittuosità medio per 100.000 abitanti).

	EMILIA-ROMAGNA			ITALIA			NORD-EST		
	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio annuale	Tasso su 100 mila ab.	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio annuale	Tasso su 100 mila ab.	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio annuale	Tasso su 100 mila ab.
Truffe, frodi e contraffazione	114.171	7,9	258,1	1.533.289	8,2	254,5	274.894	9,8	237,1
Stupefacenti	25.841	2,4	58,4	355.472	2,1	59,0	58.959	2,4	50,8
Ricettazione e contrabbando	17.913	-3,5	40,5	230.420	-4,2	38,3	37.242	-3,8	32,1
Furti e rapine organizzate	6.106	-5,1	13,8	82.014	-6,9	13,6	11.334	-4,4	9,8
Estorsioni	5.768	11,4	13,0	80.529	5,2	13,4	11.538	9,3	10,0
Danneggiamenti, attentati	3.743	-2,1	8,5	95.934	-2,5	15,9	8.066	-2,3	7,0
Sfruttamento della prostituzione	1.072	-9,8	2,4	10.523	-11,4	1,7	2.166	-9,0	1,9
Riciclaggio	1.008	12,0	2,3	17.033	4,1	2,8	2.532	8,9	2,2
Usura	369	17,1	0,8	3.466	-5,5	0,6	635	4,7	0,5
Associazione a delinquere	321	5,3	0,7	8.370	-4,0	1,4	1.059	-3,1	0,9
Omicidi di mafia	1	-100,0	0,0	469	-4,7	0,1	1	-100,0	0,0
Totale delitti associativi	176.313	5,0	398,6	2.417.519	4,8	401,3	408.426	6,4	352,2

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Considerati complessivamente, questi reati nella nostra regione sono cresciuti in media di cinque punti percentuali ogni anno (di 5,9 nell'ultimo biennio), in Italia di 4,8 (di 6 nell'ultimo biennio) e nel Nord-Est di 6,4 punti (di 9,3 nell'ultimo biennio).

Più in particolare, limitando lo sguardo all'Emilia-Romagna, nel decennio esaminato, il reato di usura è cresciuto in media di 17 punti percentuali all'anno (di 33 solo nell'ultimo biennio), quello di riciclaggio di 12 (di 38 nell'ultimo biennio), le estorsioni di 11 (benché nell'ultimo biennio siano diminuite di oltre 4 punti), le truffe, le frodi e i reati di contraffazione di 8 (di 13 nell'ultimo biennio), il reato di associazione a delinquere di 5 (benché nell'ultimo biennio sia diminuito di 22 punti), i reati

riguardanti gli stupefacenti di oltre 2 punti (benché nell'ultimo biennio siano diminuiti di 2 punti percentuali).

Diversamente da questi reati, ancora nel decennio esaminato, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi nel decennio considerato sono diminuiti in media di 2 punti percentuali all'anno (di 21 solo nell'ultimo biennio), i reati di ricettazione e di contrabbando di quasi 4 punti (di 22 nell'ultimo biennio), i furti e le rapine organizzate di 5 (di quasi 13 nell'ultimo biennio) e il reato di sfruttamento della prostituzione di 10 (anche se nell'ultimo biennio ha registrato una crescita di 6 punti).

Come si può osservare nella tabella 3, riportata di seguito, la tendenza di questi reati non è stata omogenea nel territorio della regione.

Tabella 3:

Andamento dei reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nelle province dell'Emilia-Romagna. Periodo 2010-2019 (tasso di variazione medio annuale)

	ER	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN
Usura	17,1	0,0	93,2	0,0	7,8	13,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Riciclaggio	12,0	22,1	15,0	78,1	19,8	3,4	0,0	34,7	100,7	60,8
Estorsioni	11,4	15,3	11,6	17,7	12,9	17,7	12,3	12,9	12,8	11,0
Truffe, frodi e contraffazione	7,9	9,1	7,8	11,1	7,7	8,2	12,7	8,0	4,3	6,2
Associazione a delinquere	5,3	0,0	0,0	0,0	2,6	28,9	0,0	0,0	153,7	0,0
Stupefacenti	2,4	11,3	8,8	1,4	2,7	1,9	7,0	3,9	2,2	0,2
Sfruttamento della prostituzione	-9,8	29,4	94,4	22,3	-6,3	-8,8	-4,3	6,9	-17,3	-18,8
Furti e rapine organizzate	-5,1	1,0	-2,1	-5,3	2,6	-4,6	1,1	-7,5	-8,1	-2,9
Ricettazione e contrabbando	-3,5	-1,0	-2,0	-4,2	0,9	-2,4	-1,7	-2,8	-4,7	-4,8
Danneggiamenti, attentati dinamitardi	-2,1	0,3	7,4	1,6	-0,7	-0,6	7,9	-2,1	-9,3	5,4
Omicidi di mafia	-100,0	0,0	-100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	5,0	6,7	6,1	6,5	5,5	5,2	8,6	4,5	2,1	2,5

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

I rilievi esposti nella tabella, in cui sono esposti gli andamenti medi per provincia dei reati durante il decennio, si possono così sintetizzare:

1. nella provincia di **Piacenza** sono cresciute oltre la media regionale i reati di riciclaggio, le estorsioni, le truffe, le frodi e la contraffazione, i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari (va fatto notare che riguardo a questi ultimi tre gruppi di reati, la tendenza della provincia è stata opposta a quella della regione: mentre infatti in regione questi reati sono diminuiti, qui sono aumentati sensibilmente);
2. la provincia di **Parma** ha avuto una crescita superiore alla media della regione rispetto ai reati di usura, di riciclaggio, a quelli riguardanti gli stupefacenti e, in controtendenza rispetto a quanto è avvenuto in generale nella regione, ai reati di sfruttamento della prostituzione e ai danneggiamenti;
3. la provincia di **Reggio Emilia** ha registrato una crescita superiore alla media regionale riguardo ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e alle truffe, alle frodi e alla contraffazione; in

- controtendenza rispetto a quanto si è registrato in generale in regione, in questa provincia sono cresciuti anche i reati di sfruttamento della prostituzione e i danneggiamenti;
4. la provincia di **Modena** ha avuto una crescita più elevata di quella media regionale rispetto ai reati di riciclaggio e alle estorsioni; diversamente dall'andamento regionale, in questa provincia sono aumentati anche i furti e le rapine organizzate e i reati di ricettazione e di contrabbando;
 5. nella provincia di **Bologna** si sono registrati valori superiori alla media regionale per i reati riguardanti il riciclaggio e le estorsioni;
 6. nella provincia di **Ferrara** sono cresciuti in misura superiore alla media le estorsioni, le truffe e i reati riguardanti gli stupefacenti; in controtendenza all'andamento medio della regione, in questa provincia sono cresciuti anche i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti;
 7. la provincia di **Ravenna** registra valori superiori alla media della regione relativamente ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e a quelli che riguardano gli stupefacenti; diversamente di quanto si è registrato a livello regionale, in questa provincia è cresciuto anche il reato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione;
 8. la provincia di **Forlì-Cesena** registra valori superiori alla media della regione relativamente ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e al reato di associazione a delinquere;
 9. la provincia di **Rimini** registra valori superiori alla media regionale riguardo ai reati di riciclaggio e, contrariamente alla tendenza media della regione, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari.

Una sintesi utile, a fini interpretativi, di quanto è stato illustrato finora, è possibile ottenerla dalla tabella 3.

La tabella illustra tre diversi indici che misurano l'incidenza della presenza della criminalità organizzata nel territorio della regione.

In particolare, gli indici sono stati ottenuti dai reati esaminati più sopra in modo dettagliato, i quali, seguendo quanto è noto in letteratura, sono stati raggruppati in tre diversi ambiti in cui agiscono i gruppi criminali:

1. l'ambito del controllo del territorio (Power Syndacate): vi ricadono una serie di reati-spie che attestano il controllo del territorio da parte delle organizzazioni criminali (come gli omicidi per motivi di mafia, i reati di associazione a delinquere mafiosa, le estorsioni, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari); queste attività criminali generalmente sono consolidate e incidono in misura elevata nelle zone di origine delle mafie, o dove le mafie sono presenti da più tempo;
2. l'ambito della gestione dei traffici illeciti (Enterprise Syndacate): vi ricadono i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate, i reati di ricettazione. Queste attività criminali risultano tendenzialmente più diffuse, sia nei territori di origine delle mafie che altrove, dove insistono grandi agglomerati urbani.

3. l'ambito delle attività criminali economiche-finanziarie: vi ricadono i reati di riciclaggio, di usura, le truffe, le frodi e i reati di contraffazione. Queste attività criminali tendono a essere più diffuse nei territori economicamente e finanziariamente ricchi. Spesso coinvolgono una rete di soggetti afferenti spesso al mondo delle professioni, non necessariamente strutturati all'interno delle organizzazioni, ma per le quali questi offrono prestazioni specialistiche.

Tabella 4:

Presenza della criminalità organizzata nelle province dell'Emilia-Romagna secondo gli indici di "Controllo del territorio", "Gestione di traffici illeciti" e delle "Attività criminali economiche-finanziarie". Periodo 2010-2019 (tassi medi del periodo su 100 mila residenti; indice di variazione media annuale del periodo; indice di variazione del biennio 2018-2019).

	Power Syndacate (Controllo del territorio)			Enterprise Syndacate (Gestione dei traffici illeciti)			Crimine Economico-Finanziario		
	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018-2019	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018-2019	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018-2019
Italia	30,8	0,2	-7,0	112,9	-1,2	-6,0	258,5	8,1	11,2
Nord-est	17,9	3,0	-7,4	94,9	-0,6	-6,4	240,6	9,8	15,2
Emilia-Romagna	22,2	4,5	-10,1	115,2	-0,8	-9,1	261,3	7,9	12,7
Piacenza	16,7	6,5	-13,6	94,7	5,0	-5,9	205,4	8,8	7,0
Parma	23,0	7,2	-16,3	106,0	2,2	-6,6	264,1	7,9	16,9
Reggio nell'Emilia	19,1	6,9	-41,3	79,0	-2,0	3,9	204,4	11,2	15,6
Modena	16,3	4,3	-6,1	86,9	1,1	-2,2	219,9	7,8	12,3
Bologna	29,2	8,1	11,0	147,5	-1,3	-15,4	340,9	8,1	7,5
Ferrara	18,7	4,8	-5,5	95,8	2,1	-5,4	223,0	12,8	32,8
Ravenna	22,5	2,1	14,9	157,3	-0,6	-10,1	273,4	7,9	20,6
Forlì-Cesena	18,4	3,3	-4,6	93,8	-2,1	-29,8	236,2	4,3	9,9
Rimini	29,2	7,8	-38,6	157,3	-2,8	0,6	295,9	6,3	4,7

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Come si può osservare nella tabella, il valore dell'indice che attesta il "controllo del territorio" da parte delle organizzazioni criminali nella nostra regione è decisamente sotto la media dell'Italia, ma risulta più alta della media della ripartizione territoriale del Nord-Est.

Per quanto riguarda invece gli altri due ambiti di attività la nostra regione detiene tassi leggermente superiori a quelli medi dell'Italia e molti più elevati di quelli Nord-Est.

In particolare, riguardo alla gestione dei traffici illeciti il tasso della regione è di 115,2 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 112,9, mentre quello del Nord-Est di 94,9 ogni 100 mila abitanti), mentre per quanto riguarda l'ambito della criminalità economico-finanziaria il tasso regionale è di 261,3 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 258,5, mentre quello del Nord-Est 240,6).

Osservando ora l'incidenza di queste attività all'interno della regione, emergono quattro province dove i valori dei tassi risultano più elevati di quelli medi regionali: Parma, Bologna, Ravenna e Rimini. In particolare, nella provincia di Parma risultano più elevati i tassi che afferiscono agli ambiti del controllo del territorio e delle attività criminali economiche-finanziarie, mentre nelle Province di

Bologna, Ravenna e Rimini si registrano tassi più elevati della media rispetto a tutte e tre gli ambiti criminali.

Un tasso così elevato, nel nostro territorio, di reati da “colletti bianchi” (economico-finanziari) preoccupa anche perché, come hanno rilevato i giudici del processo Aemilia, i clan mafiosi presenti in Emilia presentano “una strategia di infiltrazione che muove spesso dall’attività di recupero di crediti inesigibili per arrivare a vere e proprie attività predatorie di complessi produttivi fino a creare punti di contatto e di rappresentanza mediatico-istituzionale”⁴.

Questo obbliga le Pubbliche amministrazioni a rafforzare le proprie misure di contrasto alla corruzione e ai reati corruttivi in genere, e ad attrezzarsi per evitare di collaborare, magari in modo ignaro, al riciclaggio, nell’economia legale, di proventi da attività illecite e quindi all’inquinamento dei rapporti economici, sociali e politici.

Ma anche per evitare, in uno scenario economico-sociale in ginocchio a causa della pandemia, che le ingenti risorse finanziarie e le misure di sostegno messe o che saranno messe in campo a favore delle imprese non siano intercettate e non costituiscano un’ulteriore occasione per la criminalità organizzata.

Attività di contrasto sociale e amministrativo⁵

Alla luce di questo scenario indubbiamente preoccupante, in ordine alla infiltrazione della criminalità organizzata nel territorio emiliano-romagnolo, nonostante anche autorevoli osservatori sostengano che la presenza delle mafie in regione, e più in generale nel Nord Italia, sarebbe stata trascurata o sottovalutata dalle classi dirigenti locali e dalla società civile, tanto le amministrazioni del territorio, quanto l’opinione pubblica e la società civile non solo sono consapevoli di questo pericoloso fenomeno, ma ormai da diverso tempo cercano di affrontarla nei modi e con gli strumenti che gli sono più consoni.

Oltre alla Legge Regione Emilia-Romagna 28 ottobre 2016, n. 18 “Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell’economia responsabili”, (c.d. Testo Unico della Legalità), di cui parleremo a breve, infatti, molte altre attività volte a prevenire e contrastare le mafie e il malaffare, realizzate sia dalla Regione che da molti enti del territorio prima che questa legge fosse approvata, dimostrerebbero il contrario.

D’altra parte, nessuna sottovalutazione del problema sembrerebbe esserci stata da parte della società civile, considerati gli straordinari sviluppi registrati in questi anni dal fronte dell’antimafia civile, il quale ha visto attivamente e progressivamente coinvolte numerose associazioni del territorio regionale fino a diventare fra i più attivi nel panorama italiano.

⁴ Fonte: N. Gratteri e A. Nicaso, in “Ossigeno illegale”, pag. 74 (ed. Mondadori, 2020)

⁵ Fonti dei dati: Gabinetto del Presidente della Giunta regionale- Settore sicurezza urbana e legalità; struttura di coordinamento della Rete per l’integrità e la Trasparenza-Giunta regionale

Allo stesso modo, non si può neppure negare che l'opinione pubblica oggi si dimostri disattenta, inconsapevole o, peggio ancora, indifferente di fronte a tale problema.⁶

Ritornando al Testo Unico della Legalità, con l'adozione di tale legge la Regione Emilia-Romagna ha dedicato una particolare attenzione ai progetti di promozione della legalità. Sono incentivate tutte le iniziative per la promozione della cultura della legalità sviluppate d'intesa con i diversi livelli istituzionali, ivi incluse le società a partecipazione regionale, che comprendono anche il potenziamento dei programmi di formazione del personale e lo sviluppo della trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Numerose disposizioni sono volte a rafforzare la prevenzione dei fenomeni di corruzione ed illegalità a partire dal settore degli appalti pubblici. Tra le misure previste:

- la valorizzazione del rating di legalità delle imprese (art. 14);
- la creazione di elenchi di merito, a partire dal settore dell'edilizia ed in tutti i comparti a maggior rischio di infiltrazione mafiosa (art. 14);
- la diffusione della Carta dei Principi delle Imprese e dell'Elenco di Merito delle imprese e degli operatori economici (art. 14);
- il monitoraggio costante degli appalti pubblici, anche in collaborazione con l'Autorità anticorruzione (art. 24);
- la riduzione delle stazioni appaltanti, favorendo la funzione di centrale unica di committenza esercitata dalle unioni di comuni (art. 25);
- la promozione della responsabilità sociale delle imprese, al fine di favorire il pieno rispetto delle normative e dei contratti sulla tutela delle condizioni di lavoro (art. 26).

Ulteriori misure specifiche vengono adottate per il settore dell'autotrasporto e facchinaggio, con il potenziamento dell'attività ispettiva e di controllo negli ambiti della logistica, e in quelli del commercio, turismo, agricoltura e della gestione dei rifiuti, anche al fine di contrastare i fenomeni del caporalato e dello sfruttamento della manodopera (artt. 35-42).

Viene favorita poi una maggiore condivisione di informazioni sui controlli da parte dei corpi deputati alla protezione del patrimonio naturale, forestale e ambientale in genere, oltre al maggiore sostegno alle attività della rete del lavoro agricolo, cercando di prevenire l'insorgenza di fenomeni illeciti all'interno del contesto agricolo.

Per quanto attiene specificatamente le strategie regionali di prevenzione e di contrasto e dell'illegalità all'interno dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni pubbliche, la Regione - in base all'art. 15 della L.R. n. 18 del 2016 - ha promosso l'avvio di una **“Rete per**

⁶ Già nel 2012, quindi molto prima che le forze investigative portassero a compimento l'operazione “Aemilia”, due cittadini su tre non avevano nessuna difficoltà ad ammettere la presenza delle mafie nella nostra regione e quattro su dieci nel proprio comune, indicando la 'ndrangheta e la camorra fra le organizzazioni più attive (secondo quanto risulta da una indagine demoscopica condotta nel 2012 nell'ambito delle attività del Settore sicurezza urbana e legalità della Regione Emilia-Romagna).

l'Integrità e la Trasparenza", ossia una forma di raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo.

Il progetto, approvato dalla Giunta regionale d'intesa con l'Ufficio di Presidenza della Assemblea legislativa, è supportato anche da ANCI E-R, UPI, UNCEM e Unioncamere, con i quali è stato sottoscritto apposito Protocollo di collaborazione il 23 novembre 2017.

La Rete, a cui **hanno aderito**, ad oggi, **ben 229 enti**, permette ai relativi Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza di affrontare e approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia, creando azioni coordinate e efficaci, pertanto, di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione nel nostro territorio. È stato anche costituito un Tavolo tecnico sul tema dell'antiriciclaggio.

Prosegue poi l'azione di diffusione della Carta dei Principi di responsabilità sociale di imprese e la valorizzazione del rating di legalità, attraverso i bandi per l'attuazione delle misure e degli interventi della Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa della Regione. L'adesione diviene così requisito indispensabile per l'accesso ai contributi previsti dai bandi.

Continua l'attività dell'Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che fornisce anche assistenza tecnica alle Stazioni Appaltanti, enti e soggetti aggiudicatori del territorio regionale, per la predisposizione dei bandi, di promozione del monitoraggio delle procedure di gara, della qualità delle procedure di scelta del contraente e della qualificazione degli operatori economici. È stato realizzato l'aggiornamento dell'Elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche.

In relazione all'art. 34, della L.R. n. 18/2016, è continuata l'attività relativa all'aggiornamento dell'Elenco di merito degli operatori economici del settore edile e delle costruzioni

Con l'approvazione della nuova legge urbanistica regionale (L.R. 21 dicembre 2017 n. 24 - Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio), sono state introdotte norme ed obblighi specifici di contrasto dei fenomeni corruttivi e delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'ambito delle operazioni urbanistiche. In particolare, l'articolo 2 (Legalità, imparzialità e trasparenza nelle scelte di pianificazione), oltre a ribadire che le amministrazioni pubbliche devono assicurare, anche nell'esercizio delle funzioni di governo del territorio, il rispetto delle disposizioni per la prevenzione della corruzione, la trasparenza e contro i conflitti di interesse, definite dalle leggi statali e dall'ANAC, introduce inoltre l'obbligo di acquisire l'informazione antimafia, disciplinata dall'articolo 84 del D.lgs. 159/2011, relativamente ai soggetti privati che propongono alle amministrazioni comunali l'esame e l'approvazione di progetti urbanistici, nell'ambito dei diversi procedimenti regolati dalla legge (accordi operativi, accordi di programma e procedimento unico per i progetti di opere pubbliche e di interesse pubblico e per le modifiche di insediamenti produttivi).

A seguito di diversi incontri tematici e della deliberazione di Giunta n. 15 del 8 gennaio 2018, è stato sottoscritto il 9 marzo 2018 il Protocollo di intesa per la legalità negli appalti di lavori pubblici e negli interventi urbanistici ed edilizi, tra la Regione, il Commissario delegato per la ricostruzione e le nove Prefetture/Uffici territoriali del governo, operanti in Emilia-Romagna, volto ad incrementare le misure

di contrasto ai tentativi di inserimento della criminalità organizzata nel settore delle opere pubbliche e dell'edilizia privata, migliorando l'interscambio informativo tra gli enti sottoscrittori, garantendo maggiore efficacia della prevenzione e del controllo, anche tramite l'estensione delle verifiche antimafia a tutti gli interventi finanziati con fondi destinati alla ricostruzione. Nell'ambito di tale Protocollo, volto ad aggiornare, integrare e rinnovare l'omologo accordo siglato il 5 marzo 2012, tra la Regione e le Prefetture, oltre a recepire il nuovo Codice degli appalti pubblici, con la deliberazione di Giunta n. 2032 del 14/11/2019, è stato approvato l'Accordo attuativo dell'Intesa per la legalità firmato il 9 marzo 2018 per la presentazione alle Prefetture-UTG, attraverso il sistema informativo regionale SICO della notifica preliminare dei cantieri pubblici, di cui all'art. 26 del Decreto Legge 4 ottobre 2018, n. 113 (convertito con modificazioni dalla legge 1 dicembre 2018, n. 132). Tale Accordo dà anche attuazione a quanto previsto dagli art. 30 e 31, della LR. 18/2016, in materia di potenziamento delle attività di controllo e monitoraggio della regolarità dei cantieri.

Inoltre, si prevedono anche misure indirizzate ad agevolare l'attuazione dell'art. 32 della L.R. 18/2016 sul requisito della comunicazione antimafia per i titoli abilitativi edilizi relativi ad interventi di valore complessivo superiore a 150mila euro, nonché l'attuazione delle richiamate norme della nuova legge urbanistica regionale (L.R. n. 24 del 2017) inerenti all'obbligo di informazione antimafia per i soggetti privati proponenti progetti urbanistici.

Con il Protocollo, firmato il 9 marzo 2018, per le specifiche esigenze legate al processo della ricostruzione post-sisma, fino alla cessazione dello stato di emergenza, il Commissario delegato alla ricostruzione si impegna a mettere a disposizione delle Prefetture che insistono sul cd. "cratere" (Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia) le risorse umane necessarie e strumentali con il coinvolgimento, anche ai fini della programmazione informatica, di personale esperto.

Va rimarcato che il Protocollo migliora l'interscambio informativo tra le Prefetture e le altre Pubbliche amministrazioni per garantire una maggiore efficacia e tempestività delle verifiche delle imprese interessate, ed è anche teso a concordare prassi amministrative, clausole contrattuali che assicurino più elevati livelli di prevenzione delle infiltrazioni criminali.

Va rimarcato, inoltre, che le misure di prevenzione e contrasto ai tentativi di infiltrazione criminale e mafiosa sono estese non solo all'ambito pubblico, ma anche al settore dell'edilizia privata puntando a promuovere il rispetto delle discipline sull'antimafia, sulla regolarità contributiva, sulla sicurezza nei cantieri e sulla tutela del lavoro in tutte le sue forme.

La Regione poi ha sostenuto un ampio spettro di azioni nell'ambito della **promozione della cultura della legalità**.

Nel 2020 sono stati presentati 39 progetti alla Regione, da enti locali e università, per progetti e interventi per la diffusione della legalità sul territorio emiliano, da Piacenza a Rimini, per un investimento di circa 1,6 milioni di euro: questi progetti sono stati sostenuti dalla Regione con un contributo di quasi un milione di euro, nell'ambito delle proprie politiche per la legalità e la prevenzione del crimine organizzato.

I 39 progetti, il numero più alto mai registrato in questi anni, provengono da 29 Comuni, 5 Unioni, 1 Provincia e tutte 4 le Università della Regione (Bologna; Modena e Reggio Emilia; Parma e Ferrara). Nell'ambito delle politiche della Regione per la legalità e la prevenzione del crimine organizzato, molteplici sono le iniziative culturali e i seminari proposti alle comunità, tra cui cinque corsi di formazione specialistica per operatori delle imprese e degli enti pubblici. E ancora, progetti per la costituzione di osservatori provinciali e comunali e cinque rilevanti progetti per il recupero di beni confiscati.

Si menzionano i cinque Accordi di programma con i Comuni di Calendasco (Pc), Maranello (Mo), Berceto (Pr), Forlì e l'Unione Reno Galliera nella pianura bolognese, per la riqualificazione di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata, con un finanziamento regionale complessivo di oltre 433mila euro.

Per quanto riguarda l'oggetto dei cinque Accordi sui beni confiscati, si precisa che:

- quello con il Comune di Calendasco, intende trasformare il Capannone "Rita Atria" in una "Casa della cultura della legalità" per tutta la provincia di Piacenza, oltre che nella sede di varie associazioni del territorio e dell'Osservatorio Antimafia, gestito da Libera in collaborazione con il Liceo Gioia di Piacenza;
- il progetto del Comune di Maranello (Mo), riguarda la seconda fase di riqualificazione di un bene immobile confiscato, per farne il luogo di graduale avvio o ri-avvio al lavoro di donne socialmente deboli (disoccupate o inoccupate, sole con figli, vittime di violenza);
- quello con il Comune di Berceto (Pr) punta a valorizzare ulteriormente "Villa Berceto" con interventi di efficientamento energetico, struttura già trasformata negli anni scorsi, grazie al supporto della Regione, in piscina, centro idroterapico, palestra e biblioteca comunale, oltre ad ampliarne l'uso a favore degli anziani.
- quello con il Comune di Forlì prevede la riqualificazione e il riutilizzo di un fabbricato con la valorizzazione di spazi abbandonati caratterizzati da elevata valenza sociale, vista la connotazione del locale, fortemente aggregativa per la realtà del quartiere;
- infine quello, nella bassa pianura bolognese, con l'Unione Reno Galliera, intende dare continuità al recupero e riutilizzo per fini sociali del bene confiscato "Il Ponte", già trasformato negli anni scorsi, sempre con i finanziamenti regionali, in centro di accoglienza abitativa e presidio della Polizia Municipale di Pieve di Cento e Castello d'Argile.

Il dettaglio con cui si sono illustrati i progetti di cui sopra permette anche di dimostrare la sensibilità ai temi della legalità da parte delle diverse componenti della società emiliano-romagnola (istituzioni, associazioni private, cittadini).

A riprova di ciò, si ricorda anche che a fine luglio 2020, si è insediata in Regione Emilia-Romagna, la **Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile**, organismo con funzioni conoscitive, propositive e consultive di cui fanno parte rappresentanti delle istituzioni locali e statali, del mondo del lavoro e dei settori produttivi, della società civile ed esperti degli ambiti professionali,

accademici e di volontariato. Con i presidenti della Regione e dell'Assemblea legislativa regionale vi partecipano anche tutti i presidenti dei Gruppi consiliari presenti nella stessa Assemblea legislativa. Con la costituzione della Consulta si intende così compattare, a difesa della legalità e contro la criminalità organizzata, tutto il sistema istituzionale e socioeconomico dell'Emilia-Romagna.

2.2 Contesto interno

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione.

L'Università degli Studi di Ferrara si colloca tra gli Atenei più antichi d'Italia. Fondata nel 1391 dal marchese Alberto V d'Este, su concessione dell'allora Papa, Bonifacio IX, vanta solide radici nel passato e, al contempo, si contraddistingue per essere un Ateneo giovane e molto vitale, che guarda con grande entusiasmo al futuro.

Con i circa 60 percorsi di laurea nelle diverse aree disciplinari, ed un'offerta *post lauream* tra le più articolate, l'Ateneo accoglie ogni anno più di ventimila studenti di diverse provenienze, garantendo tangibili occasioni di orientamento al lavoro e di *placement* anche attraverso l'ideazione di formule innovative.

Una università dai numeri sempre più in espansione ed all'avanguardia, oltre che di qualità, come peraltro acclarato nel novembre del 2016 dall'Agenzia Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) che ha accreditato l'Ateneo estense con il giudizio di "*pienamente soddisfacente*".

Le soluzioni adottate dall'Ateneo nel corso degli ultimi anni, volte ad arricchire l'offerta formativa (si consideri, da ultimo, l'attivazione del nuovo corso di studio in Tecnologie Agrarie e acquicoltura del Delta) e, con particolare riferimento al 2020, ad adattare le modalità di erogazione della didattica alla situazione di emergenza medico-sanitaria a causa del diffondersi della pandemia da Covid-19, hanno fortunatamente riscosso il gradimento degli studenti come testimoniano sia l'aumento del numero degli immatricolati che del numero degli iscritti anche per l'A.A. 2021/2021. In particolare, l'anno accademico 2020/2021 ha fatto registrare un incremento consistente del numero di immatricolati che si è assestato sulla soglia delle novemila unità di studenti iscritti al primo anno dei corsi di laurea (triennali e magistrali). Numeri che attestano come l'Università di Ferrara si collochi nel novero dei grandi Atenei italiani. Sempre con riferimento al 2020/2021, da segnalare l'attrattività dell'Ateneo estense nei confronti di studenti provenienti da tutto il Paese, con una percentuale dei fuori sede pari al 62%, provenienti soprattutto dal Veneto e dalle regioni meridionali.

Da un punto di vista più squisitamente organizzativo l'attuale assetto è stato ridisegnato sia in relazione ai nuovi dettami della Legge n. 240/2010 che a seguito delle riorganizzazioni plurime di strutture e di personale succedutesi negli ultimi anni. Dal 2016, infatti, ha preso avvio una

progressiva riorganizzazione dell'apparato amministrativo-gestionale e dei processi, i cui interventi di assestamento sono tutt'ora in corso. Ciò ha permesso di effettuare diverse variazioni sulle posizioni organizzative, sulla base dei valori sottesi alla riorganizzazione stessa: semplificazione, efficientamento dei processi e digitalizzazione. I numerosi cambiamenti organizzativi hanno determinato alcuni rallentamenti iniziali, nella convinzione tuttavia che i benefici che ne deriveranno saranno di gran lunga maggiori dei momentanei rallentamenti di alcune attività.

Si rappresenta sinteticamente di seguito la dimensione organizzativa in termini di dotazione del personale per categoria e l'articolazione organizzativa dell'Amministrazione:

Tipologia	Numero
PTA tempo indeterminato	495
Docenti	462
Docenti a contratto e collaboratori a progetto (a.a.2019/2020)	564
Ricercatori tempo determinato	118
Ricercatori tempo indeterminato	68
Assegnisti di ricerca	210

Tabella 1 Dotazione di personale a dicembre 2020 – Origine dati: Ufficio Performance e Sviluppo organizzativo

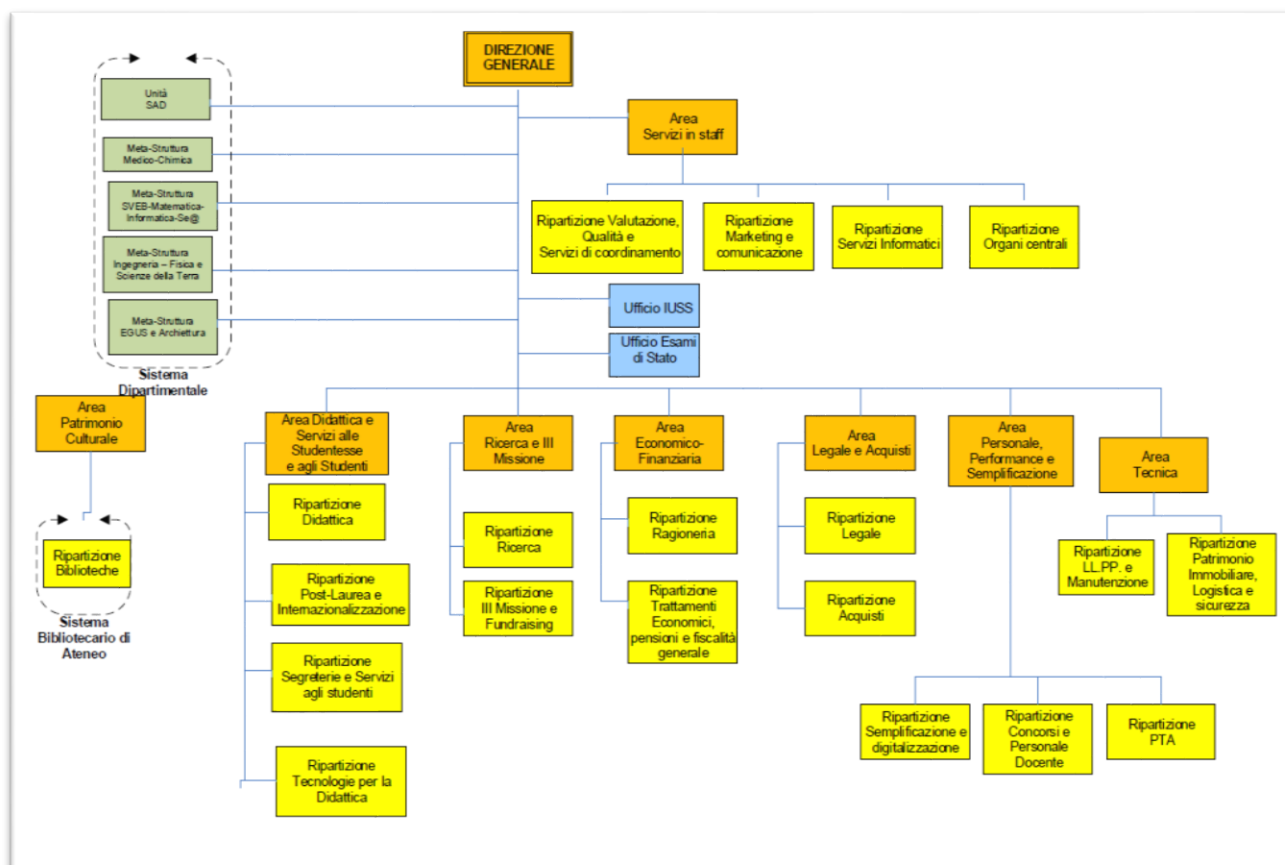


Figura 1 Organigramma della Sede Amministrativa al 1° dicembre 2020 – Origine dati: Ufficio Performance e Sviluppo organizzativo

Dipartimenti	Architettura
	Economia e Management
	Fisica e Scienze della Terra
	Giurisprudenza
	Ingegneria
	Matematica e Informatica
	Medicina Traslazionale e per la Romagna
	Neuroscienze e Riabilitazione
	Scienze chimiche, farmaceutiche ed agrarie
	Scienze della vita e biotecnologie
Facoltà	Scienze mediche
	Studi Umanistici
	Medicina, Farmacia e Prevenzione

In seno alle attività presenti, molto importante, se non imprescindibile, quanto all'analisi sull'attività di prevenzione della corruzione, risulta essere l'esame dello stato del contenzioso in atto nell'Ateneo. A questo proposito appare evidente dalla Tabella in calce riportata come l'incidenza complessiva numerica sia sensibilmente aumentata (differenza tra anno 2019 ed anno 2020 uguale a + 16 contenziosi) nonostante la progressiva riduzione dei ricorsi dovuti alla richiesta, da parte degli

specializzandi, di adeguamento e rideterminazione delle borse di studio ricevute nel corso degli anni di specialità.

I ricorsi proposti dagli specializzandi, nei confronti non solo di questo Ateneo ma di tutte le Università italiane, hanno ad oggetto la richiesta di pagamento o di rideterminazione delle borse di studio legate allo svolgimento delle scuole di specializzazione, a causa delle modifiche normative intervenute nel tempo, a livello nazionale e comunitario. L'oggetto della controversia riguarda la configurazione del rapporto instaurato con gli specializzandi medesimi e l'eventuale compenso ad essi spettante. Per tale motivo tutti gli specializzandi d'Italia che hanno frequentato le scuole di specializzazione in tutto o in parte in un periodo antecedente all'Anno Accademico 2006/2007, quando è entrato in vigore il contratto di formazione specialistica per i medici specializzandi, hanno agito per le vie legali al fine di vedersi riconosciuto il diritto vantato.

Nelle altre categorie di contenzioso si è mantenuta una bassa incidenza numerica come conseguenza anche dell'efficace attività di gestione amministrativa e di prevenzione in fase di pre-contenzioso svolta dagli uffici competenti e dal fondamentale supporto dell'Area Legale.

Unico trend sensibilmente negativo nell'anno 2020 è rappresentato dall'elevato numero di cause relative agli studenti e riguardanti principalmente l'accesso ai corsi di laurea a numero chiuso relativi all'anno accademico 2019/2020 e notificati all'Ateneo all'inizio del 2020 e relativi all'anno accademico 2020/2021 e notificati all'Ateneo entro il 2020, nonché i trasferimenti degli studenti afferenti ai Corsi di Laurea in Medicina e chirurgia relativamente agli anni successivi al primo a seguito dell'indizione annuale delle procedure atte alla mobilità..

Tale aumento tiene comunque conto anche della circostanza che alcuni di questi contenziosi, pur iniziati negli anni precedenti, non si sono ancora conclusi con una sentenza definitiva o un decreto di perenzione e pertanto risultano sommati *sic et simpliciter* ai nuovi ricorsi.

Si rileva infine che nel corso del 2020 sono stati presentati dall'Università di Ferrara, quale parte attrice, con appositi provvedimenti autorizzatori, due contenziosi innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio nei confronti del Ministero dell'Università e della Ricerca, e nello specifico:

- nel mese di agosto 2020 un contenzioso avverso il mancato provvedimento di accreditamento del Corso di Laurea di nuova istituzione in Medicina e Chirurgia da attivarsi presso la sede di Cotignola (RA);
- nel mese di settembre 2020 un contenzioso avente ad oggetto l'impugnazione del Decreto Ministeriale n. 442 del 10 agosto 2020 relativo alla determinazione dei criteri per il riparto del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) delle Università statali per l'anno 2020 – clausole di salvaguardia nell'Intervento Perequativo per l'anno 2020.

Entrambi i ricorsi sono attualmente pendenti.

Si precisa che per i due ricorsi l'Università non ha potuto avvalersi del patrocinio dell'Avvocatura Generale dello Stato in quanto in conflitto di interessi, essendo la stessa tenuta per legge a difendere prioritariamente il Ministero dell'Università e della Ricerca in quanto Amministrazione dello Stato.

Pertanto con appositi provvedimenti sono stati conferiti incarichi di prestazione professionale ad avvocati del libero foro di Roma al fine di realizzare l'attività di rappresentanza e difesa dell'Università degli Studi di Ferrara.

Entrambi i ricorsi sopraccitati non sono pertanto gestiti dall'Area Legale ed Acquisti dell'Ateneo e gli stessi non sono stati annoverati nella Tabella descrittiva in calce.

Per quanto attiene le singole categorie, il quadro al 31 dicembre degli anni 2018, 2019 e 2020 si presenta come segue:

Categoria Contenzioso	N. di casi al 31.12.2018	N. di casi al 31.12.2019	N. di casi al 31.12.2020	Note
ricorso accesso atti	-	1	1	Si tratta di un accesso avente ad oggetto atti di una procedura concorsuale.
edilizia	4	4	6	Si tratta di contenziosi sorti nell'ambito dell'esecuzione lavori e della non ammissione di riserve + applicazioni penali.
recupero credito (contenzioso attivo)	20	14	13	Questa categoria risente ovviamente della negativa congiuntura economica degli ultimi anni. Si sta lavorando su ogni posizione per il rientro.
specializzandi	373	343	316	Ricorsi dovuti alla richiesta adeguamento e rideterminazioni delle borse di studio ricevute nel corso degli anni di specialità.
studenti	131	140	174	Ricorsi avverso i numeri chiusi sui corsi di laurea e, sul trasferimento per anni successivi al primo. E' da sottolineare come alcuni di questi ricorsi amministrativi vedono Unife come soggetto al quale è stato integrato il contraddittorio.
doc/ru	10	8	10	Si tratta di contenzioso di vario genere, a volte complesso, che va da contestazioni retributive e ricostruzioni di carriera all'annullamento di procedure di concorso.
fallimenti	13	13	14	Anche questa categoria risente dell'influenza della congiuntura economica complessiva. Le prospettive di rientro sono modeste.
penale	8	8	9	Esposti su cui esiste procedimento in corso.
pta	2	1	1	Si tratta di contenzioso che verte su differenze retributive e riconoscimenti di carriera.
risarcimento danni	-	1	1	Si tratta di un'azione per arricchimento senza causa ex art. 2041 c.c.
multe	-	-	-	
sinistri	3	1	1	Si tratta di un sinistro verificatosi nelle strutture di Unife.
concorsi post laurea	2	3	7	Contenzioso di vario genere che va dal TFA a Master a richieste relative ad importi da versare per borse.
tributi	1	1	1	Ricorso tributario avverso l'Agenzia delle Entrate. Vinto il 1 grado. In attesa della sentenza di 2 grado
N. TOTALE PRATICHE IN CORSO	567	538	554	

Tabella 2 Quadro relativo al contenzioso – Origine dati: Ufficio Contenzioso
Il dato fornito rappresenta il totale del contenzioso attivo al 31 dicembre di ciascun anno, comprensivo di tutte le cause attivate gli anni precedenti.

Sempre nell'ambito dell'analisi di contesto, una menzione particolare meritano i procedimenti disciplinari avviati nell'ultimo quadriennio di osservazione (2017-2020).

Si riportano, nella tabella che segue, i dati relativi ai procedimenti avviati nei confronti del personale docente, ricercatore e tecnico-amministrativo i quali evidenziano come l'Ateneo di Ferrara possa vantare, ad oggi, numeri molto contenuti.

Si coglie l'occasione per ricordare che i procedimenti disciplinari relativi al personale universitario, seguono riferimenti normativi e procedurali differenti a seconda che il procedimento investa il personale docente e ricercatore o il personale tecnico-amministrativo. Per i primi, la competenza è del Collegio di Disciplina, istituito ai sensi dell'art.10 della Legge n. 240/2010; per i secondi si fa riferimento invece all'art. 55-bis del D.Lgs. n. 165/2001.

N. procedimenti disciplinari avviati	2017	2018	2019	2020
Nei confronti del personale docente-ricercatore (*)	0	7	1	1
Nei confronti del personale tecnico-amministrativo (**)	1	2	0	1
Totale	1	9	1	2

Tabella 3 Quadro relativo ai procedimenti disciplinari – Origine dati: (*) Ufficio Consulenza Legale, (**) Ufficio Personale Tecnico Amministrativo e Relazioni Sindacali

Quanto infine alla gestione amministrativo-contabile dell'Ateneo e come riportato nel Regolamento d'Ateneo per l'amministrazione, la finanza e la contabilità, essa si realizza mediante il bilancio unico, all'interno del quale trovano rappresentazione le attività delle strutture didattiche, di ricerca e di servizio individuate nello Statuto o istituite con deliberazione del Consiglio di Amministrazione sentito il Senato Accademico.

In particolare, la gestione si estrinseca attraverso centri di responsabilità dotati di autonomia gestionale: si tratta di unità organizzative che utilizzano le risorse messe a loro disposizione con il bilancio unico d'Ateneo di previsione e rispondono della corretta gestione di queste e del raggiungimento degli obiettivi programmati.

Il bilancio unico d'Ateneo di previsione annuale autorizzatorio 2021 e triennale 2021-2023 è strutturato nei seguenti centri di responsabilità. E' possibile distinguere i centri di responsabilità dell'amministrazione centrale da quelli dei 12 dipartimenti.

Codice	Descrizione Centro di Responsabilità	Budget 2021
UA.0.AM.01	Sede - Personale	82.819.200
UA.0.AM.02	Sede - Lavori	16.985.600
UA.0.AM.03	Sede - Servizi e Forniture	10.773.600
UA.0.AM.04	Sede - Servizi Informatici	2.587.000
UA.0.AM.05	Sede - Biblioteche	1.980.300
UA.0.AM.06	Sede - Didattica	21.552.000

UA.0.AM.07	Sede - Ricerca	1.967.274
UA.0.AM.08	Sede - Generale	24.641.826
UA.0.AM.09	Sede - III missione e fundraising	249.000
UA.0.D010	Dipartimento di Architettura	60.700
UA.0.D020	Dipartimento di Economia e Management	188.000
UA.0.D030	Dipartimento di Fisica e Scienze della Terra	715.000
UA.0.D040	Dipartimento di Giurisprudenza	100.000
UA.0.D050	Dipartimento di Ingegneria	1.445.000
UA.0.D060	Dipartimento di Matematica e Informatica	171.200
UA.0.D071	Dipartimento di Medicina traslazionale e per la Romagna	484.200
UA.0.D081	Dipartimento di Neuroscienze e riabilitazione	131.200
UA.0.D091	Dipartimento di Scienze chimiche, farmaceutiche e agrarie	71.200
UA.0.D100	Dipartimento di Scienze della vita e biotecnologie	810.700
UA.0.D110	Dipartimento di Scienze mediche	62.000
UA.0.D120	Dipartimento di Studi Umanistici	167.000
Totale complessivo		167.962.000

Tabella 4 Centri di Responsabilità e relativo budget – Origine dati: Area Economico-Finanziaria

A norma dell'art. 22 del regolamento d'Ateneo per l'amministrazione, la finanza e la contabilità i Centri di responsabilità collaborano con il Direttore Generale alla formulazione della proposta di budget economico e degli investimenti, sia annuale che triennale, nell'ambito dell'unità Organizzativa di cui hanno la responsabilità e gestiscono le risorse assegnate in sede di approvazione del budget annuale autorizzatorio.

Ai Centri di responsabilità, compete, altresì:

- la vigilanza sull'andamento generale della gestione economica, finanziaria e patrimoniale della propria struttura, con assunzione della relativa responsabilità;
- la programmazione di concerto con il Direttore Generale, e la gestione delle risorse assegnate, sulla base di quanto previsto nelle linee per la programmazione d'Ateneo e sulla base delle necessità delle strutture;
- la gestione del ciclo attivo e passivo, nei limiti delle norme e dei regolamenti vigenti in materia, inclusa l'emissione e, laddove previsto, il visto degli ordinativi di incasso e di pagamento.

Con riferimento all'amministrazione centrale, i centri di responsabilità fanno capo alle seguenti Unità Organizzative:

Codice	Denominazione Centro di responsabilità	Area/Ripartizione titolare
UA.0.AM.01	Sede Amministrativa - Personale	Area personale, performance e organizzazione
UA.0.AM.02	Sede Amministrativa - Lavori	Ripartizione Lavori Pubblici e Manutenzione
UA.0.AM.03	Sede Amministrativa - Servizi e Forniture	Area Legale e Acquisti
UA.0.AM.04	Sede Amministrativa - Servizi Informatici	Ripartizione Servizi Informatici
UA.0.AM.05	Sede Amministrativa - Biblioteche	Ripartizione Biblioteche
UA.0.AM.06	Sede Amministrativa - Didattica	Area Economico-Finanziaria

UA.0.AM.07	Sede Amministrativa - Ricerca	Ripartizione Ricerca
UA.0.AM.08	Sede Amministrativa - Generale	Area Economico-Finanziaria
UA.0.AM.09	Sede Amministrativa - III Missione e fundraising	Ripartizione III Missione e fundraising

Tabella 5 Centri di Responsabilità e Unità Organizzative cui fanno capo – Origine dati: Area Economico-Finanziaria

Il bilancio unico d'Ateneo di previsione annuale autorizzatorio risulta costituito dai documenti relativi al budget economico (proventi e costi) e dal budget degli investimenti (fonti e impieghi).

Si rappresentano, nella tabella seguente, i dati di sintesi del bilancio di previsione 2021:

Budget economico 2021	sede	dipartimenti	totale
Proventi operativi	150.489.800	3.558.200	154.048.000
Costi operativi	145.134.700	3.590.300	148.725.000
Proventi e oneri finanziari	0	0	0
Imposte sul reddito dell'esercizio correnti, differite, anticipate	5.323.000	0	5.323.000
Utilizzo di riserve di patrimonio netto derivanti dalla contabilità economico patrimoniale	0	0	0
Risultato di esercizio	32.100	-32.100	0

Budget Investimenti 2021	sede	dipartimenti	totale
Immobilizzazioni Immateriali	1.765.600	0	1.765.600
Immobilizzazioni Materiali	11.332.500	312.400	11.644.900
Immobilizzazioni Finanziarie	0	0	0
Totali	13.098.100	312.400	13.410.500

Tabella 6 Sintesi Bilancio di previsione 2021 – Origine dati: Area Economico-Finanziaria

I proventi operativi del budget economico, per l'anno 2021, ammontano complessivamente a 154.048.000 euro, di cui 150.489.800 euro riferibili all'attività gestionale dei centri di responsabilità dell'amministrazione centrale e 3.558.200 euro riferibili all'attività dei centri di responsabilità dipartimentali.

I costi operativi di competenza dell'esercizio ammontano a 148.725.000 euro di cui 145.134.700 euro riferibili all'attività gestionale dei centri di responsabilità dell'amministrazione e 3.590.300 euro riferibili all'attività dei centri di responsabilità dipartimentali.

Il budget degli Investimenti per il 2021 ammonta a 13.410.500 euro di cui 13.098.100 euro iscritti nel budget dell'amministrazione centrale e 312.400 euro nel budget dei dipartimenti.

3. Soggetti

In linea con quanto stabilito dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190, si indicano di seguito, i principali soggetti dell'Università degli Studi di Ferrara coinvolti nelle attività di prevenzione della corruzione, con i relativi compiti e le responsabilità.

3.1 Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito RPCT) è il punto di riferimento interno indispensabile ad ogni amministrazione per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Individuato dall'organo di indirizzo, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, la figura istituzionale del RPCT, com'è noto, è stata istituita e delineata per la prima volta dall'art. 1, comma 7 della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e successive modifiche, con l'intento di creare un riferimento interno ad ogni amministrazione, responsabile dell'attuazione delle politiche di gestione del rischio corruttivo; il ruolo di tale soggetto è stato poi rafforzato dal D.lgs. 97/2016 che ha attribuito allo stesso anche la funzione di responsabile della trasparenza.

Il RPCT è il soggetto titolare, in via esclusiva, del potere di predisposizione e proposta del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza all'organo di indirizzo, non essendo consentito alcun ausilio esterno.

Un ruolo assai importante quello del RPCT, regista assoluto della complessa strategia di prevenzione della corruzione e che richiede il continuo coordinamento con tutte le strutture dell'amministrazione.

L'Università degli Studi di Ferrara, con delibere del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione, ha confermato nel ruolo di RPCT l'attuale Direttore Generale, Ing. Giuseppe Galvan, dapprima per il periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020, e successivamente sino al 31 luglio 2022.

Tale scelta dell'Ateneo, nel rispondere appieno ai suggerimenti di ANAC, già dal PNA 2016 e successivamente ribaditi nell'aggiornamento 2017 e nel PNA 2019, si ritiene integri tutte le caratteristiche richieste ai termini di legge per lo svolgimento della funzione *de qua*, assicurando quelle condizioni imprescindibili di necessaria autonomia ed indipendenza della funzione dalla sfera politico-gestionale ed il suo coinvolgimento in tutti gli ambiti che comportano un riflesso sul sistema dei controlli e delle verifiche interne.

Le funzioni del RPCT consistono nel:

- predisporre, entro il 31 gennaio di ogni anno il Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza e sottoporlo all'Organo di indirizzo per la necessaria approvazione (art.1, co.8, L.190/2012);

- segnalare all'Organo di indirizzo e all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) le "disfunzioni" inerenti all'attuazione delle misure per la prevenzione della corruzione e per l'attuazione delle norme sulla trasparenza e segnalare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente tali misure (art.1, co.7, L. 190/2012);
- vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano con particolare riguardo alle attività e aree di rischio ivi previste e alle misure di contrasto del rischio corruttivo (art. 1, co.9, L. 190/2012);
- verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e proporre modifiche dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione; verificare inoltre, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici maggiormente esposti ai reati di corruzione nonché definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nelle aree maggiormente esposte al rischio corruzione (art.1, co.10, L. 190/2012);
- redigere annualmente la relazione sui risultati dell'attività svolta tra cui il rendiconto sull'attuazione delle misure di prevenzione definite nel Piano (art.1, co.14, L. 190/2012);
- svolgere *"un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione"* (art. 43, D. Lgs. n.33/2013);
- occuparsi dei casi di riesame dell'accesso civico: *"Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato al comma 6, il richiedente può presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni"* (art. 5, co.7, D.lgs. n. 33/2013);
- effettuare la segnalazione all'Ufficio di disciplina di cui all'art. 43, comma 5 del d.lgs. 33/2013, per il caso in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria (art. 5, co.10, D. Lgs. n. 33/2013);
- curare la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale della loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'ANAC dei risultati del monitoraggio (art. 15, co. 3, D.P.R. n. 62/2013);
- vigilare sul rispetto delle disposizioni in materia di incompatibilità ed inconferibilità degli incarichi con capacità proprie di intervento, sia di tipo sanzionatorio che di segnalazione delle violazioni all'ANAC (art. 15, D.lgs. n. 39/2013; vedasi anche le *"Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte*

del RPCT”, adottate con Delibera n. 833 del 3 agosto 2016 che ne specificano le funzioni).

Per le attività da ultimo indicate, il RPCT si relaziona con la Commissione per il Servizio Ispettivo alla quale si darà ampio spazio nel prosieguo del presente documento.

Per ottemperare alle funzioni elencate, l’Università degli Studi di Ferrara si adopera costantemente per garantire al RPCT:

1. l’indipendenza della funzione dalla sfera politico-gestionale e il coinvolgimento in ambiti con riflessi sul sistema dei controlli e delle verifiche interne;
2. la possibilità di coordinarsi, per richiedere supporto per accertamenti e per fatti oggetto di segnalazione con: il collegio dei revisori dei conti, il nucleo di valutazione, il sistema di controllo di gestione e il servizio ispettivo;
3. l’accesso alle “fonti informative interne” ovvero alle banche dati di riferimento, utile ad esempio per le verifiche sulle cause di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi di vertice;
4. il coordinamento della gestione del rischio e di tutte le attività di prevenzione supportandolo con un’adeguata struttura tecnica di supporto per la messa a punto e l’esecuzione dell’attività di analisi dei processi, rilevazione dei dati di gestione delle segnalazioni, esecuzione delle attività di verifica;
5. la possibilità di interagire col vertice strategico decisionale in fase di programmazione degli obiettivi e delle attività relative al PTPCT al fine di realizzare il coordinamento fra i diversi strumenti di programmazione.

Si segnala inoltre che, nell’Ateneo di Ferrara, il RPCT non è componente del Collegio di Disciplina per professori e ricercatori, né della Commissione Disciplinare per gli studenti. Il medesimo fa parte invece dell’Ufficio Procedimenti Disciplinari ma, essendo quest’ultimo organo collegiale e non monocratico, ed alla luce di quanto stabilito dall’ANAC con delibera n. 700 del 23 luglio 2019, si ritiene non vi sia incompatibilità tra le due funzioni.

A fronte dei tanti e complessi compiti ad esso attribuiti è altresì opportuno evidenziare che la Legge n.190/2012, ed in particolare gli artt. 12 e 14, ascrivono in capo al RPCT precise responsabilità. In particolare, l’art. 12 stabilisce che *“In caso di commissione, all’interno dell’amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il RPCT risponde ai sensi dell’articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all’immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano e di aver vigilato sul funzionamento e sull’osservanza del piano”*. L’art. 14 stabilisce altresì che *“In caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, il responsabile (...) risponde ai sensi dell’articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, (...) nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare, salvo che provi di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull’osservanza del Piano. La violazione, da parte dei dipendenti dell’amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare”*.

3.2 Struttura di supporto al RPCT

Dal 1° aprile 2019, in conseguenza della riorganizzazione della Sede centrale e dei Dipartimenti, approvata dal Senato Accademico e dal Consiglio di Amministrazione nelle sedute rispettivamente del 25 e del 27 marzo 2019, il RPCT, nello svolgimento delle proprie funzioni, si avvale di due diverse strutture a supporto:

- in materia di anticorruzione - Ufficio Consulenza Legale (anticorruzione@unife.it);
- in materia di trasparenza, accesso civico semplice e generalizzato - Coordinamento Normativa di Ateneo e Convenzioni (trasparenza@unife.it).

Le rispettive funzioni e competenze sono pubblicate al seguente link: <http://www2.unife.it/at/altri-contenuti/prevenzione-della-corruzione/responsabile-della-prevenzione-della-corruzione-e-della-trasparenza>.

Nel corso dell'anno 2020 è stato formalizzato con Decreto del Direttore Generale il gruppo di lavoro trasversale in materia di prevenzione della corruzione formato da:

- Dirigenti in servizio;
- Responsabile della Ripartizione Qualità, Valutazione e Servizi di Coordinamento;
- Responsabile della Ripartizione Semplificazione e Digitalizzazione;
- Responsabile della Ripartizione Ricerca;
- Responsabile della Ripartizione Terza Missione e Fundraising;
- Responsabile della Ripartizione Servizi Informatici;
- Responsabile dell'Ufficio di supporto all'anticorruzione.

Sono stati altresì individuati, con il medesimo Decreto:

- il Coordinatore delle attività del gruppo di lavoro nella figura del RPCT;
- un segretario verbalizzante afferente all'Ufficio di supporto all'anticorruzione.

Il gruppo svolge attività istruttorie legate alla valutazione e alla risoluzione delle problematiche sottoposte al RPCT, a cui risponde funzionalmente sotto il vincolo della riservatezza per eventuali informazioni di cui dovesse venire a conoscenza in relazione all'esercizio delle suddette funzioni. Le figure in esso previste garantiscono piena collaborazione e supporto alle attività svolte dal RPCT, anche al fine di favorire lo sviluppo di misure concrete e sostenibili da un punto di vista organizzativo. L'attività del gruppo tuttavia non è da intendersi in alcun modo sostitutiva del ruolo e delle responsabilità rivestite dal RPCT e dagli altri soggetti titolari di attribuzioni nell'ambito della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L'obiettivo che ci si pone per il 2021 è quello di rendere il gruppo di lavoro maggiormente rappresentativo delle aree e delle attività di Ateneo, incluse quelle presidiate dalle strutture periferiche, creando un sistema a rete capace di:

- incrementare il livello di sensibilizzazione verso il tema della prevenzione della corruzione e incentivare il confronto;
- affrontare le tematiche emergenti;
- condividere le modalità per assolvere ai vari adempimenti in materia di prevenzione della corruzione;
- svolgere un'importante attività informativa sia nei confronti del RPCT che del gruppo.

3.3 Organo di indirizzo politico e rapporti con il RPCT

Nelle Università l'Organo di Indirizzo politico è individuato nel Consiglio di Amministrazione che adotta, su proposta del RPCT, il Piano Triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno, a pena di specifica responsabilità in caso di mancata adozione ai sensi dell'art. 19, co. 5, lett. b) D.L. 90/2014. Tale organo deve assumere un ruolo proattivo, anche attraverso la creazione sia di un contesto istituzionale e organizzativo favorevole (che sia di reale supporto al RPCT) che di condizioni tese a favorirne l'effettiva autonomia.

Ai sensi e per gli effetti di quanto disposto dall'art. 1, co. 8, della Legge n. 190/2012, *“l'Organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, che costituiscono il contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico – gestionale e del PTPCT”*.

Il PTPCT recepisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza definiti dall'Organo di indirizzo.

I poteri di indirizzo sono strettamente connessi con quelli che la legge attribuisce al RPCT nella predisposizione del Piano triennale, nonché nella verifica della sua attuazione e idoneità, con la conseguenza logica del potere di proporre modifiche allo stesso Piano.

Dal canto suo, il RPCT, ai sensi dell'art. 1, co. 14 della Legge n. 190/2012, deve riferire all'Organo di indirizzo politico sull'attività svolta, con la relazione annuale, da pubblicare anche nel sito web dell'amministrazione. Nei casi in cui l'Organo di indirizzo lo richieda, il RPCT è tenuto a riferire sull'attività svolta.

Il RPCT ha inoltre l'obbligo di segnalare all'Organo di indirizzo (ed anche all'OIV) le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione (art. 1, co. 7, Legge n. 190/2012).

Allo scopo di garantire che il RPCT abbia i poteri necessari all'interno di tutta la struttura tali da poter svolgere con effettività i propri compiti, la stessa disposizione di cui all'art. 1, co. 7 della Legge n. 190/2012 stabilisce che *“l'Organo di indirizzo dispone le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare al RPCT funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività”*.

3.4 Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)

Gli Organismi Indipendenti di Valutazione rivestono un ruolo considerevole nel coordinamento tra il sistema di gestione della performance e le misure in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni.

Come ampiamente rappresentato da ANAC (si vedano, tra tutte, le Delibere n. 4/2010 e n. 6/2013), per le Università le funzioni di OIV sono svolte dal Nucleo di Valutazione, organo collegiale di controllo interno, costituito ai sensi della Legge n. 370/99, i cui componenti, perlopiù esterni, valutano la complessa gestione dell'Ateneo in termini sia di corretto utilizzo delle risorse pubbliche che di imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa.

Le funzioni già affidate agli OIV in materia di prevenzione della corruzione dal D.lgs. n. 33/2013, sono state rafforzate dalle modifiche che il D.lgs. n. 97/2016 ha apportato alla Legge n. 190/2012. La nuova disciplina è improntata su una logica di maggiore coordinamento e comunicazione tra OIV e RPCT e di relazione dello stesso con ANAC.

In particolare, ed in linea con quanto già disposto dall'art. 44 del D.lgs. n. 33/2013, detti organismi hanno il compito di verificare la coerenza degli obiettivi previsti nel PTPCT con quelli indicati nei documenti di programmazione strategico-gestionale e, al contempo, che la valutazione della performance tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza.

In rapporto agli obiettivi inerenti la prevenzione della corruzione e la trasparenza, l'OIV verifica i contenuti della relazione predisposta annualmente dal RPCT recante i risultati dell'attività svolta che il Responsabile trasmette allo stesso OIV oltre che all'organo di indirizzo dell'amministrazione (art. 1, co. 14, della l. 190/2012). Nell'ambito di tale verifica l'OIV ha la possibilità di chiedere al RPCT informazioni e documenti che ritiene necessari e può anche effettuare audizioni di dipendenti (art. 1, co. 8-bis, l. 190/2012).

In materia di trasparenza poi, come ribadito da ANAC nell'aggiornamento al PNA 2017, particolare importanza riveste l'attività di attestazione dell'OIV circa l'assolvimento, con cadenza annuale, degli obblighi di pubblicazione individuati dall'Autorità medesima con delibera, ai sensi di quanto disposto dal D.lgs. n.33/2013. I risultati di tale attestazione sono pubblicati ed individuabili al seguente link: http://www.unife.it/at/controlli-e-rilievi-sullamministrazione/atti-oiv_ndv/attestazioni-oiv-o-struttura-analoga/attestazioni-oiv-o-di-struttura-analoga

3.5 Dirigenti e Responsabili degli Uffici

I Dirigenti, in quanto detentori di una qualificata conoscenza dei processi decisionali di competenza, rivestono un ruolo chiave per il successo delle politiche di prevenzione della corruzione, essendo tenuti a garantire piena e concreta collaborazione nella elaborazione del Piano e nel perseguimento degli obiettivi di integrità e di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

In particolare, per l'area di rispettiva competenza essi:

- osservano le misure contenute nel Piano triennale e vigilano sull'attuazione delle stesse;
- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'unità organizzativa cui sono preposti;
- forniscono le informazioni richieste dal RPCT per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano proposte per la prevenzione del rischio medesimo;
- provvedono al monitoraggio delle attività che presentano un maggiore rischio di corruzione svolte nella propria area dirigenziale, disponendo, laddove possibile, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;
- vigilano sull'applicazione del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici e del Codice di Comportamento dell'Ateneo e ne osservano le disposizioni.

Nell'ottica della piena collaborazione per la definizione di misure concrete e sostenibili, anche i Responsabili degli uffici garantiscono la massima partecipazione sia nella rilevazione che nelle successive fasi di identificazione e valutazione dei rischi, promuovendo altresì la più ampia condivisione degli obiettivi nonché la responsabilizzazione di tutti i dipendenti.

3.6 Dipendenti e collaboratori

Tutti i dipendenti ed i collaboratori, a qualsiasi titolo, dell'Università degli Studi di Ferrara, sono tenuti ad osservare la normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, le misure individuate nel PTPCT e a segnalare al RPCT eventuali ipotesi di illecito, di qualunque genere, di cui siano venuti a conoscenza, anche utilizzando gli appositi canali all'uopo istituiti. Ciò ai sensi di quanto espressamente sancito dall'art. 8 del Codice di Comportamento dell'Università degli Studi di Ferrara, adottato in attuazione del D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62, che prevede altresì il dovere per i dipendenti di prestare la loro collaborazione al RPCT.

Si rammenta inoltre che, ai sensi di quanto disposto dall'art. 16 del Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici (D.P.R. n. 62/2013), la violazione dei doveri e degli obblighi previsti dal piano di prevenzione della corruzione, dà luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile del pubblico dipendente, ed è fonte di responsabilità disciplinare laddove accertata all'esito del procedimento disciplinare, nel rispetto dei principi di gradualità e proporzionalità delle sanzioni. Tutti i soggetti che dispongono di dati utili e rilevanti hanno l'obbligo di fornirli tempestivamente al RPCT ai fini della corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo.

3.7 Responsabile dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (RASA)

Per l'Università degli Studi di Ferrara il ruolo di Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA) è stato attribuito all'Ing. Giuseppe Galvan, già RPCT.

Nel PNA 2016, l'Autorità aveva ritenuto di individuare nel RPCT – stante il silenzio del legislatore, e al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), istituita dall'art. 33-ter del D.L. n. 179/2012 - il soggetto più idoneo a sollecitare l'individuazione del preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati (RASA) e a indicarne il nome all'interno del PTPC, facendo al contempo salva la facoltà delle amministrazioni, nell'ambito della propria autonomia organizzativa, di valutare l'opportunità di attribuire ad un unico soggetto entrambi i ruoli (RASA e RPCT) con le diverse funzioni previste dalla normativa di settore. Ciò trova ulteriore conferma nel PNA 2019.

3.8 Stakeholder

Nel pieno rispetto dei principi di trasparenza e partecipazione, l'Università di Ferrara ha sempre guardato con particolare attenzione al rafforzamento ed alla valorizzazione della comunicazione verso l'esterno degli impegni assunti e degli obiettivi conseguiti.

Ciò non soltanto in termini di economicità delle scelte compiute, ma anche e soprattutto sotto il profilo sociale, culturale ed ambientale, in una logica costante di dialogo con i principali stakeholder di riferimento:

- gli studenti e i dottorandi e le loro famiglie, gli *alumni*;
- il contesto sociale, culturale ed imprenditoriale del territorio;
- gli enti e le imprese, sia italiani che stranieri.

Preme qui ribadire come l'Ateneo estense, con i suoi oltre sessanta percorsi di laurea nelle diverse aree disciplinari e la sua forte capacità attrattiva anche in termini di offerta didattica volta all'internazionalizzazione, ha da sempre rivolto ampio spazio al dialogo ed al costante coinvolgimento dei propri studenti, così come ampiamente testimoniato sia dall'inserimento della qualità della didattica e dei servizi resi agli studenti tra gli obiettivi strategici prioritari di cui anche all'ultimo Piano Strategico per il 2020-2022 (approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 4 settembre 2019) che dal coinvolgimento degli studenti nelle principali attività decisionali dell'Ateneo.

A tal riguardo, si pensi alla partecipazione, in termini di Legge e di Statuto, delle varie rappresentanze studentesche all'interno dei massimi organi deliberativi dell'Ateneo, sia centrali (Senato Accademico, Consiglio di Amministrazione, Nucleo di Valutazione) che periferici (Consigli di Corso di Studio, Consigli di Dipartimento). Una menzione speciale va anche al Consiglio degli Studenti dell'Università degli Studi di Ferrara, quale struttura collegiale di rappresentanza con funzioni

propositive e consultive del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione per le materie previste dalla normativa vigente e dallo Statuto di Ateneo.

Agli studenti è inoltre assicurato il pieno coinvolgimento nei principali progetti innovativi che impattano sulle attività ad essi più strettamente inerenti.

Sul fronte dei tanti servizi loro offerti, sono state introdotte importanti innovazioni soprattutto nell'ottica della tutela del diritto allo studio universitario e del miglioramento della qualità della vita universitaria nonché della maggiore semplificazione e digitalizzazione dei principali processi in materia didattica.

Il coinvolgimento degli *stakeholder* nella programmazione e gestione delle attività dell'Ateneo discende direttamente anche dalla *mission* che colloca l'Università di Ferrara anzitutto come istituzione di ricerca *leader*, sia a livello nazionale che internazionale e, allo stesso tempo, profondamente radicata nel proprio territorio.

A riprova di ciò merita particolare menzione il Protocollo di Intesa "*Ferrara CittàAteneo*", sottoscritto da Università degli Studi di Ferrara, Comune di Ferrara ed ER.GO Azienda Regionale per il Diritto agli Studi Superiori con lo scopo di costituire un Network finalizzato all'individuazione dei fabbisogni degli studenti e delle studentesse, e alla realizzazione, in forma condivisa e strutturata, di servizi quantitativamente e qualitativamente adeguati ai fabbisogni individuati, in collaborazione con gli organismi di rappresentanza studentesca.

La rendicontazione sociale promossa dall'Università negli anni, allo scopo di "dare conto" e rendere pubblici gli obiettivi raggiunti nei vari settori della propria attività, si è avvalsa della pubblicazione di documenti quali il "*Bilancio sociale*" ed il "*Bilancio di Genere*", al primo fortemente connesso, che, condividendone obiettivi e struttura, rendiconta le decisioni assunte e le politiche intraprese in materia di pari opportunità ed intese quale elemento importante di programmazione.

L'interazione con il contesto sociale ed istituzionale esterno si realizza inoltre anche attraverso la previsione di una rappresentanza di soggetti esterni nella struttura *di governance* dell'Ateneo e, in parallelo, con la presenza di rappresentanti del mondo accademico ferrarese nelle strutture di governo di enti ed organismi esterni.

Un ambito di relazione con il territorio particolarmente significativo sotto il profilo sociale è rappresentato dall'integrazione creatasi fra le risorse universitarie ed il sistema sanitario locale, con riferimento sia all'attività assistenziale che alle attività di ricerca e didattica. Una sinergia che interessa molteplici ambiti, e da ultimo mira a svilupparsi anche a livello regionale e nazionale.

4. Procedimento di elaborazione e adozione del Piano

Il processo di formulazione e attuazione delle strategie in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza si realizza mediante un'azione coordinata tra strategia nazionale e strategia interna all'amministrazione. A livello nazionale, ANAC adotta il Piano Nazionale Anticorruzione, che

è atto di indirizzo rivolto a tutte le pubbliche amministrazioni, le quali adottano il loro Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Come si è già avuto modo di evidenziare, l'attività di elaborazione del Piano, nonché l'individuazione delle misure di prevenzione della corruzione, spettano al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il RPCT definisce la struttura generale del Piano, avvalendosi, quanto agli aspetti più tecnici, quali ad esempio la valutazione delle aree di rischio o lo studio di fattibilità delle iniziative in materia di prevenzione del rischio, del contributo e della collaborazione costante dei dirigenti e dei titolari delle varie posizioni organizzative, con particolare riguardo a coloro che operano in aree maggiormente esposte al rischio corruttivo.

In piena armonia con quanto disposto dalla Legge 190/2012, non sarebbe infatti opportuno, né tantomeno efficace, affidare tale attività di elaborazione a soggetti estranei all'amministrazione (art. 1, co. 8), come confermato con le modifiche introdotte dal D.lgs. 97/2016 (art. 41, co. 1, lett. g). Lo scopo del legislatore è, con estrema evidenza, quello di considerare la predisposizione del Piano triennale come un'attività da svolgere da parte di chi opera esclusivamente all'interno dell'amministrazione interessata, sia perché essa presuppone una profonda conoscenza della struttura organizzativa e pertanto di come si configurano i processi decisionali e quali profili di rischio siano coinvolti, sia perché è finalizzata all'individuazione delle misure di prevenzione che più si adattano alla fisionomia dell'ente, dei singoli uffici in base all'analisi del contesto.

L'Università degli Studi di Ferrara, in conformità alla normativa nazionale, adotta il Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno, salvi eventuali differimenti disposti dall'Autorità.

Il Piano è approvato dal Consiglio di Amministrazione su proposta del RPCT.

Dell'approvazione ne è data comunicazione al Senato Accademico, al Consiglio del Personale tecnico-amministrativo, al Consiglio degli Studenti, al Comitato Unico di Garanzia, al Consiglio di Parità, alle Rappresentanze Sindacali Unitarie, nonché a tutto il personale.

Diffondere la conoscenza del Piano è infatti azione indispensabile per accrescere nella complessa e variegata comunità universitaria la consapevolezza dei rischi legati alla fattispecie corruttiva e la conoscenza delle misure di prevenzione scelte dall'Ateneo, e, al contempo, un comportamento virtuoso ai fini della promozione della cultura della legalità, dell'etica e della professionalità, quali valori fondamentali di una istituzione pubblica oltre che fonte primaria di prevenzione.

Interviene, in qualità di OIV, anche il Nucleo di Valutazione con il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Piano con quelli indicati nel Piano della Performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori (art. 44, D.lgs. 33/2013).

Anche l'art. 1, comma 8-bis della Legge 190/2012 pone in capo all'OIV la verifica, anche ai fini della validazione della Relazione sulla performance, sui piani triennali per la prevenzione della corruzione affinché siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-

gestionale; l'OIV accerta altresì che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza.

Si sottolinea come l'integrazione è tra i principi metodologici che devono guidare la progettazione e l'attuazione del processo di gestione del rischio. Al fine infatti di realizzare un'efficace strategia di prevenzione del rischio corruzione, è necessario che il Piano sia efficacemente coordinato con tutti i principali strumenti di programmazione presenti all'interno dell'amministrazione.

Lo stesso art. 1, comma 8, della Legge 190/2012, nel prevedere che gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, definiti dall'organo di indirizzo, costituiscono il contenuto necessario degli atti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione, stabilisce la necessità di un coordinamento a livello di contenuti che le amministrazioni sono tenute a sviluppare ed assicurare.

Nel corso del 2020 la programmazione sequenziale e coordinata dell'Ateneo 2021-2023 (Piano di Mandato – Piano Strategico – Budget – Piano Integrato) ha subito una parziale modifica a causa dell'emergenza epidemiologica COVID-19. In particolare, con riferimento alla programmazione strategica, l'Ateneo ha confermato gli obiettivi programmati tuttora compatibili con il mutato contesto e sta procedendo con la riconversione delle strategie non più confacenti al nuovo scenario. Si fa pertanto riferimento al Piano Integrato 2021-2023 e al Piano Strategico 2020-2022, contenente gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza individuati all'interno della c.d. Missione "E - Governance e Amministrazione – Risorse umane" e di cui si riportano brevemente per la parte qui di interesse, i contenuti:

E. GOVERNANCE E AMMINISTRAZIONE E RISORSE UMANE	INDICATORI	VALORI ATTESI ENTRO IL TRIENNIO	RESPONSABILE POLITICO (DELEGATO O INCARICATO)	REFERENTE AMMINISTRATIVO
E.6 Potenziamento degli strumenti di prevenzione della corruzione, attraverso: il completamento e l'aggiornamento della mappatura dei processi, con l'indicazione delle misure finalizzate all'abbassamento del grado di rischio o al suo mantenimento ad un livello già medio-basso, la formazione, il monitoraggio e la pianificazione strutturata dei controlli.	E.6.1 - n. di iniziative formative in materia di etica, trasparenza e prevenzione della corruzione E.6.2 - % di processi dei quali sono stati aggiornati il grado di rischio e le misure di prevenzione, non oltre 18 mesi prima E.6.3 - creazione di una libreria dei controlli, da utilizzare per il monitoraggio e la rendicontazione degli stessi	E.6.1 - 6, di cui almeno 2 in cui è coinvolto anche il personale docente E.6.2 -100% E.6.3 - creazione entro il 2020, utilizzo per il monitoraggio e la rendicontazione entro fine triennio	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza Direttore Generale Ing. Giuseppe GALVAN	Tutti gli indicatori – Ripartizione Legale

Il RPCT vigila annualmente sull'attuazione delle misure previste nel Piano, i cui esiti confluiscono nella relazione annuale dello stesso, da predisporre ai sensi dell'art. 1, co. 14, della L. 190/2012 nella quale è data evidenza, anche riportando le opportune motivazioni, della conferma del PTPCT adottato per il triennio.

Una volta approvato, il Piano è pubblicato senza ritardo, e comunque non oltre un mese dall'adozione, sul sito istituzionale dell'amministrazione nella sezione "*Amministrazione trasparente*", unitamente a quelli degli anni precedenti, così come previsto dal PNA 2019.

Il Piano è aggiornato ogniqualvolta emergano rilevanti mutamenti organizzativi dell'Amministrazione tali da influire sullo stesso, e comunque in seguito a:

- normative sopravvenute che impongano ulteriori adempimenti;
- normative sopravvenute che modifichino le finalità istituzionali dell'amministrazione;
- emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del Piano;
- nuovi indirizzi o direttive contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione.

Si ricorda che da ultimo, l'Autorità, in collaborazione con l'Università Tor Vergata di Roma e l'Università della Campania "Luigi Vanvitelli", ha sviluppato una piattaforma online di acquisizione dei Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, per la rilevazione delle informazioni sulla predisposizione degli stessi e sulla loro attuazione.

La piattaforma è stata ideata allo scopo di consentire all'Autorità di condurre analisi qualitative dei dati grazie alla sistematicità delle informazioni raccolte e, dunque, di conoscere le criticità dei PTPCT e migliorare, di conseguenza, la sua attività di supporto alle amministrazioni.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Università ha provveduto alla registrazione come utente alla piattaforma, secondo le indicazioni operative fornite da ANAC, con il contributo dell'Ufficio di supporto in materia di anticorruzione.

La compilazione dei campi della piattaforma permette al RPCT di avere una migliore conoscenza e consapevolezza dei requisiti metodologici più rilevanti per la costruzione del Piano, di monitorare nel tempo i progressi del proprio PTPCT, di conoscere, in caso di successione nell'incarico di RPCT, gli sviluppi passati del PTPCT, di produrre la relazione annuale e di effettuare il monitoraggio sull'attuazione del PTPCT.

Si evidenzia che l'omessa adozione di un nuovo Piano è sanzionabile dall'Autorità ai sensi dell'art. 19, co. 5, del D.L. 90/2014.

5. Gestione del rischio

Il processo di gestione del rischio corruttivo si sviluppa seguendo una logica sequenziale e ciclica, tesa a favorirne il miglioramento continuo.

Il PNA 2019 dedica a tale processo l'Allegato 1 "*Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi*", il quale diventa l'unico documento di riferimento per la predisposizione del presente Piano

per la parte relativa alla gestione del rischio. Seppur in continuità con i precedenti Piani, tale Allegato aggiorna alcune indicazioni metodologiche allo scopo di indirizzare meglio le pubbliche amministrazioni chiamate ad applicare la normativa, verso un approccio sostanziale, piuttosto che meramente formale, alla prevenzione della corruzione.

Le fasi principali del sistema di gestione del rischio sono:

- 1) **l'analisi del contesto** [analisi del contesto esterno, analisi del contesto interno], fase attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera (analisi del contesto esterno) o per via delle caratteristiche organizzative interne (analisi del contesto interno). L'analisi del contesto interno include una mappatura dei processi, ovvero la rilevazione e l'analisi di tutti i processi organizzativi;
- 2) **la valutazione del rischio** [identificazione, analisi e ponderazione del rischio], fase del processo in cui il rischio è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive o preventive (trattamento del rischio);
- 3) **il trattamento del rischio** [identificazione e programmazione delle misure], fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

A tali fasi se ne affiancano due ulteriori trasversali:

- 1) **consultazione e comunicazione**, fase potenzialmente contestuale a tutte le altre fasi del processo di gestione del rischio che consta di due attività principali: a) il coinvolgimento dei soggetti interni ed esterni per il reperimento delle informazioni necessarie alla migliore personalizzazione della strategia di prevenzione della corruzione dell'amministrazione e b) l'attività di comunicazione interna ed esterna delle azioni intraprese e da intraprendere;
- 2) **monitoraggio e riesame**, fase attraverso la quale verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione (attività continuativa) nonché il complessivo funzionamento del processo stesso (attività ad intervalli programmati).

5.1 Mappatura dei processi, analisi e valutazione dei rischi specifici

I processi dell'Ateneo che possono presentare un elevato rischio di corruzione sono stati identificati nel 2014 e per ciascuno ne è stato valutato il rischio. A tal fine è stata utilizzata la tabella di valutazione del rischio di cui all'Allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione 2013, che ha permesso di stimare il valore della probabilità e il valore dell'impatto, per valutare il livello di rischio del processo. Nel corso del 2017 è stata completata la mappatura dei processi, come previsto dal PNA 2017, ed è stata effettuata una nuova valutazione del grado di rischio. Detta valutazione è stata ulteriormente rivista per alcuni processi alla luce dei riassetti organizzativi intervenuti e dell'esperienza maturata nel corso del tempo.

La modalità di valutazione del rischio utilizzata fino all'anno 2019 è quella allegata al PNA 2013. Nel corso degli anni la sua applicazione ha evidenziato limiti legati alle variabili predeterminate prese in considerazione, non sempre facilmente adattabili alla realtà universitaria; tale percezione è stata confermata anche in occasione della rivalutazione della mappatura dei processi in seguito ai numerosi aggiustamenti organizzativi che hanno comportato variazioni di responsabili o di processi. È stata pertanto adottata una nuova metodologia per la valutazione del rischio, che attraverso l'analisi di tre dimensioni, ha consentito di calcolare l'indice di rischio (IDR) considerando tre componenti moltiplicate tra loro:

- la probabilità che un evento rischioso si realizzi (P);
- l'impatto che lo stesso può avere per l'amministrazione (I);
- l'efficacia dei controlli nel rilevare l'evento (C).

Con tale metodologia si è data una rilevanza particolare al fattore legato all'efficacia dei controlli.

Considerato che ciascuna componente poteva assumere valori compresi tra 1 e 5, l'indice di rischio avrebbe assunto valori compresi tra 1 e 125. Inserendo i valori nella matrice di rischio era possibile identificare etichette di carattere qualitativo.

- Rischio Trascurabile = $IDR \leq 15$
- Rischio Medio-Basso = $15 < IDR \leq 30$
- Rischio Rilevante = $30 < IDR \leq 60$
- Rischio Critico = $60 < IDR \leq 125$

Per il calcolo del valore C, al fine di tener conto delle caratteristiche dell'organizzazione dell'Ateneo, la percezione relativa all'efficacia dei controlli era stata integrata con due domande relative alle tipologie di controllo (a campione o puntuali) e al soggetto che effettua il controllo (esterno alla struttura o interno alla stessa e, in questo caso, lo stesso dipendente o dipendente diverso). Incrociando il valore complessivo di indice di rischio con il valore di percezione relativa all'efficacia dei controlli era possibile individuare, inoltre, se vi fosse necessità di intervenire sui controlli stessi, anche in ottica di razionalizzazione delle risorse.

Nel PNA 2019 l'Autorità torna sul concetto di valutazione del rischio e riscrive parzialmente l'approccio metodologico da utilizzare.

Anzitutto, per identificare al meglio i rischi è necessario definire preliminarmente l'oggetto di analisi, che può essere l'intero processo o le singole attività di cui lo stesso si compone, e per ciascuna di esse (processo o attività) individuare gli eventi rischiosi utilizzando la pluralità di fonti informative disponibili presso l'amministrazione.

Allo scopo di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi, il PNA introduce nel processo di analisi del rischio il concetto di "*fattori abilitanti*" degli eventi corruttivi, vale a dire quei fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti corruttivi. L'analisi del rischio ha quindi un duplice obiettivo: quello di esaminare i fattori abilitanti della corruzione nonché di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio. L'approccio che

l'Autorità suggerisce di utilizzare per la stima del livello di esposizione al rischio è di tipo qualitativo, sottolineando la centralità della motivazione nella valutazione garantendo la massima trasparenza, consentendo comunque alle amministrazioni di accompagnare la misurazione originata da scelte di tipo qualitativo con dati di tipo quantitativo. L'esposizione al rischio del processo è definita per il tramite di determinati "indicatori di stima" che l'amministrazione individua in funzione delle proprie specificità. L'analisi di tipo qualitativo è supportata inoltre dall'esame dei dati statistici utili per stimare la frequenza di possibili futuri eventi corruttivi (es. dati sui procedimenti disciplinari, sul contenzioso ed in particolare sui procedimenti per responsabilità amministrativo-contabile, etc.). La valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio, mediante giudizio sintetico adeguatamente motivato, è il risultato della misurazione dei singoli indicatori. ANAC raccomanda che, qualora per un dato processo siano ipotizzati più eventi rischiosi con diverso livello di esposizione al rischio, si faccia riferimento al valore più alto nella stima, evitando che la valutazione complessiva del livello di rischio corrisponda semplicemente alla media delle valutazioni dei singoli indicatori.

Il nuovo approccio valutativo di tipo qualitativo può essere applicato in modo graduale, in ogni caso non oltre l'adozione del PTPCT 2021-23.

In linea con la norma UNI ISO 31000:2010, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, è necessario verificare quali rischi necessitino di un trattamento e le relative priorità di attuazione (ponderazione del rischio), verificando eventuali ipotesi di rischio residuo (che non potrà mai essere eliminato del tutto), vale a dire quel rischio che persiste una volta correttamente attuate le misure di prevenzione. In ogni caso, nel definire le azioni da intraprendere, ANAC raccomanda di evitare ogni forma di appesantimento dell'attività amministrativa con l'inserimento di nuovi controlli non necessari.

Grazie all'analisi di cui sopra è possibile individuare misure di trattamento più efficaci, azioni di risposta più appropriate ed indicate per prevenire il rischio.

Mappatura dei processi – Anno 2020

Nel corso del 2020 l'Ateneo ha avviato, accelerando in questo modo una serie di attività già in corso, un progetto di mappatura dei processi organizzativi presenti al suo interno, con lo scopo di arrivare ad una lista dettagliata di tutti i processi attualmente attivi sia per quello che riguarda l'amministrazione centrale che per le strutture periferiche.

Il progetto, intrapreso per molteplici finalità tra cui la mappatura del rischio, è stato diviso in 2 fasi in base al livello di dettaglio di mappatura che ci si è prefissati di raggiungere, indicandole come "Macro" e "Micro".

Nella mappatura indicata come Macro ci si è prefissi di raccogliere, per ogni processo, una serie di informazioni ritenute essenziali per caratterizzare il processo stesso, tra cui:

- descrizione e scopo;
- responsabilità complessiva del processo;
- attori coinvolti (distinti tra interni ed esterni);

- applicativi utilizzati;
- documenti prodotti;
- eventuali riflessi su:
 - ✓ performance;
 - ✓ trattamento di dati personali;
 - ✓ possibilità di svolgimento in smart working;
 - ✓ classificazione del rischio corruttivo, secondo le aree di rischio indicate nel PNA 2019;
 - ✓ possibilità di digitalizzazione.

Mentre, nella mappatura indicata “Micro”, oltre alle stesse informazioni necessarie alla mappatura “Macro”, si è deciso di raccogliere anche informazioni riguardanti la lista dettagliata delle attività svolte in ogni processo e gli output prodotti con particolare attenzione agli output di tipo documentale. In questa prima fase si è ritenuto di non raccogliere per tutti i processi la lista di dettaglio delle attività svolte anche nella fase “Macro” perché ritenuto eccessivamente complesso, viste anche le tempistiche e le modalità di raccolta dei dati che sono state individuate e che saranno descritte nel seguito.

Al fine di agevolare la raccolta delle informazioni necessarie, la mappatura dei processi è stata assegnata come obiettivo individuale per tutti i responsabili di ufficio e per tutti i segretari e manager dei dipartimenti dell’Università.

Per il 2020 ci si è posti l’obiettivo di completare una mappatura di livello “Macro” per gli uffici della sede centrale e di livello “Micro” per le strutture periferiche.

La mappatura dei processi è stata eseguita secondo le seguenti fasi:

1. Individuazione lista possibili processi: in questa fase si è cercato di attingere a tutte le fonti documentali disponibili riguardanti le attività svolte all’interno dell’Università al fine di creare una lista preliminare di voci da cui partire nella definizione della lista dei processi. Le fonti principali di questa ricerca sono state principalmente: funzionigramma, portale web dell’ateneo, precedenti lavori di mappatura dei processi, massimario di scarto, precedenti mappature dei procedimenti e liste dei processi precedentemente compilate ai fini degli adempimenti anticorruzione.
2. Attribuzione processi alle unità organizzative: la lista ottenuta è stata esaminata cercando di eliminare le voci duplicate e quelle che non erano processi organizzativi. Tutte le voci restanti sono state attribuite a uno o più UOR in base alle informazioni a disposizione, con l’intenzione di raffinare sia la lista che l’abbinamento con le UOR nelle fasi successive.
3. Riunione preliminare con dirigenti e responsabili di ripartizione per concordare metodologia di lavoro e calendario di massima delle attività: è stata effettuata una riunione con i dirigenti e responsabili di ripartizione dell’università al fine di concordare con loro le modalità operative ed un calendario di massima dei lavori, e affinché potessero anticiparli ai loro collaboratori.

4. Fissazione del calendario degli incontri con i responsabili di ogni UOR: è stato fissato un calendario di incontri, svolti in videoconferenza, con ogni singolo responsabile di ufficio.
5. Creazione di file condivisi per ogni UOR: per ogni UOR è stato creato un diverso file, condiviso attraverso la piattaforma Google Suite, appositamente formattato per raccogliere le informazioni necessarie, e in cui fosse presente solo la lista delle voci attribuite alla singola UOR.
6. Discussione lista processi attribuiti con i responsabili di ogni UOR: durante gli incontri, a cui il responsabile di ufficio poteva far partecipare i collaboratori che ritenesse opportuno, sono state illustrate le modalità di compilazione del file condiviso ed è stata discussa la lista delle voci assegnate alla UOR al fine di:
 - a. omogeneizzare quanto più possibile la definizione di processo tra i diversi uffici;
 - b. eliminare le voci che non facessero riferimento a processi organizzativi;
 - c. individuare voci attribuite erroneamente all'ufficio, e in questo caso individuare la UOR competente;
 - d. individuare eventuali processi mancanti nella lista in cui l'ufficio fosse coinvolto.
7. Compilazione del file con informazioni richieste da parte dei responsabili di ogni UOR: i responsabili degli uffici hanno potuto procedere in autonomia alla compilazione dei file assegnati.
8. Raccolta dei dati: una volta terminata la fase di compilazione, i dati inseriti nei file sono stati raccolti ed inseriti in un unico foglio di calcolo per successivo processamento. Durante questa fase è stata fatta una prima revisione volta a correggere immediatamente, in collaborazione con i compilatori, eventuali errori di compilazione e incongruenze.
9. Revisione e omogeneizzazione dati inseriti: i dati raccolti sono stati ulteriormente analizzati al fine di:
 - a. verificare e armonizzare il contenuto inserito dai singoli uffici;
 - b. verificare la consistenza dei dati inseriti nei processi trasversali che coinvolgono più uffici, mettendo in correlazione le informazioni inserite da tutti gli attori coinvolti;
 - c. effettuare una nuova valutazione delle voci al fine di individuare se siano effettivamente processi, oppure se siano classificabili come fasi o attività di un processo più esteso;
 - d. organizzare i processi secondo una classificazione logica più funzionale alla loro ricerca e messa in correlazione.

La lista ottenuta, allegata a questo documento, non è da ritenere una lista definitiva, quanto piuttosto un documento dinamico che andrà aggiornato nel tempo per rispecchiare le modifiche organizzative dell'Ateneo.

Parallelamente a questo lavoro di mappatura "Macro" degli uffici della sede centrale si è proceduto con la mappatura di livello "Micro" delle sedi periferiche.

I 12 dipartimenti in cui è suddivisa l'Università di Ferrara sono raggruppati in 4 meta-strutture:

- Meta-Struttura Medico-Chimica;
- Meta-Struttura SVEB-Matematica-Informatica-Se@;
- Meta-Struttura EGUS e Architettura;
- Meta-Struttura Ingegneria-Fisica e Scienze della Terra;

Ogni meta-struttura ha un coordinatore a cui fanno riferimento i Segretari amministrativi e il PTA afferente ai Dipartimenti che ne fanno parte.

Nel caso delle Meta-strutture i passi seguiti sono stati i seguenti:

1. insieme ai coordinatori delle meta-strutture è stata individuata una lista dei processi attivi (analogamente alla mappatura MACRO per gli uffici della sede amministrativa);
2. i coordinatori hanno indicato, per ogni processo, quali collaboratori potevano essere i più indicati per descriverlo nel dettaglio;
3. i collaboratori hanno fornito, in un calendario condiviso, le loro disponibilità ad essere contattati per effettuare degli incontri finalizzati alla mappatura di dettaglio dei processi;
4. sono stati pianificati una serie di incontri in videoconferenza, coinvolgendo, in base al calendario delle disponibilità, almeno un referente per ogni processo e per ogni meta-struttura;
5. durante gli incontri sono state individuate le singole attività (o task) componenti ogni processo trattato e sono state quindi raccolte una serie di informazioni per ognuna delle attività tra cui:
 - a) descrizione dettagliata dell'attività;
 - b) applicativi utilizzati;
 - c) attori coinvolti e loro ruolo;
 - d) eventuali input e output (documentali e non).

Tra gli input e output di ogni task è stata riservata particolare attenzione a quelli di tipo documentale, per i quali si sono raccolte, quando disponibili, anche altre informazioni, tra cui:

- a) descrizione;
- b) forma (digitale, analogico, misto);
- c) firma (autografa, digitale, elettronica, FEA);
- d) ruolo firmatario;
- e) formato;
- f) tipologia giuridica;
- g) classificazione (secondo il titolare di classificazione dell'ateneo);
- h) trattamento (protocollato, repertoriato, ...);
- i) tempo di conservazione.

Gli incontri si sono conclusi nel 2020 e i dati raccolti sono in fase di trattamento e riorganizzazione in una forma più organica, corredata di matrici di responsabilità e diagrammi BPMN.

La conclusione di questa fase del lavoro è prevista per i primi mesi del 2021.

È poi previsto che tutti i dati raccolti, sia relativi agli uffici della sede amministrativa che quelli delle sedi periferiche, siano inseriti in un *database* e resi disponibili attraverso una apposita interfaccia accessibile via Web nella intranet di Ateneo.

Nel 2021 si prevede di cominciare ad estendere la mappatura di livello “Micro” anche agli uffici della sede centrale, stabilendo un ordine di priorità nell’esecuzione di questa attività, in quanto molto probabilmente non sarà possibile terminarla nel 2021, ma sarà necessario estenderla al 2022 per poi renderla strutturale per il monitoraggio costante dell’evoluzione dei processi organizzativi dell’Ateneo.

Al momento si è deciso di dare priorità ai processi trasversali tra uffici della sede centrale e delle sedi periferiche, per cui si partirà da questa tipologia di processi già all’inizio del 2021.

5.2 Trattamento del rischio – Misure di prevenzione

5.2.1 Codice Etico, Codice di Comportamento, procedimento disciplinare e ulteriori regolamentazioni

Tra le misure di prevenzione della corruzione i Codici di Comportamento rivestono un ruolo importante nella strategia delineata dalla Legge n. 190 del 2012, costituendo lo strumento che più di altri si presta a regolare le condotte del personale dipendente e ad orientarle alla migliore cura dell’interesse pubblico, in una stretta connessione con i Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Codice di Comportamento dell’Università degli Studi di Ferrara è stato approvato dal Senato Accademico e dal Consiglio di Amministrazione nel 2014, in attuazione di quanto disposto dall’art. 54, comma 5 del D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, integrando e specificando i contenuti e le direttive di cui al D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 “*Codice di comportamento dei dipendenti pubblici*”, a seguito di apposita consultazione pubblica. A tal proposito si coglie l’occasione per evidenziare che nello svolgimento dell’attività di vigilanza sul rispetto della normativa di prevenzione della corruzione, ANAC ha riscontrato alcune carenze nei Codici di Comportamento adottati dalle Università pubbliche, rilevando che talvolta la disciplina in materia di conflitto di interessi non considera le ipotesi in cui sia coinvolto il Rettore. Con riferimento all’Università di Ferrara, si precisa che laddove nel suddetto Codice sono utilizzate le locuzioni “docenti”, “professori”, “personale in regime di diritto pubblico, di cui all’art. 3, comma 2 del decreto legislativo 30 settembre 2001, n. 165”, è sempre incluso anche il Rettore.

Il Codice Etico, la cui adozione è prevista dall’art. 6 dello Statuto di Ateneo, è stato approvato in prima versione nel 2011 dal Senato Accademico e dal Consiglio di Amministrazione; nel 2015 ne è stata approvata una nuova versione per riunire in un unico codice anche i contenuti del precedente Codice di condotta per la prevenzione e la lotta contro il mobbing.

Nel 2018 gli Organi Accademici hanno approvato anche il Codice di condotta per l'integrità della ricerca, che illustra i criteri e le regole deontologiche, giuridiche ed etiche che guidano la ricerca scientifica in Ateneo.

Sulle violazioni del Codice Etico e del citato Codice di condotta e in merito alla irrogazione della sanzione, decide, su segnalazione della Commissione Etica e proposta del Rettore, il Senato Accademico. È fatta salva in ogni caso l'adozione di ulteriori iniziative o provvedimenti, volti specificamente alla rimozione, laddove possibile, degli effetti prodotti dai comportamenti o dagli atti in violazione del Codice, nonché, se la natura dei comportamenti lo richiama, l'informazione alla Commissione di Garanzia, l'informazione agli Uffici di gestione del personale tecnico-amministrativo, il deferimento al Collegio di Disciplina, previsto dall'art. 10 della legge n. 240/2010, la denuncia all'Autorità giudiziaria. Nei casi in cui la violazione del Codice Etico sia posta in essere dal Rettore, la Commissione Etica informa il Senato Accademico, competente per l'adozione dei relativi provvedimenti.

Così come suggerito nell'ambito dell'Aggiornamento 2017 al PNA, l'Ateneo aveva dal 2018 pianificato una serie di attività finalizzate all'aggiornamento e all'attualizzazione del Codice di Comportamento e del Codice Etico, valutando al contempo l'opportunità suggerita dall'Autorità di unificare o comunque studiare forme di coordinamento tra gli stessi.

A seguito della delibera ANAC n. 177 del 19 febbraio 2020, "Linee guida in materia di Codici di comportamento nelle amministrazioni pubbliche" per l'anno 2021 è programmata una revisione del Codice di comportamento, senza attendere le annunciate specifiche linee guida di ANAC settoriali, tenuto conto che l'utilità di un unico codice è stata già affermata dall'Autorità (cfr. Aggiornamento 2017 al PNA) con riferimento alle Istituzioni universitarie, che sono invitate a distinguere nettamente doveri di comportamento a rilevanza disciplinare, ricadenti anche in modo differenziato, sulle diverse categorie di dipendenti (in particolare funzionari tecnici e amministrativi in regime di privatizzazione e docenti e ricercatori, non privatizzati, per i quali sono ipotizzate distinte sezioni del codice) e doveri di carattere solo etico-morale (da porre al di fuori del codice, in distinti documenti lasciati alla libera adesione dei dipendenti interessati).

Verrà quindi costituito un tavolo tecnico composto da professionalità interne con competenze multidisciplinari e coordinato dal RPCT, con il compito di redigere un codice unico in sostituzione dei Codici ad oggi vigenti in Ateneo, che recepisca le finalità rispettivamente valoriali e disciplinari dei Codici stessi, tenendole ben distinte tra loro.

Nell'ottica di valorizzare una costruzione progressiva del Codice aperta alla più ampia partecipazione verranno distinte due fasi:

- una prima fase di analisi dei doveri specifici da rispettare;
- una seconda fase, volta alla definizione del Codice, caratterizzata dalla partecipazione aperta, per consentire a chiunque, in forma singola o associata, di esprimere proprie considerazioni e proposte di modificazione e integrazione del codice sia attraverso la

pubblicazione di un avviso sulla intranet dell'Ateneo (per la comunità universitaria) e sul sito internet istituzionale.

Con riferimento poi ai procedimenti disciplinari, l'Ateneo nel 2019 ha condotto uno studio approfondito in merito alla eventuale modifica dello Statuto in relazione all'attribuzione al Decano del potere di avviare il procedimento disciplinare nei casi di violazione da parte del Rettore del Codice di Comportamento o del Codice Etico, anche alla luce di quanto previsto dall'Atto di indirizzo MIUR del 14 maggio 2018, avente ad oggetto l'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione-Sez. Università approvato con delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017. Lo studio ha portato alla predisposizione della possibile futura formulazione dell'art. 60 dello Statuto dell'Università degli Studi di Ferrara, con riguardo alla individuazione di modelli da adottare relativamente alla composizione del Collegio di Disciplina e all'avvio del procedimento disciplinare nei casi di violazione da parte del Rettore. In materia di procedimento disciplinare, vista la scarsa regolamentazione in materia e riscontrata la necessità di definire con maggiore dettaglio le modalità di svolgimento del procedimento, nonché le attività di competenza del Collegio di Disciplina ed il funzionamento dello stesso, al fine di evitare situazioni di incertezza e garantire parità di trattamento, con conseguente effetto deflattivo del contenzioso che possa derivare da tale procedimento, l'Ateneo nel dicembre 2019 si è inoltre dotato di apposite *“Linee guida relative allo svolgimento del procedimento disciplinare nei confronti del personale docente e ricercatore, anche a tempo determinato, ed al funzionamento del Collegio di Disciplina”*.

Nel febbraio 2021 è stato emanato il nuovo Statuto dell'Università degli Studi di Ferrara il quale attribuisce al Decano il potere di avvio del procedimento disciplinare nei confronti del Rettore; le nuove disposizioni entreranno in vigore il quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione dello Statuto sulla Gazzetta Ufficiale.

In materia regolamentare si prevede, infine, nel corso del 2021, di adottare il Regolamento Generale di Ateneo.

5.2.2 Misure per la tutela del dipendente che segnala illeciti (*whistleblowing*)

L'introduzione del *whistleblowing* nell'ordinamento nazionale è relativamente recente e risale alla Legge 6 novembre 2012, n. 190, il cui art. 1, comma 51 ha disposto l'inserimento all'interno del D.lgs. 165/2001 dell'art. 54-bis sulla tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti. Successivamente l'art. 54-bis è stato modificato ad opera del Decreto-Legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni dalla L. 11 agosto 2014, n. 114 (art. 31, comma 1) e, da ultimo, della Legge 30 novembre 2017, n. 179 (art. 1, comma 1).

Il *whistleblowing* si pone come strumento di lotta alla corruzione, basato sulla collaborazione da parte dei dipendenti pubblici nella identificazione degli illeciti all'interno del luogo di lavoro. La segnalazione, in tale ottica, si configura come un atto di manifestazione di senso civico, attraverso cui il *whistleblower* contribuisce all'emersione e alla prevenzione di rischi e situazioni pregiudizievoli

per l'amministrazione di appartenenza e, di riflesso, per l'interesse pubblico collettivo. La *ratio* della norma è infatti quella di evitare che il dipendente ometta di effettuare segnalazioni di illecito per il timore di subire ritorsioni.

La tutela offerta dalla normativa trova eccezione, ai sensi dell'art. 54-bis comma 9, nei casi in cui sia accertata la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o per i reati commessi con la denuncia di cui al comma 1 del medesimo articolo, ovvero la sua responsabilità civile.

Il soggetto preposto alla ricezione delle suddette segnalazioni è il RPCT di Ateneo.

Sul sito web istituzionale, nella sezione Amministrazione Trasparente, alla pagina "Altri contenuti/Segnalazioni da dipendenti e collaboratori" sono pubblicate le indicazioni per i dipendenti e i collaboratori che intendono segnalare situazioni di illecito (fatti di corruzione, anche presunti, ed altri reati contro la pubblica amministrazione, fatti di supposto danno erariale o altri illeciti amministrativi) di cui siano venuti a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro.

In data 8 novembre 2018 l'Ateneo ha attivato un nuovo canale informatico di *whistleblowing* nell'ambito del progetto WhistleblowingPA promosso da *Transparency International Italia* e dal *Centro Hermes per la Trasparenza e i Diritti Umani e Digitali*. Attraverso questa nuova piattaforma online, è possibile effettuare segnalazioni garantendo la massima sicurezza ai segnalanti ed una maggiore confidenzialità, in quanto:

- la segnalazione viene fatta attraverso un form compilabile che contempla la possibilità di invio in forma anonima;
- la segnalazione viene ricevuta direttamente ed esclusivamente dal RPCT e gestita all'interno della piattaforma garantendo la confidenzialità del segnalante;
- la piattaforma permette il dialogo, anche in forma anonima, tra il segnalante e RPCT per richieste di chiarimenti o approfondimenti, senza quindi la necessità di fornire contatti personali;
- la segnalazione può essere fatta da qualsiasi dispositivo digitale (pc, tablet, smartphone) sia dall'interno dell'ente che dal suo esterno. La tutela dell'anonimato è garantita in ogni circostanza e fase della procedura.

Tale piattaforma è utilizzabile da parte non solo dei dipendenti ma di chiunque intenda effettuare una segnalazione al RPCT, in duplice modalità:

- nominativa, ovvero con la possibilità di identificarsi (garantendo - qualora di tratti di un dipendente pubblico - l'attuazione delle tutele previste in materia di whistleblowing, tra cui la riservatezza sull'identità nel corso del procedimento);
- anonima, ovvero con la possibilità di non identificarsi, assicurando in tal modo l'anonimato del segnalante, anche qualora il medesimo non sia riconducibile allo status di "dipendente pubblico", come per esempio gli studenti; in questo caso la procedura informatizzata rilascia al segnalante un codice che identifica univocamente la segnalazione effettuata e consente di accedere in un

secondo momento alla piattaforma per verificare lo stato di avanzamento dell'istruttoria e/o dialogare con il RPCT all'interno dell'applicativo.

Le segnalazioni anonime sono prese in considerazione solo qualora gli elementi contenuti siano sufficientemente precisi e circostanziati per un successivo approfondimento.

L'Ateneo garantisce le tutele previste dall'articolo 54-bis del D.lgs. 165/2001 e prevede, nella pianificazione triennale azioni correlate, tra cui:

- l'adozione di uno specifico regolamento in materia;
- dare maggiore visibilità alla piattaforma, inserendo nella homepage del sito web dell'Università un link per l'accesso diretto alla pagina dedicata al *whistleblowing*.

5.2.3 Reclutamento del personale docente e ricercatore

In conformità alla normativa nazionale, le procedure di reclutamento del personale docente e ricercatore sono disciplinate dai seguenti atti interni:

- Regolamento per la disciplina della chiamata dei professori di prima e seconda fascia (in attuazione degli artt. 18 e 24, commi 5 e 6, della legge 30 dicembre 2010, n. 240);
- Regolamento per l'attivazione di posti di professore straordinario a tempo determinato ai sensi dell'art. 1, comma 12, della L. 230/2015;
- Regolamento recante modalità di espletamento delle procedure per il reclutamento di ricercatori universitari con contratti a tempo determinato a norma dell'articolo 24 della legge n. 240/2010;
- Regolamento per il conferimento di contratti per attività di insegnamento di cui all'art. 23 della legge 30 dicembre 2010, n. 240 e per gli incarichi di supporto alla didattica;
- Regolamento per la chiamata di Professori Ordinari e Professori Associati idonei ai sensi della Legge 3 luglio 1998, n. 210;

Si segnalano inoltre:

- Regolamento per il conferimento dei titoli di Professore Emerito e Professore Onorario;
- Modalità di conferimento del titolo di Eminente studioso/a.

Con riferimento alle raccomandazioni contenute nell'aggiornamento 2017 del PNA e nell'Atto di indirizzo del MIUR n. 39 del 14 maggio 2018, l'Università degli Studi di Ferrara ha proceduto ad una analisi capillare con conseguente revisione della regolamentazione di Ateneo in materia di reclutamento.

In particolare, il Senato Accademico, nelle sedute di luglio e settembre 2018 ha approvato le seguenti modifiche:

- 1) estensione al rapporto di convivenza dei vincoli di incompatibilità previsti per il coniugio per coloro che intendano partecipare ai procedimenti di chiamata dei professori (art. 18 e art. 24 c. 6 Legge 240/2010) e dei ricercatori, alle procedure per il conferimento di assegni di ricerca, nonché alle selezioni per qualsiasi contratto erogato dall'Ateneo (professori a contratto, supporto alla didattica, incarico di prestazione d'opera), in attesa della pronuncia della Corte

Costituzionale. La citata Corte si è pronunciata con la sentenza 9 aprile 2019, n. 78 con cui ha successivamente giudicato infondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 18, comma 1, lettera b) L. 240/2010, nella parte in cui non prevede – tra le condizioni che impediscono la partecipazione ai procedimenti di chiamata dei professori universitari – il rapporto di coniugio con un docente appartenente al Dipartimento o alla struttura che effettua la chiamata ovvero con il Rettore, il Direttore Generale o un componente del Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo. La Consulta ha infatti ritenuto legittimo il diverso trattamento riservato al rapporto di coniugio rispetto ad altri vincoli di parentela e affinità, sostenendo che il legislatore abbia intenzionalmente omissso di estendere al coniuge la limitazione all'accesso ai concorsi universitari, data la peculiarità del rapporto matrimoniale. Il MIUR con nota 18 aprile 2019 Prot. n. 39420 ha invitato gli atenei a “*verificare le disposizioni previste nei propri regolamenti di autonomia al fine di rendere coerenti gli stessi*” con quanto affermato dalla Corte Costituzionale. Con le delibere del Senato Accademico del 22 maggio 2019 e del Consiglio di Amministrazione del 29 maggio 2019, l'Ateneo ha quindi adeguato tutti i regolamenti sopra citati alla pronuncia della Corte Costituzionale.

- 2) nomina dei membri delle commissioni giudicatrici nelle procedure di reclutamento del personale docente: si conferma che le commissioni per le chiamate dei professori di prima e seconda fascia e per il reclutamento dei ricercatori siano composte da tre professori di prima fascia (o per le sole selezioni da RTD lettera a) da tre professori ordinari o associati) appartenenti all'area concorsuale oggetto della selezione, di cui almeno uno designato tra il personale docente in servizio presso un altro Ateneo anche straniero e almeno uno appartenente al settore concorsuale al quale si riferisce la selezione (sia per le selezioni ex art. 24 che ex art. 18). La nomina di commissari che non appartengono al settore concorsuale dovrebbe garantire infatti l'imparzialità rispetto alle scuole e alle società dei vari settori. Il sorteggio effettuato tra i soli docenti di prima fascia del settore restringerebbe notevolmente il numero dei docenti tra i quali scegliere. Non esiste inoltre un elenco nazionale dei docenti in possesso dei requisiti ANVUR e disponibili a far parte di commissioni di altri Atenei, utile per procedere con il sorteggio. Non si ritiene di aumentare il numero dei componenti della commissione sia per ragioni di contenimento della spesa per i vari rimborsi sia per contenere i tempi di svolgimento della procedura. Considerato l'esiguo numero di soggetti in alcune aree CUN, si valuterà la possibilità che tutti i commissari possano essere coinvolti a Ferrara solo in due commissioni per ogni fascia nell'anno solare. Sarà cura del Dipartimento contenere i casi in cui i commissari partecipino a più di due procedure nell'anno solare per fascia e fornire le motivazioni in caso di eventuale superamento di detta soglia. I Dipartimenti dovranno tener conto del principio della parità di genere in tutti i casi in cui è possibile, anche nella nomina delle commissioni di selezione per gli assegni di ricerca, per gli incarichi esterni e per le selezioni dei professori a contratto (commissioni per le quali non verrà modificata la composizione prevista dai rispettivi regolamenti).

A proposito di procedure di reclutamento del personale docente, si specifica quanto segue:

- l'Ateneo ha da sempre previsto anche per le procedure ex art. 24 comma 6 della L. 240/2010 (riservate al personale interno) una procedura comparativa pubblica e l'istituzione di commissioni analoghe a quelle previste per le selezioni ex art. 18 L. 240/2010;
- l'incompatibilità per il coniuge (prima delle modifiche intervenute a seguito della pronuncia della Corte Costituzionale) o per chi ha un vincolo di parentela o affinità entro il quarto grado con il Rettore, il Direttore Generale o un componente del Consiglio di Amministrazione è stata applicata anche alle selezioni ex art. 24 c. 6 della Legge 240/2010 sin dalla prima procedura;
- al fine di incrementare la trasparenza delle procedure, è prevista la pubblicazione dei criteri di valutazione della commissione per la chiamata dei professori e dei ricercatori sul sito web dell'ateneo al termine della prima riunione e comunque almeno sette giorni prima che la commissione prosegua nella valutazione dei candidati. Tale pubblicazione avrà valore di convocazione dei candidati alla prova (qualora prevista) per le selezioni di prima e seconda fascia e di convocazione alla discussione pubblica con la commissione e alla prova di lingua inglese per le selezioni a ricercatore, qualora il numero di candidati sia pari o inferiore a sei o tutti i candidati siano ammessi. Nelle selezioni a ricercatore con più di sei candidati, sarà inoltre pubblicato integralmente il verbale relativo alla valutazione comparativa dei candidati con la quale la commissione ha individuato i candidati da ammettere alla discussione successiva;
- con riferimento all'utilizzo di procedure concorsuali aperte agli "esterni" allo scopo di bilanciare il ricorso alle procedure di cui all'art. 24, comma 6, l'Ateneo rispetta la quota del 20% (dei punti organico) disposta per legge, che nel 2017 è stata incrementata al 50%. L'Ateneo inoltre ha aggiornato il Regolamento per la disciplina della chiamata dei professori di prima e seconda fascia includendo il reclutamento ai sensi dell'articolo 18, comma 4, della legge n. 240 del 2010. Infine si precisa che l'equilibrio richiesto dalla norma tra procedure di reclutamento ex art. 18 e ex art. 24 della L. 240/2010 è sempre stato rispettato.

Con decorrenza 1 novembre 2018 è stata effettuata una ulteriore revisione della regolamentazione interna con adeguamento dei seguenti regolamenti:

- Regolamento per la disciplina della chiamata dei professori di prima e seconda fascia;
- Regolamento recante modalità di espletamento delle procedure per il reclutamento di ricercatori universitari con contratti a tempo determinato a norma dell'articolo 24 della legge n. 240/2010;
- Regolamento per il conferimento di contratti per attività di insegnamento di cui all'art. 23 della legge 30 dicembre 2010, n. 240 e per gli incarichi di supporto alla didattica;
- Regolamento per il conferimento di assegni per lo svolgimento di attività di ricerca di cui all'art. 22 della legge 30 dicembre 2010, n. 240;
- Regolamento per il conferimento di incarichi di prestazione d'opera autonoma;

Inoltre si è lavorato alle linee guida relative allo svolgimento delle procedure di reclutamento, rivolte a tutte le strutture interessate, previa adozione da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Infine, nel mese di settembre 2019, stante la necessità di estendere ai professori di seconda fascia la possibilità di essere commissari nelle selezioni per professori di seconda fascia (art. 18 e art. 24 co. 6 della Legge 240/2010), nelle selezioni per ricercatori di tipo b) (art. 24 comma 3 lettera b) Legge 240/2010) così come nelle chiamate per i ricercatori di tipo b) che abbiano conseguito l'abilitazione scientifica come professori di seconda fascia (art. 24, comma 5, L. 240/2010), al fine di incrementare il numero dei possibili commissari tra cui scegliere, ma prevedendo comunque la presenza di almeno un docente ordinario in tutte le commissioni, sono state approvate dagli Organi di Ateneo modifiche ai seguenti Regolamenti:

- Regolamento recante modalità di espletamento delle procedure per il reclutamento di ricercatori universitari con contratti a tempo determinato a norma dell'articolo 24 della legge n. 240/2010;
- Regolamento per la disciplina della chiamata dei professori di prima e seconda fascia.

Il Senato Accademico e il Consiglio di Amministrazione del 24 giugno 2020 hanno ritenuto opportuno estendere a due anni la validità della graduatoria delle selezioni per ricercatore a tempo determinato (art. 9, comma 16 del Regolamento) dalla data del Decreto Rettorale di approvazione atti e contemporaneamente estendere a due anni, dal Decreto di approvazione atti, il periodo nel quale possono essere effettuate le chiamate di professori di prima o seconda fascia successive a quella del vincitore su proposta del Dipartimento che ha bandito la procedura oppure di altri Dipartimenti interessati (art. 8, comma 6 del Regolamento per la disciplina della chiamata dei professori di prima e seconda fascia).

Successivamente, il Senato Accademico del 15 luglio 2020 e il Consiglio di Amministrazione del 22 luglio 2020 hanno modificato ulteriormente il Regolamento per la disciplina della chiamata dei professori di prima e seconda fascia per garantire maggiori strumenti alle commissioni per la valutazione ex art. 24, comma 6, Legge 240/2010 dei ricercatori a tempo indeterminato o di professori associati in servizio presso l'Ateneo che abbiano conseguito l'abilitazione scientifica come professori di seconda o di prima fascia, specie nel caso in cui ci si siano più candidati iscritti. La modalità di selezione già adottata per le selezioni ex art. 18 viene quindi estesa alle selezioni ex art. 24, prevedendo eventualmente il colloquio (nell'ambito del quale possa svolgersi la discussione dei titoli e delle pubblicazioni e l'accertamento delle competenze linguistiche dei candidati) e l'espletamento di una prova che consenta ai candidati di dimostrare le loro capacità didattiche, anche in relazione alla tipologia dei compiti didattici che verranno assegnati al professore del quale si propone la chiamata. Si prevede che la prova didattica verta su un tema attinente al settore scientifico-disciplinare oggetto di selezione, individuato dal candidato in piena autonomia. Viene altresì prevista una graduatoria di preminenza dei candidati di cui all'art. 7 c. 5 del regolamento.

I verbali completi delle selezioni dei docenti (come degli assegni di ricerca) vengono pubblicati integralmente sul portale dell'Ateneo a garantire maggiore trasparenza e controllo sull'operato delle commissioni.

Nel corso del 2020, si è esteso inoltre l'adozione del sistema PICA (Cineca) per la raccolta delle istanze di partecipazione per le selezioni dei professori a contratto anche alle selezioni per assegni di ricerca e concorsi del personale tecnico-amministrativo per garantire il passaggio del materiale dei candidati alle commissioni senza il rischio di disperdere documenti o di manipolazione: sarà valutata l'estensione di tale sistema ai concorsi per il reclutamento dei docenti.

5.2.4 Incarichi extraistituzionali

L'art. 98 della Costituzione, in termini generalmente riferiti al rapporto di pubblico impiego, sancisce il principio della esclusività del rapporto di lavoro. Con il D.P.R. 10 gennaio 1957 n. 3 "*Testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato*" il legislatore ha poi stabilito che "*l'impiegato non può esercitare il commercio, l'industria, né alcuna professione o assumere impieghi alle dipendenze di privati o accettare cariche in società costituite a fine di lucro, tranne che si tratti di cariche in società o enti per le quali la nomina è riservata allo Stato e sia all'uopo intervenuta l'autorizzazione del Ministro competente*", regime che risulta tutt'ora pienamente operante, anche a seguito della c.d. riforma Gelmini.

Tuttavia la possibilità per i dipendenti pubblici di svolgere incarichi retribuiti conferiti da altri soggetti pubblici e privati è regolata dalle disposizioni di cui all'art. 53 del D.lgs. 165/2001, sul quale è intervenuta anche la L. 190/2012, che prevede un regime di autorizzazione da parte dell'amministrazione di appartenenza sulla base di criteri oggettivi e predeterminati che tengano conto sia della specifica professionalità che del principio del buon andamento della pubblica amministrazione. Ciò allo scopo di evitare che le attività extraistituzionali impegnino eccessivamente il dipendente a nocimento e/o a detrimento dei doveri d'ufficio, e che possano interferire con i compiti istituzionali.

Il tema degli incarichi extraistituzionali, con particolare riguardo al personale docente e ricercatore, è stato affrontato nel Piano Triennale 2019-21 con cui l'Ateneo si è impegnato ad adeguare il proprio "*Regolamento per il conferimento a professori e ricercatori universitari dell'autorizzazione allo svolgimento di incarichi retribuiti*". La misura è stata pienamente attuata con l'entrata in vigore del nuovo "*Regolamento per il conferimento al personale docente e ricercatore dell'autorizzazione allo svolgimento di incarichi extraistituzionali*" in data 2 maggio 2019. Nel rispetto delle raccomandazioni ANAC, è stata effettuata una ricognizione delle richieste più frequenti di incarichi extraistituzionali, definita chiaramente una procedura per la presentazione dell'istanza di autorizzazione e per il relativo rilascio, e per la comunicazione delle attività non soggette ad autorizzazione; nell'individuare

le attività incompatibili, è stata comunque salvaguardata la possibilità di crescita professionale del dipendente, con eventuali ricadute positive sullo svolgimento delle funzioni istituzionali ordinarie.

Al fine di ridurre ulteriormente il rischio di eventi corruttivi è stata altresì formalizzata un'apposita Commissione formata da tre componenti nominati dal Rettore, sentito il Senato Accademico, fra professori e ricercatori a tempo indeterminato, con il compito di esaminare ed esprimere un parere in merito al rilascio delle autorizzazioni relative ad incarichi extraistituzionali di natura non didattica. Con riferimento alle attività di consulenza e allo svolgimento di attività libero-professionale, dal 2018 sono state avviate:

- un'attività di monitoraggio delle attività libero-professionali svolte dal personale docente;
- un sistema di monitoraggio delle autorizzazioni concesse, o di cui è stata ricevuta comunicazione dall'interessato, relativamente agli incarichi di consulenza, per verificare che gli stessi configurassero la "consulenza scientifica" consentita dalla norma, rispettando il profilo dell'occasionalità e dell'assenza di conflitto d'interessi.

In merito all'apertura e al possesso della Partita IVA, l'orientamento giurisprudenziale maggioritario e in via di consolidamento, considera gli stessi quale elemento sintomatico ma di per sé non sufficiente a provare la sistematicità e la stabilità dell'esercizio professionale; l'elemento determinante non è tanto la detenzione della Partita IVA, ma il suo uso consapevole ed abituale. Quale misura di prevenzione, allo scopo di rilevare la consistenza numerica di personale docente, ricercatore e tecnico-amministrativo titolare di Partita IVA, a fine 2018 è stata avviata una indagine conoscitiva con richiesta di segnalare l'eventuale titolarità della stessa e, in caso positivo, di produrre contestuale dichiarazione relativa all'occasionalità delle attività svolte in regime di Partita IVA, illustrando le attività medesime.

Tale misura si inserisce in una più ampia attività di monitoraggio sistematico dello svolgimento di attività professionale da parte dei dipendenti che si intende portare avanti come buona pratica, ad intervalli regolari nel tempo.

In base alla programmazione effettuata nel precedente Piano, la dichiarazione avrebbe dovuto essere rinnovata ogni trimestre, unicamente da parte del personale che ne avesse dichiarata la titolarità.

Tuttavia, l'esperienza ha dimostrato come l'indagine potesse essere più efficace se ripetuta con cadenza annuale nei confronti di tutto il personale strutturato, piuttosto che concentrata solo sul personale che ha dichiarato il possesso della Partita IVA, principalmente per due motivi: 1) il personale che è in possesso di Partita IVA viene comunque monitorato, ma annualmente; 2) allargando l'indagine su tutto il personale è possibile individuare anno per anno le eventuali variazioni in ordine alla acquisizione o cessazione della Partita IVA. Inoltre, il monitoraggio trimestrale, oltre a risultare eccessivamente gravoso in termini di carico di lavoro, si ritiene che sia vissuto da parte dei destinatari come un mero adempimento amministrativo, privo di quell'importante significato che invece assume. Ciò è stato dimostrato dalla scarsa partecipazione registrata già nella

prima rilevazione, segno che vi era la necessità di sensibilizzare maggiormente il personale sul tema, non gravandolo di adempimenti troppo ravvicinati nel tempo ma consentendone la sedimentazione. Al fine di semplificare le modalità di rilevazione del dato di interesse, l'Ateneo ha lavorato alla predisposizione di un *form* online compilabile digitalmente, volto ad una trasmissione più agevole ed immediata dei dati, prevedendo per il personale docente e ricercatore una modalità di risposta differenziata a seconda del regime di appartenenza, tempo pieno/definito, in base a quanto previsto dall'art. 6 della L. 240/2010 (i professori e ricercatori a tempo definito possono svolgere attività libero-professionali e di lavoro autonomo anche continuative purché non determinino situazioni di conflitto di interesse). La rilevazione è stata avviata in data 16 novembre 2020 richiedendo al personale di effettuare una dichiarazione relativa alla titolarità di Partita IVA, con riferimento alla situazione attestata al 1° novembre 2020, specificando, in caso di effettiva titolarità, la natura dell'attività svolta in tale regime.

La rilevazione verrà ripetuta annualmente al fine di monitorare sistematicamente lo svolgimento di attività professionale da parte del personale docente e ricercatore.

Per quanto riguarda il personale tecnico amministrativo, tenuto conto che in caso di apertura di partita IVA, lo stesso è tenuto a comunicarlo e/o a richiedere autorizzazione, ai sensi del vigente Regolamento per la disciplina delle incompatibilità e dello svolgimento di attività extra-istituzionali, non si è ritenuto necessario effettuare alcuna rilevazione dal momento che il personale titolare di partita IVA è già noto all'Ateneo in forza della normativa vigente, e che risulta pertanto possibile effettuare i relativi controlli.

5.2.5 Inconferibilità e incompatibilità di incarichi

Il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, avente l'obiettivo di prevenire situazioni ritenute anche potenzialmente portatrici di conflitto di interessi o, comunque, ogni possibile situazione contrastante con il principio costituzionale di imparzialità, è stato approvato in attuazione dell'art. 1, commi 49 e 50 della Legge n. 190 del 2012. Tale decreto prevede e disciplina una serie di cause di inconferibilità e incompatibilità, con riferimento alle seguenti tipologie di incarichi:

- incarichi amministrativi di vertice;
- incarichi dirigenziali o di responsabilità, interni ed esterni, nelle pubbliche amministrazioni e negli enti di diritto privato in controllo pubblico;
- incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico.

È compito del RPCT vigilare sull'osservanza delle disposizioni contenute nel D.lgs. n. 39/2013. In particolare l'art. 15 dispone che *“Il responsabile del Piano anticorruzione di ciascuna amministrazione pubblica, ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico, di seguito*

denominato «responsabile», cura, anche attraverso le disposizioni del Piano anticorruzione, che nell'amministrazione, ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico siano rispettate le disposizioni del presente decreto sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi. A tale fine il responsabile contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al presente decreto».

L'art. 17 specifica le conseguenze giuridiche derivanti dalla violazione della disciplina sulle inconferibilità disponendo che *“Gli atti di conferimento di incarichi adottati in violazione delle disposizioni del presente decreto e i relativi contratti sono nulli”*, mentre il successivo art. 19, riferendosi ai casi di incompatibilità, prevede la decadenza dall'incarico e la risoluzione del relativo contratto, di lavoro subordinato o autonomo, decorso il termine perentorio di quindici giorni dalla contestazione all'interessato, da parte del RPCT, dell'insorgere della causa di incompatibilità.

Nei casi in cui siano stati conferiti incarichi poi dichiarati nulli ai sensi dell'art. 17, l'art. 18 prevede per l'amministrazione l'impossibilità per i tre mesi successivi alla dichiarazione di nullità dell'atto di conferire gli incarichi di propria competenza; la sanzione inibitoria si accompagna alle responsabilità per le conseguenze economiche degli atti adottati, espressamente richiamate dalla disposizione stessa.

Dal punto di vista operativo l'art. 20 prevede che il soggetto a cui viene conferito uno degli incarichi di cui alla presente disciplina debba rilasciare, all'atto della nomina, una dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità quali individuate dal decreto medesimo (da intendersi sostitutiva di certificazione ai sensi dell'art. 46 del DPR 445/2000); tali dichiarazioni sono oggetto di pubblicazione nel sito dell'amministrazione, costituiscono condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'incarico, e sono soggette ai controlli ai sensi del Regolamento di Ateneo sui controlli delle dichiarazioni sostitutive di cui al D.P.R. 445/2000.

Al fine di garantire adeguate modalità di acquisizione, conservazione e verifica delle dichiarazioni rese ai sensi dell'art. 20 del D.lgs. 39/2013, l'Ateneo si impegna ad assicurare la preventiva acquisizione della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità da parte del destinatario dell'incarico.

5.2.6 Conflitto di interessi

La tutela anticipatoria di fenomeni corruttivi si realizza anche attraverso l'individuazione e la gestione del conflitto di interessi, inteso nella sua accezione più ampia come qualsiasi posizione che potenzialmente possa minare il corretto agire amministrativo e compromettere, anche in astratto, l'imparzialità richiesta al dipendente pubblico nell'esercizio del potere decisionale. Essa comprende al suo interno sia situazioni palesi di conflitto di interessi reale e concreto (art. 7 e 14 D.P.R. 62/2013) che quelle potenziali che seppur non tipizzate possono comunque compromettere l'imparzialità dell'agire amministrativo.

Il tema del conflitto di interessi discende dai principi generali, nonché sovraordinati, di buon andamento, imparzialità e trasparenza della pubblica amministrazione sanciti dall'art. 97 della Costituzione. Il quadro normativo predisposto dal legislatore allo scopo di prevenire ed eliminare i conflitti di interessi è articolato e complesso per via delle numerose disposizioni contenute nelle più svariate fonti.

L'art. 6-bis della Legge 7 agosto 1990, n. 241, introdotto ad opera della Legge 6 novembre 2012, n. 190, disciplina il conflitto di interessi nell'ambito del procedimento amministrativo stabilendo che *“il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale”*; tale norma è stata definita da ANAC *“una regola di carattere generale che non ammette deroghe ed eccezioni”*, nel caso in cui sussista un conflitto di interessi, anche potenziale.

All'obbligo di astensione di cui alla predetta norma si aggiunge l'art. 7 del D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, il quale dispone che *“Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza”*.

In materia di appalti, settore tra i più esposti a rischio corruttivo, l'ipotesi del conflitto di interessi è stata descritta avendo riguardo alla necessità di assicurare l'indipendenza e la imparzialità nell'intera procedura relativa al contratto pubblico, qualunque sia la modalità di selezione del contraente. L'art. 42 del Codice dei contratti pubblici (D.lgs. 50/2016) ribadisce l'obbligo di comunicazione all'amministrazione/stazione appaltante e di astensione per il personale che si trovi in una situazione di conflitto di interessi.

Ai fini appena descritti, l'Ateneo adotta, quale misura di prevenzione della corruzione, il rilascio da parte dei commissari di gara di dichiarazioni attestanti l'assenza di cause di conflitto d'interesse e di incompatibilità, oltre che del possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente, che sono poi oggetto di verifica da parte dei competenti uffici.

5.2.7 Formazione

L'attività di formazione rientra tra le principali misure di prevenzione della corruzione, da disciplinare e programmare nell'ambito del Piano triennale. La Legge 190/2012 stabilisce, infatti, che il Piano

preveda, per le attività a più elevato rischio di corruzione, percorsi e programmi di formazione anche specifici e settoriali, dei dipendenti sui temi dell'etica e della legalità, anche eventualmente in sinergia con la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione.

Nel corso del 2020 sono stati attivati i seguenti percorsi di formazione:

- “Giornata della Trasparenza”, rivolta a tutto il personale tecnico-amministrativo, alla quale hanno partecipato il RPCT dell'Università di Ferrara, con un intervento sulla trasparenza in Ateneo quale misura di prevenzione della corruzione ed il relativo stato dell'arte, la Segretaria Generale e RPCT del Comune di Ferrara esponendo sui temi riguardanti la trasparenza e gli obblighi di pubblicità e diffusione delle informazioni della PA, con particolare riferimento all'esperienza del Comune di Ferrara, il RPCT per le strutture della Giunta della Regione Emilia-Romagna, intervenuto sulla Rete per l'integrità e la trasparenza della Regione Emilia-Romagna, ed un avvocato esperto in materia di trasparenza, accesso, privacy, anticorruzione e diritto amministrativo, che ha effettuato un intervento sul tema del delicato bilanciamento tra trasparenza e riservatezza nell'accesso agli atti di gara, illustrando altresì la posizione dell'Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato.
- “La trasparenza nella Pubblica Amministrazione”, corso online messo a disposizione dalla Rete per l'Integrità e la trasparenza (RIT) tramite piattaforma SELF, “Sistema di E-Learning Federato per la PA in Emilia-Romagna”, rivolto a tutto il personale tecnico-amministrativo ed inserito nell'ambito della formazione obbligatoria in materia di anticorruzione e trasparenza, considerato come assolvimento della giornata di formazione interna secondo quanto indicato nel PTPCT 2020/22 che prevedeva l'organizzazione annuale di un'iniziativa a carattere laboratoriale e seminariale interna;
- “Corso base sul sistema di prevenzione della corruzione nella PA”, corso online messo a disposizione dalla Rete per l'Integrità e la trasparenza (RIT) tramite piattaforma SELF, “Sistema di E-Learning Federato per la PA in Emilia-Romagna”, rivolto a tutto il personale tecnico-amministrativo ed inserito nell'ambito della formazione obbligatoria in materia di anticorruzione e trasparenza;

È stato inoltre realizzato un ulteriore intervento formativo rivolto al personale delle strutture con attività a rischio rilevante ed al personale afferente alla struttura di supporto in materia di anticorruzione:

- Ciclo di Seminari di Alta formazione in materia di prevenzione della corruzione organizzati dal Centro Studi Giuridici Europei sulla grande criminalità, afferente al Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Ferrara in collaborazione con la Rete per l'integrità e la trasparenza, articolato in quattro incontri svolti in modalità streaming:
 - (1) Riciclaggio: quali strumenti di contrasto?;
 - (2) Mafia e ordini professionali;

- (3) Prevenzione della corruzione negli appalti pubblici;
- (4) Mafie e appalti al tempo del Covid-19.

Il personale afferente alla struttura di supporto in materia di anticorruzione ha frequentato inoltre il corso INPS-Valore PA “Anticorruzione, trasparenza e integrità”, ed il responsabile della struttura, nell’ambito della formazione esterna, il master “La nuova legge anticorruzione nella PA”.

Nel corso dell’anno si è altresì tenuto un percorso formativo obbligatorio su GDPR (Direttiva UE 2016/679), rivolto a tutto il personale tecnico-amministrativo, erogato dalla Società Lepida, Responsabile della protezione dati in Ateneo, che ha fornito le nozioni di base sul trattamento e la libera circolazione dei dati personali.

Per il triennio 2021-23 è stabilito, all’interno delle “Linee operative per la formazione”, un programma di formazione obbligatoria in ambito anticorruzione e trasparenza articolato su tre livelli: di base, specifica e specialistica.

La formazione di base è rivolta a tutto il personale dell’Ateneo. In tale ambito si prevede di trattare tematiche legate alla prevenzione della corruzione e ai principi di etica e legalità, con riferimento anche al Codice di Comportamento dei dipendenti dell’Università di Ferrara, oltretutto alla trasparenza. Potranno essere analizzati i reati legati al fenomeno corruttivo e gli strumenti per prevenirli e combatterli, nonché ulteriori tematiche quali le “regole minime” per i responsabili di posizione organizzativa e i dipendenti, il comportamento in ufficio e con l’utenza, la gestione dei conflitti di interesse, anche potenziale.

La formazione specifica trasversale, invece, è mirata, conforme alla realtà lavorativa e calibrata sulla base delle attività a rischio corruzione di ogni singola struttura, sulla base dei suggerimenti comunicati dai responsabili di posizione organizzativa al RPCT o su indicazione del RPCT stesso. I dipendenti che direttamente o indirettamente svolgono un’attività in settori particolarmente esposti al rischio corruttivo sono infatti individuati dal responsabile della struttura di appartenenza e segnalati al RPCT al fine di fruire di uno specifico programma formativo, stabilito dalla Direzione Generale. Le posizioni di maggiore esposizione al rischio di corruzione sono individuate tramite la mappatura delle attività a rischio corruzione, funzionale alla determinazione degli ambiti da implementare tramite il processo formativo. Tale attività di formazione è rivolta sia al personale responsabile di posizione organizzativa sia a quello non responsabile di posizione organizzativa.

La formazione di base e specifica, considerando un grado alto, medio e basso di conoscenza dei dipendenti, prevedranno per quanto possibile un approccio alle tematiche da trattare non solo da un punto di vista descrittivo e teorico ma anche un taglio pratico, con analisi dei problemi da visionare, approcci interattivi, soluzioni pratiche ai quesiti. È previsto che gli incontri si svolgano preferibilmente *in house*, senza incidere sulla regolare attività degli uffici, in modo da conciliare l’esigenza di formare il più ampio numero di persone con quella di contenere i costi connessi agli interventi formativi, possibilmente a costo zero o comunque contenuto. Potrà essere inoltre utilizzata la modalità e-

learning, usufruendo anche dei corsi messi a disposizione sulla piattaforma SELF “Sistema di E-Learning Federato per la PA in Emilia-Romagna” dalla Rete per l’Integrità e la Trasparenza, cui l’Ateneo aderisce. Il personale docente potrà essere individuato preferibilmente tra il personale tecnico amministrativo dell’Università (di qualifica dirigenziale, o, se non dirigente, comunque di comprovata esperienza e competenza in materia) o tra i docenti universitari, ricorrendo eccezionalmente a professionisti esterni.

Il dettaglio delle iniziative formative interne, differenziato per contenuti e livello di approfondimento, anche in relazione ai diversi ruoli dei destinatari, è definito dal RPCT con il supporto degli uffici competenti.

Le Linee operative per la formazione 2021-23 prevedono, inoltre, una formazione di livello specialistico riservata al RPCT e al personale facente parte della struttura di supporto al RPCT, che potrà riguardare, a titolo esemplificativo, l’aggiornamento e il confronto sulle novità legislative in materia di anticorruzione e trasparenza, i metodi di redazione dei piani di prevenzione della corruzione e della trasparenza, le tecniche di *risk management*, i meccanismi di prevenzione e contrasto della corruzione o ulteriori tematiche in linea con il contenuto normativo specifico relativo all’intera materia della corruzione delle illegalità amministrative e della trasparenza, ai fini della corretta gestione del sistema di prevenzione della corruzione.

Il RPCT si attiva, infine, con la collaborazione dei propri uffici di supporto e di quelli che si occupano di formazione interna, per garantire la fruibilità da parte del personale delle singole opportunità formative di Ateneo in materia di anticorruzione (quali ad esempio seminari, conferenze, master, etc.), a seconda della materia trattata.

L’Ateneo individua annualmente opportuni stanziamenti finalizzati a garantire la formazione oggetto del presente Piano.

5.2.8 Rotazione del personale

La rotazione “ordinaria” del personale è una misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. È opinione comune che l’alternanza riduca il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di instaurare dinamiche inadeguate e l’assunzione di decisioni non imparziali. L’Autorità sottolinea l’importanza della rotazione quale criterio organizzativo che può contribuire alla formazione trasversale del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore. Qualora l’applicazione di tale misura possa comportare inefficienze e/o malfunzionamenti e pertanto non sia possibile utilizzarla come strumento di prevenzione della corruzione, le amministrazioni sono comunque chiamate ad operare scelte organizzative nonché ad adottare altre misure di natura preventiva che abbiano effetti analoghi.

L'istituto generale della rotazione ordinaria va tenuto distinto dalla c.d. rotazione "straordinaria" prevista dal D.lgs. 165/2001 all'art. 16 comma 1 lett. l-quater, come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi. La norma citata prevede infatti la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

Il 27 marzo 2020 è stato pubblicato il "Regolamento di organizzazione delle strutture tecnico-amministrative dell'Università degli Studi di Ferrara" che dedica un articolo alla rotazione degli incarichi di posizione organizzativa precisando quanto segue con riferimento alla rotazione ordinaria:

- interessa tutto il personale impiegato in settori esposti a particolare rischio di corruzione, con il rispetto dei vincoli soggettivi del rapporto di lavoro e oggettivi, collegati a particolare qualificazione tecnica, nonché al possesso di specifiche competenze necessarie al buon andamento e alla continuità dell'azione amministrativa;
- interviene al termine dell'incarico di responsabilità di posizione organizzativa attribuito, fatti salvi i casi di revoca dell'incarico e delle ipotesi di avvio di procedimenti penali o disciplinari;
- non può, in ogni caso, implicare il conferimento di incarichi a soggetti privi delle competenze necessarie per assicurare la continuità dell'azione amministrativa.

Il regolamento prevede che la rotazione ordinaria sia effettuata in particolare con riferimento agli incarichi relativi a settori esposti a maggiore rischio di corruzione, a professionalità equivalenti dal punto di vista delle competenze possedute e a quelli che possano comportare conflitti di interesse anche potenziali.

A tal proposito si riportano di seguito le aree generali di rischio identificate da ANAC come quelle con un alto livello di probabilità che si verifichino eventi rischiosi, ovvero quelle individuate ai sensi dell'art. 1, comma 16 della L. 190/2012 (cosiddette obbligatorie):

- autorizzazione o concessione;
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture;
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Ulteriori aree generali di rischio, individuate nel PNA 2015, sono le seguenti:

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso.

Accanto a tali aree generali, sono state individuate le seguenti aree specifiche per il comparto universitario:

- l'area della didattica (gestione test di ammissione, valutazione studenti, ecc.);

- l'area della ricerca (i concorsi e la gestione dei fondi di ricerca, ecc.).

Il regolamento sancisce altresì l'impegno dell'amministrazione a garantire un'adeguata formazione al personale interessato dai processi di rotazione degli incarichi, al fine di premettere l'acquisizione delle competenze professionali, anche di tipo trasversale, necessarie per rendere fungibili le funzioni in una pluralità di ambiti lavorativi. Dal punto di vista organizzativo devono altresì essere previsti opportuni periodi di affiancamento ai fini del passaggio di competenze.

Con riferimento ai processi a rischio di corruzione più elevato e comunque relativi alle aree generali di rischio, laddove non sia possibile effettuare la rotazione del personale, a causa della specificità professionale non sostituibile con altre professionalità interne, l'Ateneo adotterà misure alternative alla rotazione degli incarichi tra cui:

- meccanismi di condivisione delle fasi procedurali affiancando al responsabile del procedimento più soggetti che condividano le valutazioni degli elementi rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria;
- la "segregazione delle funzioni", che consiste nell'affidamento delle varie fasi di procedimento appartenente ad un'area a rischio a più persone, avendo cura di assegnare la responsabilità del procedimento ad un soggetto diverso dal Dirigente cui compete l'adozione del provvedimento finale.

Poiché la misura della rotazione può risultare di complessa attuazione e comportare, se non realizzata nell'ambito di una programmazione organica dell'azione amministrativa e delle priorità dell'amministrazione, disfunzioni e rallentamenti, il Regolamento prevede che permanga la possibilità che lo stesso dipendente possa essere impiegato su un medesimo incarico reiterato nel tempo, a condizione che vi sia un processo valutativo delle prestazioni rese e degli obiettivi raggiunti con esiti positivi e tali da sostenerne la conferma nella posizione organizzativa. Un'ulteriore eccezione ammessa dal Regolamento concerne gli incarichi di livello dirigenziale per i quali è prevista la possibilità di riassegnare l'incarico ricoperto per esigenze organizzative, collegate al buon andamento dell'Ateneo, con adeguata motivazione nel relativo provvedimento di conferimento, in considerazione delle specifiche competenze richieste e dell'esiguo numero di dirigenti in servizio attivo.

Altrettanto rilevante è la cosiddetta rotazione straordinaria, prevista dall'art. 16, comma 1, lett. I-quater del D.lgs. 165/2001: si tratta di una misura di natura non sanzionatoria, dal carattere cautelare, tesa a garantire che nell'area in cui si sono verificati fatti oggetto di procedimento penale o disciplinare per condotte di natura corruttiva, siano attivate idonee misure di prevenzione del rischio corruttivo al fine di tutelare l'immagine e l'imparzialità dell'amministrazione. Detta norma stabilisce, infatti, che *"I dirigenti di uffici dirigenziali generali, comunque denominati, nell'ambito di quanto stabilito dall'articolo 4 esercitano, fra gli altri, i seguenti compiti e poteri: [...] provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio"*

a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.”

Fermo restando che la misura della rotazione straordinaria è disposta direttamente dalla legge, si ritiene necessario garantirne una migliore applicazione mediante apposite indicazioni operative e procedurali. Anche alla luce Delibera ANAC n. 215 del 26 marzo 2019 “*Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all’art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001*”, il RPCT sensibilizzerà e coinvolgerà le strutture competenti in ordine alla necessità di approfondire e regolare la fattispecie in argomento. In relazione alla rotazione straordinaria, il citato Regolamento prevede, ad oggi, che essa sia disposta obbligatoriamente con provvedimento motivato, con riferimento esclusivamente al personale interessato dall’avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva o nelle situazioni di provata incompatibilità ambientale.

5.2.9 Divieti *post-employment* (*pantouflage*)

Il comma 16-ter dell’art. 53 del D.lgs. 165/2001, introdotto dalla L. 190/2012, dispone il divieto per il dipendente che negli ultimi tre anni di servizio abbia esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della pubblica amministrazione, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell’attività dell’amministrazione medesima, svolta attraverso i medesimi poteri. La norma prevede, in caso di violazione del divieto, specifiche conseguenze sanzionatorie sia nei confronti dell’atto che dei soggetti coinvolti. Il divieto è volto a ridurre il rischio che soggetti provati possano esercitare pressioni o condizionamenti sullo svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente una opportunità di assunzione o di incarico una volta cessato dal servizio. Come chiarito da ANAC, il divieto si applica non solo ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni a tempo indeterminato ma altresì ai soggetti titolari di rapporto di lavoro a tempo determinato o autonomo.

In applicazione degli indirizzi forniti dall’Autorità, l’Ateneo inserisce nei propri bandi di gara o negli atti prodromici all’affidamento di appalti pubblici la condizione che il soggetto privato partecipante alla gara non abbia stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione dell’art. 53, comma 16-ter del D.lgs. 165/2001, escludendo di fatto la possibilità di affidare appalti in violazione della previsione normativa.

Ulteriore misura volta a prevenire il fenomeno del *pantouflage* che l’Ateneo si impegna ad attuare è l’inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione del personale che prevedano specificamente il divieto di *pantouflage*.

5.2.10 Formazione di commissioni e assegnazioni agli uffici

Il D.lgs. 165/2001 stabilisce preclusioni ad operare in settori esposti a elevato rischio di corruzione laddove il dipendente sia stato condannato, anche se con sentenza non definitiva, per reati contro la pubblica amministrazione. L'art. 35-bis del D.lgs. 165/2001 prevede infatti che:

“Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché' alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché' per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere. [...]”

Analogamente all'art. 35-bis, l'art. 3 del D.lgs. 39/2013 dispone il divieto a ricoprire incarichi dirigenziali e assimilati ove siano intervenute condanne per reati contro la pubblica amministrazione. Ai fini della corretta applicazione delle citate norme, l'Ateneo effettua opportune verifiche, in base ai propri regolamenti vigenti in relazione alla sussistenza di eventuali procedimenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intende conferire incarichi negli ambiti di cui agli artt. 35-bis del D.lgs. 165/2001 e 3 del D.lgs. 39/2013. In tale ottica si prevede di richiamare, periodicamente, gli obblighi cui gli uffici sono tenuti.

5.2.11 Servizio Ispettivo

L'Ateneo, nella logica di una efficace ed effettiva costruzione del proprio sistema di prevenzione e contrasto della corruzione, realizza una integrazione tra le misure di prevenzione pianificate e i controlli già attivi presso l'amministrazione, monitorando gli esiti dell'attività di verifica svolta dalla Commissione per il Servizio Ispettivo. L'attività della Commissione è finalizzata, ai sensi della Legge 23 dicembre 1996, n. 662, all'accertamento dell'osservanza delle disposizioni in materia di incompatibilità, divieto di cumulo di impieghi e incarichi, conflitto di interessi, anche potenziale, da parte di tutto il personale, anche a tempo determinato, in servizio presso l'Università. Le attribuzioni, i criteri e le modalità delle verifiche che la Commissione è tenuta ad effettuare sono disciplinati dal Regolamento di Ateneo per il funzionamento del Servizio Ispettivo, disponibile in apposita sezione del sito istituzionale dell'Università.

Il procedimento di verifica e l'estrazione dei nominativi del campione di dipendenti da sottoporre a ispezione sono effettuati con cadenza annuale; il campione del personale interessato dalla verifica è individuato, in modo casuale, mediante un'estrazione, da svolgersi secondo metodologie

informatiche, di un numero di nominativi pari al 3% per ogni categoria professionale del personale in servizio alla data dell'estrazione. L'ambito temporale dell'attività di controllo è costituito dall'anno solare immediatamente precedente l'anno in cui è eseguito il sorteggio, finalizzato a costituire il campione di personale interessato dalla verifica.

Il Servizio Ispettivo è altresì tenuto a procedere all'espletamento di verifiche sulla singola persona, anche non ricompresa nel campione estratto, nel caso in cui vi siano fondati elementi per presumere l'avvenuta violazione delle disposizioni in materia di incompatibilità, divieto di cumulo di impieghi e incarichi, conflitto di interessi, anche potenziale. Al verificarsi di tale fattispecie il Servizio Ispettivo ha l'obbligo di procedere alla verifica e, in caso di inadempimento, l'Amministrazione è tenuta ad intervenire.

Il mancato riscontro, senza giustificato motivo, delle richieste del Servizio Ispettivo costituisce violazione degli obblighi di servizio; la Commissione, al fine di consentire le opportune verifiche e gli accertamenti in ordine alla sussistenza di eventuali responsabilità, segnala tempestivamente tali nominativi al Magnifico Rettore o al Direttore Generale, secondo le rispettive competenze, e al Responsabile della prevenzione della corruzione

La Commissione, qualora riscontri violazioni, ne dà tempestiva informazione al Magnifico Rettore e al Direttore Generale per l'adozione dei conseguenti provvedimenti, informandone immediatamente l'interessato. Il Regolamento prevede, in ogni caso, che la Commissione, con cadenza annuale, invii al Magnifico Rettore, al Direttore Generale e al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, una sintetica relazione avente ad oggetto le attività svolte nel periodo di riferimento e gli esiti dei procedimenti di verifica.

L'attività del Servizio Ispettivo costituisce di fatto una misura di prevenzione della corruzione che l'Ateneo utilizza costantemente in un'ottica di ottimizzazione, coordinamento e valorizzazione delle strutture di vigilanza e delle attività di controllo già esistenti, non comportando la stessa un aggravio dei procedimenti interni.

5.2.12 Obblighi informativi

I titolari di posizioni organizzative devono periodicamente dare informazione scritta al RPCT riguardante i procedimenti amministrativi istruiti e i provvedimenti finali adottati, indicando anche il responsabile di ciascun procedimento, i destinatari e i tempi di effettiva conclusione dei procedimenti. L'informativa, con cadenza almeno semestrale, ha la finalità di:

- verificare la legittimità degli atti adottati;
- monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti;
- monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità

sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'amministrazione.

A tal fine, considerando efficace la richiesta effettuata dal RPCT con la Direttiva 1/2017 e ritenuti i riscontri ottenuti funzionali alla predisposizione delle misure anticorruzione, al loro monitoraggio e alla identificazione di eventuali fenomeni corruttivi, ciascun Responsabile di Ripartizione, ciascun Responsabile di Ufficio privo di Responsabile di Ripartizione di riferimento, nonché ciascun Segretario Amministrativo/Manager di Dipartimento, trasmettono al RPCT, entro il 31 ottobre di ogni anno, scrivendo all'indirizzo anticorruzione@unife.it, una relazione esaustiva in cui illustrano, per l'ambito di propria competenza, i punti che seguono.

- 1) Dopo aver effettuato un'attenta ricognizione delle risorse umane disponibili e degli incarichi attribuiti, delle responsabilità e dei progetti affidati, nonché dei processi che coinvolgono i poteri di spesa e quelli di acquisizione delle entrate, proporre eventuali misure ritenute idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione nonché evidenziare eventuali cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi ovvero nella formazione di Commissioni.
- 2) Fornire le informazioni necessarie e le proposte adeguate per l'adozione di misure nei settori in cui è più elevato il rischio corruzione e, qualora emergesse un effettivo e concreto rischio di corruzione, avanzare proposte per un'eventuale ricollocazione del personale.
- 3) Analizzare, per la parte di competenza, i rapporti tra l'Ateneo e i soggetti terzi con i quali sono stipulati contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, verificando, contestualmente, eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.
- 4) Tenuto conto del Regolamento di Ateneo sui procedimenti amministrativi, nonché dell'allegata tabella dei procedimenti amministrativi e dei relativi tempi di conclusione, pubblicati sul sito di Ateneo, trasmettere l'elenco dei procedimenti amministrativi avviati dal 1° ottobre dell'anno precedente al 30 settembre dell'anno in corso per i quali non siano stati rispettati i tempi di conclusione previsti, riportandone il responsabile, la motivazione e i tempi di conclusione effettivi o previsti.

Per lo svolgimento delle funzioni di competenza, il RPCT può chiedere in ogni momento ai responsabili delle strutture, procedendo anche a ispezioni e verifiche presso gli uffici dell'Ateneo, tramite l'ausilio di funzionari interni competenti per settore, informazioni circa i termini di conclusione dei procedimenti amministrativi di propria competenza. A tal fine si segnala che i termini dei principali procedimenti amministrativi sono pubblicati, come previsto dalla normativa vigente, nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web di Ateneo, alla voce "Attività e procedimenti-Tipologie di procedimento".

5.2.13 Ulteriori misure in materia di appalti di lavori, servizi e forniture

Dall'analisi della Direttiva programmatica sull'attività di vigilanza dell'ANAC per l'anno 2018, approvata dal Consiglio dell'Autorità nella seduta del 14 marzo, emergono diversi aspetti considerati particolarmente critici, riconducibili a quattro ambiti:

1. vigilanza sulle misure anticorruzione, sugli obblighi di trasparenza, su inconfiribilità e incompatibilità di incarichi
2. vigilanza sui contratti pubblici
3. vigilanza sugli appalti di lavori
4. vigilanza sugli appalti per la fornitura di beni e servizi

Sul primo punto, sono già presenti nel presente PTPCT, nonché nei Piani in precedenza adottati, diverse attività programmate.

Con riferimento alla vigilanza di cui ai punti 2, 3 e 4 l'Ateneo dal mese di settembre 2020 pone in essere, attraverso il Collegio dei Revisori, apposite verifiche, opportunamente verbalizzate, volte a campionare ed esaminare le procedure ad evidenza pubblica sotto soglia, nonché negoziali, afferenti a diversi centri di spesa, per l'affidamento di lavori e per l'affidamento di forniture di beni o di servizi valorizzando le diverse tipologie di modalità di affidamento previste per i diversi importi di spesa. Il campionamento viene effettuato sulla base dei dati a disposizione sul sito istituzionale dell'Ateneo nella sezione dedicata alla pubblicazione delle informazioni di cui al D.lgs. n. 33/2013 *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*.

5.3 Analisi dei rischi del sistema universitario

5.3.1 Attività di ricerca

In materia di partecipazione alle attività di ricerca, le Università sono state invitate per mezzo della delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 - Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione e dell'Atto di indirizzo del MIUR prot. n. 39/2018 avente ad oggetto l'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione - sezione Università, ad adottare misure a livello decentrato volte a prevenire, eliminare o ridurre possibili rischi, favorendo la risoluzione di eventuali criticità.

Di seguito si evidenziano i passaggi ritenuti più critici da ANAC e dal MIUR, in quanto particolarmente opachi o potenzialmente più esposti a situazioni di conflitto di interesse, evidenziando le misure e le azioni già poste in essere dall'Ateneo nell'ultimo triennio e quelle programmate. L'analisi segue l'articolazione del ciclo di vita della ricerca, dalla programmazione sino alla pubblicazione degli esiti.

1. Programmazione finanziaria della ricerca

Rischi e criticità rilevate da ANAC con delibera 1208/2017:

- Mancanza di una chiara programmazione della destinazione delle risorse a disposizione (budget della ricerca)

Possibili misure di prevenzione individuate con delibera ANAC 1208/2017 e atto di indirizzo MIUR 39/2018:

- Adozione di misure che favoriscano la massima trasparenza e circolazione delle informazioni relative alla programmazione della destinazione dei fondi

Azioni poste in essere da Unife negli anni 2018, 2019, 2020:

- La programmazione delle risorse destinate alla Ricerca di Ateneo avviene attraverso l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione (d'ora in avanti "CdA") del Bilancio unico di Ateneo di previsione, sentito il Senato Accademico. Le richieste di budget vengono predisposte attraverso un processo di consultazione interna che coinvolge il/la Delegato/a alla Ricerca, qualora presente, il/la Presidente del Consiglio della Ricerca, il Consiglio della Ricerca e la Ripartizione Ricerca. Una volta approvato il budget da parte del CdA, la programmazione delle risorse destinate alla Ricerca viene condivisa con il Consiglio della Ricerca. La programmazione delle risorse (e delle conseguenti attività) avviene in coerenza con le azioni previste nel Piano Strategico Triennale di Ateneo.

Azioni programmate da Unife per l'anno 2021:

- Per il 2021 si intende proseguire l'attività come da triennio precedente.

2. Progettazione della ricerca

Rischi e criticità rilevate da ANAC con delibera 1208/2017:

- asimmetrie informative circa le opportunità di finanziamento con il rischio di favorire – anche per omissione – determinati ambiti o precisi soggetti rispetto ad altri

Possibili misure di prevenzione individuate con delibera ANAC 1208/2017 e atto di indirizzo MIUR 39/2018:

- adozione di misure che favoriscano la massima circolazione delle informazioni sui bandi e sulle *facilities* di Ateneo nei riguardi di tutti i ricercatori interni interessati o potenzialmente interessati
- predeterminazione le regole attraverso cui tutti i ricercatori abbiano le medesime possibilità di accedere ai bandi e di elaborare e veder valutati i progetti
- previsione, per quanto possibile, risorse adeguate finalizzate a rendere possibile per i propri ricercatori la predisposizione di progetti di ricerca che possano validamente concorrere ai finanziamenti, internazionali, europei e nazionali
- concentrazione delle risorse di Ateneo sui progetti di ricerca, distinguendo chiaramente questi dalle attività di ricerca svolte mediante attribuzione di commesse da parte di soggetti esterni, ai quali dedicare soprattutto gli spin off universitari

atto di indirizzo MIUR 39/2018:

- predisposizione di apposita sezione sul sito web istituzionale in cui riportare
 - tutte le informazioni e le *facilities* di Ateneo in materia di bandi di ricerca;
 - le regole che consentano ai ricercatori di accedere ai bandi e all'elaborazione dei progetti con le medesime possibilità;
 - le risorse annualmente finalizzate alla predisposizione dei progetti di ricerca;
 - i criteri di distribuzione dei fondi per le aree che contribuiscono alle quote premiati FFO e quelle per le aree più deboli.
- individuazione degli strumenti più idonei per ridurre gli ostacoli burocratico-amministrativi che possono rallentare lo svolgimento dell'attività di ricerca e la sua rendicontazione, anche al fine di evitare la richiesta di proroga dei termini di svolgimento dell'attività.

Azioni poste in essere da Unife negli anni 2018, 2019, 2020:

- Con riferimento all'adozione di misure che favoriscano la massima circolazione delle informazioni sui bandi e sui servizi alla Ricerca, l'Università di Ferrara pubblica il bando *ex ante* (inclusi i criteri di valutazione e, successivamente, gli esiti della valutazione), unitamente alla composizione delle Commissioni di Valutazione, ove previste, (inclusa la macroarea di afferenza dei Commissari). Quanto alle misure che consentono la massima diffusione delle informazioni sui bandi e sui servizi di supporto di Ateneo per la partecipazione ai bandi da parte di tutti i ricercatori interni potenzialmente interessati, l'Ateneo veicola i bandi attraverso:
 - l'inserimento delle notizie sul sito web: <https://intra.unife.it/docenti/ricerca/programmi> per i Programmi di finanziamento; <https://intra.unife.it/docenti/ricerca/bandiaperti> per i Bandi aperti; <https://intra.unife.it/docenti/ricerca/covid-19> per i Bandi Covid-19;
 - il database *research professional*;
 - la newsletter First;
 - l'invio di messaggi e-mail da parte degli Uffici Ricerca a tutti i soggetti interessati.

Anche le informazioni relative ai servizi di supporto di Ateneo per la partecipazione ai bandi sono veicolate attraverso il sito web di Ateneo: <https://intra.unife.it/docenti/ricerca/project-cycle>. In termini di servizi di supporto alla gestione delle candidature sui Bandi di Ateneo si segnala inoltre l'adozione di una piattaforma on line CINECA per la sottomissione e valutazione online delle candidature. La sottomissione online di queste candidature mediante l'adozione della piattaforma CINECA, ha consentito di dematerializzare parte dei processi amministrativi, rappresentando allo stesso tempo una semplificazione per l'utente.

Per fare in modo che tutti i ricercatori abbiano le medesime possibilità di accedere ai bandi e di elaborare e veder valutati i propri progetti, i bandi di Ateneo sono pubblicati pochi giorni dopo l'approvazione degli Organi. I ricercatori hanno generalmente un periodo di tempo che va da due settimane a oltre un mese per presentare la domanda, a seconda del bando in questione; anche il tempo necessario per le valutazioni varia a seconda del bando. Dei bandi pubblicati viene data immediatamente informativa a tutti i ricercatori e i relativi esiti sono pubblicati nel sito web.

Le informazioni vengono altresì diffuse a livello dipartimentale attraverso il Consiglio della Ricerca e le giornate formative informative organizzate dagli Uffici Ricerca.

Attraverso tali azioni viene garantita la medesima possibilità per tutti i ricercatori di accesso ai bandi.

- Le risorse annualmente finalizzate alla predisposizione dei progetti di ricerca sono pubblicate a seguito dell'approvazione del budget da parte dell'Ateneo. Esse vengono inoltre comunicate al Consiglio della Ricerca, che provvedere a proporre i criteri di ripartizione nell'ambito delle attribuzioni approvate dal CdA.
- I criteri di distribuzione dei fondi tengono equamente conto sia delle aree che contribuiscono maggiormente all'acquisizione delle quote premiali FFO, sia delle aree più deboli.

Con riferimento alle azioni programmate da Unife per il 2021 si prevede di:

- continuare le azioni sinora realizzate;
- raffinare, ove possibile, le modalità di diffusione delle opportunità di finanziamento attraverso strumenti di promozione mirata, nell'ottica di coinvolgere maggiormente tutti i ricercatori potenzialmente interessati;
- valutare con il Consiglio della Ricerca eventuali azioni da porre in essere per favorire una maggiore progettualità da parte di tutte le aree in ambito internazionale.

3. Valutazione e finanziamento dei progetti

Rischi e criticità rilevate da ANAC con delibera 1208/2017:

- Non conoscibilità delle procedure e, ex post, del quadro dei soggetti beneficiari, sintomo di scarsa trasparenza del sistema e di possibili rischi di scelte discriminatorie
- Specifici rischi nei procedimenti di selezione dei valutatori; ad esempio, alla composizione della banca dati dei valutatori REPRISE si è proceduto finora mediante un criterio di auto-adesione. Tale modus operandi favorisce la possibilità che si candidino come valutatori solo i soggetti portatori di interessi o, al contrario, che non siano incentivati a proporsi come valutatori i soggetti più scientificamente propulsivi, soprattutto quando si tratta di presidiare settori disciplinari marginali e a rischio di insuccesso.

Possibili misure di prevenzione individuate con delibera ANAC 1208/2017 e atto di indirizzo MIUR 39/2018:

ANAC

- garantire la massima circolazione delle informazioni e maggiore omogeneità delle modalità procedurali; soluzioni organizzative per favorire, nella selezione dei valutatori, criteri di trasparenza quali, ad esempio, la rotazione degli incarichi e il contrasto ai potenziali conflitto di interessi.

- Previsione dell'iscrizione obbligatoria a REPRISE come presupposto per la partecipazione a commissioni locali di reclutamento di professori o ricercatori; ovvero ancora misure di incentivazione alla partecipazione nei confronti dei singoli e delle strutture di appartenenza (atenei e dipartimenti).
- in favore della trasparenza, dovrebbe essere fatto obbligo, pur nella preservazione dell'anonimato relativo al giudizio sul singolo progetto, di integrare la pubblicazione a posteriori della lista complessiva dei nominativi dei revisori, con le revisioni effettuate e l'indicazione dell'area scientifica in cui sono avvenute (senza pubblicare i singoli giudizi espressi), in modo che si abbia almeno ex post un'idea di massima del lavoro svolto dai revisori. Allo stesso fine di conoscibilità e trasparenza, appare inoltre importante che si predefiniscano i criteri di valutazione ex ante. La stessa misura può essere ottenuta mediante una *disclosure* ex post dei criteri seguiti per la selezione.

MIUR

- mettere in campo tutte le azioni finalizzate all'iscrizione dei propri professori e ricercatori all'Albo REPRISE (il MIUR prevede di inserire premialità, nei prossimi bandi, per le strutture i cui professori e ricercatori risultano in maggioranza valutatori iscritti al REPRISE)
- allo scopo di incentivare il più ampio numero di studiosi a far parte degli elenchi nazionali dei valutatori, prevedere, nei propri regolamenti, l'iscrizione obbligatoria nei suddetti elenchi come presupposto per la partecipazione a commissioni locali di reclutamento di professori o ricercatori universitari.
- garantire la massima circolazione delle informazioni e maggiore omogeneità delle modalità procedurali; soluzioni organizzative per favorire, nella selezione dei valutatori, criteri di trasparenza quali, ad esempio, la rotazione degli incarichi e il contrasto ai potenziali conflitto di interessi.
- Indicazione dei criteri di valutazione ex ante, nei bandi o nei relativi allegati; pur nella preservazione dell'anonimato relativo al giudizio sul singolo progetto, integrare la pubblicazione a posteriori della lista complessiva dei nominativi dei revisori, con le revisioni effettuate e l'indicazione dell'area scientifica in cui sono avvenute (senza pubblicare i singoli giudizi espressi). Il MIUR ha già previsto nei propri bandi la pubblicazione, di solito nei quarantacinque giorni successivi alla pubblicazione della graduatoria finale, dell'elenco dei valutatori che hanno operato nello specifico bando, con l'indicazione dei dati che ne consentano di verificare la competenza scientifica.
- Previsione nei codici etici e/o di comportamento di apposite previsioni in ordine alla disciplina in esame, con l'indicazione di specifiche conseguenze sanzionatorie relativamente alla trasgressione dei principi di trasparenza, correttezza, imparzialità, astensione in caso di conflitto di interesse, incompatibilità applicati alla valutazione.

Azioni poste in essere da Unife negli anni 2018, 2019, 2020:

- Oltre alle misure in precedenza descritte, si segnala che i soggetti beneficiari dei fondi di Ateneo sono pubblicati sia in corrispondenza delle pagine dedicate al Bando che, da gennaio 2018, in una sezione dedicata agli esiti della ripartizione dei fondi derivanti da bandi di Ateneo, inserita in Amministrazione Trasparente/Altri contenuti.

A seguito della nota CRUI di luglio 2017, l'Ufficio Ricerca Nazionale di Ateneo ha dapprima segnalato al Consiglio della Ricerca l'opportunità di iscriversi a detta banca dati. Ne è stata data ulteriore comunicazione formale ogni anno al fine di raccogliere nominativi di esperti di istituzioni straniere. L'opportunità di iscriversi alla Banca dati REPRISE è stata inoltre ribadita spesso in sede di consulenza per il PRIN. Oltre all'invio del messaggio annuale, è stato anche inserito un link diretto dalla pagina: <http://www.unife.it/it/ricerca/qualita/qualita-ricerca>

- In relazione alle misure a favore della trasparenza (“*disclosure*”) auspicate da ANAC, per quanto riguarda le Commissioni relative ai bandi di Ateneo, l'Ufficio Ricerca Nazionale pubblica la relativa composizione in corrispondenza della pagina in cui sono resi noti gli esiti. Con riferimento al conflitto di interesse e all'incompatibilità, trascorsi i termini di chiusura del bando e nominata la Commissione, gli Uffici Ricerca acquisiscono una dichiarazione sull'assenza di cause di incompatibilità e di conflitto di interesse (assenza di relazioni di parentela e affinità, entro il 4° grado incluso con gli altri Commissari e con i candidati e insussistenza delle cause di astensione di cui all'art. 51 c.p.c.). La composizione della Commissione (inclusa la macro-area di appartenenza dei Commissari) viene poi resa pubblica per 15 giorni, prima di dare avvio ai lavori. In fase di individuazione e nomina delle Commissioni valutatrici, si tiene conto del principio di rotazione degli incarichi e delle aree di appartenenza, nel rispetto, ove possibile, della parità di ruolo e di genere.
- In favore della trasparenza, pur nella preservazione dell'anonimato relativo al giudizio sul singolo progetto, viene reso pubblico il giudizio complessivo della commissione (<http://www2.unife.it/at/altri-contenuti/esiti-ripartizione-fondi-su-bandi-di-ateneo>). I criteri di valutazione e la lista complessiva dei nominativi dei revisori sono invece reperibili dalla pagina <https://intra.unife.it/docenti/ricerca/bandi-di-ateneo>.
- Con l'emanazione, nel 2018, del "*Codice di condotta per l'integrità della Ricerca di Ateneo*", l'Ateneo ha inteso promuovere la diffusione dei principi e dei comportamenti etici nello specifico ambito delle attività di ricerca. Il documento si ispira allo "*European Code of Conduct for Research Integrity*" elaborato dalle istituzioni accademiche europee attive nella ricerca in campo scientifico e umanistico, in stretta collaborazione con la Commissione Europea e i principali *stakeholder* del settore pubblico e privato a livello europeo. Il Codice è pubblicato sul portale di Ateneo nella sezione dedicata ai Regolamenti oltreché a quella dedicata alla Ricerca <http://www.unife.it/it/ricerca/ricerca-a-unife/etica>.

Azioni programmate da Unife per l'anno 2021:

- continuazione delle attività realizzate nel triennio precedente.

4. Svolgimento della ricerca

Rischi e criticità rilevate da ANAC con delibera 1208/2017:

- In questa fase, fenomeni di *maladministration* possono riguardare le modalità di individuazione del coordinatore della ricerca, dei componenti del gruppo e le modalità di gestione dei rapporti interni al gruppo di ricerca, nonché i modi di utilizzazione dei risultati della ricerca. Comportamenti distorti possono, infatti, essere causa di conflitti di interesse, in termini di trasparenza e conoscibilità delle informazioni.
- anche nello svolgimento dell'attività di ricerca occorre accertare che non vi siano forme di conflitto di interesse in relazione alla tipologia di attività esperita, sotto il profilo sia soggettivo sia oggettivo. Ad esempio, nel creare i cd. spin off universitari, occorre verificare l'assenza di conflitti di interesse tra i soci dello stesso e l'attività di formazione, di ricerca, di consulenza svolta dai componenti del relativo dipartimento universitario.

Possibili misure di prevenzione individuate con delibera ANAC 1208/2017 e atto di indirizzo MIUR 39/2018:

ANAC

- prevedere le relative fattispecie in apposita sezione dei codici etici/di comportamento degli atenei
- MIUR
- Nella fase di svolgimento della ricerca, nella quale vanno sempre garantiti diritti e libertà dei componenti dei gruppi di ricerca, fenomeni di *maladministration* possono riguardare le modalità di individuazione del coordinatore della ricerca, dei componenti del gruppo e le modalità di gestione dei rapporti interni al gruppo di ricerca, nonché i modi di utilizzazione dei risultati della ricerca. Comportamenti distorti possono, infatti, essere causa di conflitti di interesse in termini di trasparenza e conoscibilità delle informazioni. Inoltre, anche nello svolgimento dell'attività di ricerca occorre accertare che non vi siano forme di conflitto di interesse in relazione alla tipologia di attività esperita (si raccomanda, ad esempio, la scrupolosa applicazione delle disposizioni in materia di incompatibilità e di conflitti di interesse previste per gli spin off e start up universitari dagli artt. 4 e 5 del D.M. 10 agosto 2011, n.168). 9 Gli Atenei e gli Enti Pubblici di Ricerca dovranno prevedere un'apposita sezione dei codici etici/di comportamento degli Atenei per affrontare tali fenomeni di *maladministration*. Al tempo stesso dovranno garantire, in apposita sezione del sito web istituzionale, un sistema che consenta di avere informazioni sui gruppi di ricerca, la loro composizione e sui relativi risultati.

Azioni poste in essere da Unife negli anni 2018, 2019, 2020:

- Per contrastare fenomeni di *maladministration*, anche riguardo alle modalità di individuazione del coordinatore della ricerca, dei componenti del gruppo e le modalità di gestione dei rapporti interni

al gruppo di ricerca, nonché i modi di utilizzazione dei risultati della ricerca, l'Ateneo ha emanato un Codice per l'integrità della Ricerca <http://www.unife.it/it/ateneo/statuto-regolamenti/regolamenti/etica-e-inclusione/codice-di-condotta-per-l-integrita-della-ricerca>

Con riferimento agli spin-off universitari ad alla verifica dell'assenza di conflitti di interesse, si rinvia al paragrafo 5.3.3 in materia di enti partecipati.

Azioni programmate da Unife per l'anno 2021

- Verificare la completa aderenza del Codice per l'Integrità della Ricerca con la normativa nazionale in tema di trasparenza e anticorruzione.

5. Esito e diffusione dei risultati

Rischi e criticità rilevate da ANAC con delibera 1208/2017:

- Nella fase conclusiva è importante poter verificare l'effettivo svolgimento della ricerca e i risultati conseguiti, in modo da poter valutare se il finanziamento erogato abbia dato luogo alla realizzazione dell'esperimento, quantomeno sul piano procedurale e documentale. Tale attività pare dover prescindere dagli esiti scientifici, che dovranno essere verificati da tecnici del settore. Soltanto di recente sono stati attivati sistemi di valutazione ex post, i quali tuttavia appaiono meritevoli di approfondimento.

Possibili misure di prevenzione individuate con delibera ANAC 1208/2017 e atto di indirizzo MIUR 39/2018:

ANAC

- l'implementazione del sistema Open Access per tutti i risultati prodotti in esito a ricerche finanziate con risorse pubbliche, già obbligatorio in Europa, unitamente alla creazione di un sito del progetto che resta come documentazione di quanto fatto. Detto sistema costituirebbe uno strumento di verifica e renderebbe disponibili i risultati raggiunti dalla ricerca finanziata;
- la verifica, da parte del committente, ove non prevista, dell'effettivo svolgimento della ricerca entro i tempi previsti quale condizione necessaria per la presentazione delle domande relative a futuri progetti e finanziamenti.

MIUR:

- garantire analogo trasparenza, prevedendo che sul sito web istituzionale o altro appositamente predisposto siano, indipendentemente dalle prescrizioni dei bandi ministeriali, accessibili i risultati scientifici conseguiti con il ricorso a fondi pubblici.

Azioni poste in essere negli anni 2018, 2019, 2020

- Nella fase conclusiva è importante poter verificare l'effettivo svolgimento della ricerca e i risultati conseguiti, in modo da poter valutare se il finanziamento erogato abbia dato luogo alla realizzazione dell'esperimento, quantomeno sul piano procedurale e documentale. Tale attività pare dover prescindere dagli esiti scientifici, che devono essere verificati da esperti del settore.

Con riferimento ai Bandi di Ateneo, in sede di chiusura del progetto, il Consiglio della Ricerca, oltre che monitorare gli aspetti finanziari con il supporto dell'Ufficio Ricerca Nazionale, verifica le rendicontazioni scientifiche finali (qualora previste) e l'effettivo svolgimento dei progetti di ricerca entro i tempi previsti, quale condizione necessaria per la presentazione delle domande relative a futuri progetti e finanziamenti. Dell'esito di tali verifiche è data sintetica pubblicazione sul sito web d'Ateneo, al medesimo indirizzo ove sono pubblicati gli elenchi dei soggetti finanziati per ogni specifico bando di Ateneo.

Risulta quindi possibile per chiunque monitorare online tutti i progetti relativi ai bandi di Ateneo emanati, rilevando partecipanti e tempi di conclusione delle verifiche; <https://intra.unife.it/docenti/ricerca/bandi-di-ateneo>

Azioni programmate da Unife per l'anno 2021:

- realizzazione di una pagina dedicata all'Open Access per i risultati prodotti in esito a ricerche finanziate con risorse UE e collegamento da questa pagina:
 - ai siti dei progetti UE;
 - alla pagina pubblica di IRIS, nella quale è possibile reperire le pubblicazioni in OA.
- verificare con il Consiglio della Ricerca la possibilità di richiedere la rendicontazione scientifica di ogni progetto finanziato con fondi di Ateneo, al fine di valutare ex post il raggiungimento dei risultati del progetto.

6. Ulteriori azioni trasversali poste in essere negli anni 2018, 2019, 2020

- Laddove richiesto, ai sensi del D.P.R. 445/2000, gli uffici eseguono un'attività di controllo a campione su almeno il 5% delle domande presentate per verificarne la completezza documentale nell'ambito dell'attività di ricerca specifica.
- Formazione del personale afferente alla Ripartizione Ricerca e dei Ricercatori in materia di trasparenza e anticorruzione, sia nell'ambito dei servizi alla ricerca, che nell'ambito di un progetto di Ricerca.
- Dal 2020 attività di rendicontazione semestrale (prima era annuale) al RPCT.
- Attività di pubblicazione obbligatoria nella sezione Amministrazione Trasparente del portale di Ateneo.
- Attività di pubblicazione ulteriori nel portale di Ateneo:
 - Giornate informative: <https://intra.unife.it/docenti/ricerca/internazionale/eventi>
 - Modelli di Convenzione per Ricerca: <http://www.unife.it/it/menu-profilati/enti-e-aziende/protocolli-accordi-convenzioni/convenzioni>
 - Sezione trasparenza sul nuovo portale Ricerca: <http://www.unife.it/it/ricerca/ricerca-a-unife/trasparenza>

- Rinnovo della sezione Ricerca, improntata alla massima trasparenza delle informazioni: <http://www.unife.it/it/ricerca>

5.3.2 Attività didattica

I profili critici osservati, quanto all'area di rischio inerente alla organizzazione e valutazione della didattica, attengono sostanzialmente al processo di accreditamento dei corsi di studio e delle sedi (possibili influenze improprie esercitabili) e, lato svolgimento della didattica, a tutti quei possibili comportamenti distorsivi dei docenti idonei ad incidere negativamente sulla qualità dell'offerta formativa ed altresì sulla formazione stessa degli studenti e sul loro apprendimento.

Tali importanti indicazioni trovano la propria fonte negli atti che qui di seguito, brevemente, si elencano:

- Aggiornamento 2015 al PNA 2013 (definizione aree di rischio specifiche);
- Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 - Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione;
- Atto di indirizzo del Ministro, Sen. Valeria Fedeli avente ad oggetto l'aggiornamento 2017 al PNA - Sezione Università, approvato con Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017;
- PNA 2019, All. 1 – Tabella n. 3 - Elenco principali aree di rischio (Università) a conferma di quanto previsto in sede di aggiornamento del 2017 al PNA che resta il documento principale di riferimento.

Il presente PTPCT, con il sostegno delle strutture per competenza coinvolte, prova a tracciare nello specifico le azioni già intraprese dall'Ateneo e le possibili ulteriori misure da orientare nell'immediato futuro.

Accreditamento delle sedi e dei corsi di studio (iniziale e periodico)

La delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017, alla quale si allineano le disposizioni contenute nelle Linee di indirizzo del Ministro, Senatrice Valeria Fedeli, invita gli atenei ad una maggiore attenzione alla verifica nella comunicazione delle nomine, relative alla formazione delle Commissioni di Esperti per la Valutazione (CEV) onde evitare ogni possibile, nonché potenziale situazione di conflitto di interesse che abbia a riguardare i componenti delle stesse e, conseguentemente, qualsivoglia influenza impropria volta ad agevolare o svantaggiare determinati corsi di laurea a discapito di altri.

Tralasciando qui le misure che si rivolgono, in maggior parte, ad ANVUR quale attore principale nella formazione delle suddette commissioni, si rimarca piuttosto l'invito ai singoli atenei che, all'atto della ricezione della comunicazione delle nomine, sono caldamente chiamati da ANAC ad un'attenta verifica sull'esistenza, anche potenziale, di tali situazioni di conflitto di interesse e ad una comunicazione tempestiva ad ANVUR affinché provveda alla sostituzione del componente eventualmente implicato.

A tal riguardo, si sottolinea come ANVUR si è dotata di un “Regolamento per la formazione e l’attività delle commissioni di esperti della valutazione (CEV) per l’accreditamento periodico delle sedi e dei corsi di studio”, pubblicato sul sito web dell’agenzia (<https://www.anvur.it/attivita/ava/accreditamento-periodico/>). Detto regolamento, tra l’altro, esplicita i criteri di scelta degli esperti da inserire nelle singole CEV, tra i quali, oltre a quelli legati alla specificità dell’incarico, è indicato “*Ove possibile, dovranno essere presi in considerazione tra i criteri di scelta anche quelli di rappresentanza di genere e territoriale e le esigenze di rotazione degli incarichi.*” Tale Regolamento esplicita inoltre le cause di esclusione per l’inserimento degli esperti nelle CEV.

Con specifico riferimento alla visita di accreditamento periodico che ha coinvolto l’Università di Ferrara, visita svoltasi dal 7 all’11 novembre 2016, ANVUR in data 29 settembre 2016 ha comunicato all’Ateneo i nominativi dei 4 esperti di sistema, dei 9 esperti disciplinari e dei 2 esperti studenti, nominati dal Consiglio Direttivo quali componenti della CEV (Commissione di Esperti di Valutazione), con l’invito “*a segnalare tempestivamente eventuali elementi di incompatibilità che l’Ateneo eventualmente ravvisasse, indicando gli elementi fattuali a supporto della segnalazione.*” L’Ateneo non ha ravvisato motivi di incompatibilità e pertanto la visita si è svolta senza modifiche nella composizione della CEV.

Svolgimento della didattica

Sia la delibera ANAC sopra citata che l’Atto di indirizzo pongono, entrambi, l’accento sul comportamento dei docenti e sui doveri che sugli stessi ricadono. La proposta avanzata insiste sull’ampliamento dei codici etici universitari con l’inserimento di previsioni volte ad evitare tutte quelle situazioni di cattiva condotta del docente nello svolgimento dei propri compiti istituzionali, di didattica e di ricerca quali ad esempio interferenze inopportune di interessi personali, situazioni di conflitto di interessi nello svolgimento di esami o di altre funzioni didattiche quali il ruolo di componente di commissioni a vario titolo costituite.

Il Codice Etico adottato dall’Università di Ferrara contiene, a carattere di principio, importanti indicazioni valoriali in tal senso. L’Ateneo si propone tuttavia di avviare una importante attività istruttoria volta al confronto tra i vari testi regolamentari emanati, allo scopo di tracciare in maniera più strutturata ed omogenea gli interventi più idonei per il caso in cui dovessero evidenziarsi lacune disciplinari da sanare.

In linea con quanto appena descritto, viene altresì auspicata una maggiore responsabilizzazione dei Direttori di Dipartimento affinché vigilino sui comportamenti dei docenti afferenti alle singole strutture anche attraverso l’inserimento di apposite norme regolamentari, laddove mancanti.

Sotto il profilo qui analizzato, si rileva inoltre come il PTPCT adottato dall’Università di Ferrara si è focalizzato nel corso degli anni sulle attività relative all’accesso ai corsi di studio ed alla verbalizzazione degli esami quali aree di rischio specifiche individuate dall’ateneo (mappatura 2018).

In particolare, l'Ateneo già da tempo:

- adotta modalità di iscrizione on line sia tramite gestionali di ateneo sia forniti dal MIUR e vi è una attenta applicazione delle disposizioni ministeriali in materia che individuano una rigorosa procedura a tutela della regolarità della presentazione delle domande, sia con riferimento ai corsi ad accesso libero, sia con riferimento ai corsi ad accesso programmato;
- ha dematerializzato il processo di verbalizzazione eliminando così la possibilità di interventi impropri da parte degli operatori.

Quanto agli esami di profitto invece, ogni docente predispone e pubblica, per ciascun insegnamento di cui è titolare, una scheda insegnamento (syllabus), in cui, tra l'altro, sono indicate le modalità d'esame e i criteri di valutazione. Nell'ambito del sistema di AQ dell'Ateneo, è prevista un'attività costante di revisione e perfezionamento di tali schede insegnamento, con il supporto del Presidio di Qualità d'Ateneo.

Giova altresì sottolineare, che proprio allo scopo di tutelare maggiormente la componente studentesca da ogni possibile forma o condotta di abuso, è stata formalizzata già da molti anni la Commissione di Garanzia dell'Ateneo istituita allo scopo di assicurare il rispetto dei diritti e degli interessi degli studenti e della libertà di insegnamento e di ricerca.

La Commissione di Garanzia interviene in particolare su istanza di chiunque ritenga di aver constatato o subito disservizi, irregolarità, abusi, disfunzioni, carenze, parzialità, atteggiamenti o comportamenti omissivi, dilatori che ostacolino comunque l'esercizio di quei diritti o interessi da parte degli studenti o di quelle libertà da parte di chi svolga attività di insegnamento e di ricerca. Essa interviene anche di propria iniziativa e non è soggetta ad alcuna dipendenza gerarchica o funzionale ed adempie alle sue funzioni in piena autonomia, cercando di assicurare in ogni caso l'imparzialità e la trasparenza necessarie.

Per il futuro, si ribadisce ulteriormente l'impegno dell'Ateneo volto a tracciare, per quanto possibile, la pluralità di norme regolamentari interne, anche attraverso il supporto dei molteplici uffici coinvolti *ratione materiae*, allo scopo di evitare - laddove non trattate adeguatamente nello spirito stesso di ANAC - tutte quelle possibili interferenze di interessi personali da parte dei professori che possono fortemente compromettere la qualità stessa della didattica e la imparzialità del giudizio.

5.3.3 Enti partecipati ed esternalizzazione di servizi

L'Ateneo valuta attentamente l'opportunità di costituire o aderire a nuovi enti, organismi o soggetti di diritto pubblico o privato ed uniforma la propria azione ai criteri e limiti imposti dalla normativa ed in particolare, per le partecipazioni pubbliche in società, a quanto stabilito dal D.lgs. 19 agosto 2016, n. 175 "*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*". L'Ateneo, al fine di definire i margini di operatività, l'iter procedurale e le competenze degli attori coinvolti in relazione alla partecipazione dell'Università in enti e organismi partecipati, si è dotata di apposite Linee Guida, aggiornate nel dicembre 2019, stante la necessità di adeguarle alla normativa vigente e introdurre

ulteriori modifiche nell'ottica della semplificazione e di una migliore comprensione delle stesse, anche nell'ottica di una loro maggiore fruibilità.

Nelle suddette Linee Guida è previsto in particolare che la proposta di costituzione o adesione debba necessariamente essere accompagnata da un piano di fattibilità in cui siano evidenziati, tra l'altro, i fini istituzionali dell'Ateneo perseguiti con l'iniziativa, ovvero la strumentalità concreta della partecipazione alle finalità istituzionali dell'Università.

L'atto deliberativo di costituzione di una società a partecipazione pubblica o di acquisto di partecipazioni in società già costituite è analiticamente motivato, ai sensi dell'art. 5 del D.lgs. 175/2016, sia con riferimento alla necessità della società per il perseguimento delle finalità istituzionali sia in relazione alle ragioni e alle finalità che giustificano la scelta.

La costituzione o adesione dell'Università in enti e organismi partecipati è inoltre subordinata al parere della Commissione Partecipate d'Ateneo, la quale è chiamata anche a:

1. effettuare il monitoraggio delle partecipazioni societarie dell'Università, siano esse societarie, consortili o in altri enti ed organismi di diritto pubblico e privato (centri interuniversitari, consorzi e società partecipate) anche al fine di verificare l'assenza di conflitti di interesse tra gli scopi istituzionali dell'Università e le attività svolte dalle partecipate;
2. effettuare controlli *ex ante* o *in itinere*, quali l'analisi economica del soggetto partecipato, in termini di pareggio di bilancio e di sostenibilità economico-finanziaria, l'analisi giuridica dello Statuto, in termini di responsabilità dell'Ateneo soprattutto dal punto di vista della responsabilità patrimoniale, l'analisi e il controllo alle risposdenze legislative delle possibili fasi della partecipazione (soprattutto quella liquidatoria), l'analisi del partenariato e degli elementi di contesto.

Annualmente l'Università predisponde una relazione concernente la razionalizzazione periodica delle proprie partecipazioni, ottemperando all'obbligo di aggiornamento e di analisi dell'assetto complessivo delle società partecipate imposto dall'art. 20, commi 1-3 del D.lgs. 175/2016, ed allo stesso tempo redige la relazione sull'attuazione del piano di razionalizzazione periodica delle partecipazioni societarie ex art. 20, comma 4 del TUSP. Al fine di individuare eventuali sovrapposizioni di attività con le partecipazioni societarie ed in conformità alle deliberazioni della Sezione regionale di controllo per l'Emilia-Romagna della Corte dei Conti e a quanto rilevato dal Collegio dei Revisori dei Conti dell'Università, la ricognizione viene estesa anche ai consorzi interuniversitari. Ciò consente di valutare il mantenimento o meno delle singole partecipazioni, sia societarie che consortili.

Nel rispetto della normativa vigente in materia di trasparenza, l'Ateneo pubblica annualmente nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente" i dati relativi alle partecipazioni detenute, divise per natura giuridica, e comprendenti i principali dati di bilancio, la percentuale di partecipazione e l'eventuale rappresentanza negli organi dell'ente, comprensiva dell'ammontare degli emolumenti, anche quando non previsti.

Si aggiunge poi la comunicazione prevista per legge al Portale Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che annualmente richiede i dati sulle partecipazioni e sui rappresentanti, e la rendicontazione al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

L'eventuale ricorso dell'Ateneo alla esternalizzazione di attività è effettuata nel rispetto delle procedure per l'affidamento e l'esecuzione di lavori, servizi e forniture, vale a dire in conformità alla normativa sui contratti pubblici di cui al D.lgs. 50/2016. In materia di affidamenti *in house* le disposizioni del Codice dei Contratti pubblici sono coordinate con le previsioni del Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica; si attende inoltre l'emanazione, da parte dell'Autorità, di apposite linee guida recanti indicazioni alle stazioni appaltanti per la formulazione della motivazione richiesta nel caso di affidamento diretto a società *in house*.

Per quanto concerne l'utilizzazione di personale, agli organi assembleari degli enti partecipati diversi dalle società interviene il Rettore o un suo delegato; i rappresentanti negli organi assembleari delle società sono invece individuati dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Rettore. Eventuali incarichi attribuiti dalla partecipata al personale strutturato dell'Ateneo sono soggetti all'iter autorizzativo previsto dai regolamenti di Ateneo sullo svolgimento di attività extra-istituzionali.

La partecipazione dell'Ateneo agli spin-off è disciplinata da un apposito regolamento che definisce la procedura di accreditamento della società e disciplina le condizioni di partecipazione dell'Ateneo nonché il regime delle incompatibilità, dei conflitti di interesse e la vigilanza sull'applicazione del regolamento stesso.

Al fine di monitorare nel tempo le situazioni di conflitto di interesse del personale docente socio delle società spin-off accreditate dall'Ateneo, nel corso del 2021 si prevede di dare attuazione al processo di verifica annuale individuato nel PTPCT precedente. In particolare si prevede di instaurare un processo teso a verificare almeno il 70% delle dichiarazioni di insussistenza del conflitto di interesse rilasciate dal personale docente interessato. La verifica sarà effettuata attraverso il confronto dei dati contenuti nelle dichiarazioni pervenute, con quelli di pari natura già registrati in altre banche dati di Ateneo, eventualmente attraverso il coinvolgimento di altre strutture dell'Università, esterne alla Ripartizione III Missione e Fundraising, che gestiscono direttamente tali banche dati.

5.4 Pianificazione triennale

Nelle tabelle seguenti sono sintetizzati gli interventi previsti nel triennio 2021-2023. Considerando che l'incarico di RPCT è stato affidato per un periodo di 18 mesi, sino al 31 luglio 2022, le misure previste per il 2022 e il 2023, pur derivando dal Piano Strategico, sono a titolo indicativo e potranno essere integrate e/o variate nella tempistica sulla base dell'avvicendamento all'incarico di RPCT.

2021						
Obiettivo	Misura prevista	Tipologia misura	Indicatore attuazione	Tempi realizzazione	Responsabili realizzazione	Tempistica ed esito monitoraggio
Incrementare il livello di sensibilizzazione verso il tema della prevenzione della corruzione, incentivare il confronto, affrontare tematiche emergenti, condividere modalità per assolvere ai vari adempimenti, svolgere attività informativa	Revisione del gruppo di lavoro in materia di prevenzione della corruzione	Prevenzione Controllo	Decreto di costituzione gruppo di lavoro	Entro 30/04/2021	Ufficio di supporto al RPCT in materia di anticorruzione	Monitoraggio semestrale e annuale
Mappatura dei processi	Completamento della mappatura di tipo "Macro" e "Micro", avviata nel corso del 2020, con riguardo agli uffici della sede centrale ed a quelli delle strutture periferiche	Prevenzione	Report stato avanzamento lavori	Entro il 30/11/2021	Ripartizione Semplificazione e Digitalizzazione	Monitoraggio semestrale e annuale
Mappatura del rischio	Messa a punto di un nuovo approccio metodologico per la valutazione del rischio in linea con le indicazioni del PNA 2019	Prevenzione	Predisposizione approccio metodologico	Entro il 30/11/2021	Ufficio di supporto al RPCT in materia di anticorruzione	Monitoraggio semestrale e annuale
Attuazione disposizioni statutarie e regolamentazione elezioni, designazioni e	Regolamento Generale di Ateneo	Prevenzione	Emanazione Regolamento	Entro 30/11/2021	Direzione Generale	Monitoraggio semestrale e annuale

funzionamento degli Organi Accademici					Dirigente/Responsabile per competenza	
Revisione Codice di Comportamento di Ateneo	Costituzione di un Tavolo Tecnico per la revisione del Codice di Comportamento	Prevenzione	Provvedimento di costituzione	Entro il 30/04/2021	Ripartizione Qualità, Valutazione e Servizi di coordinamento - Coordinamento Normativa di Ateneo e Convenzioni	Monitoraggio semestrale e annuale
	Elaborazione di un documento che unifichi, aggiornandoli e integrandoli, i testi del Codice etico, del Codice di comportamento e del Codice di condotta per l'integrità della ricerca, in osservanza delle indicazioni fornite da ANAC tenendo distinti gli aspetti etici e valoriali da quelli comportamentali, disciplinando questi ultimi separatamente per categorie di destinatari (personale docente, tecnico amministrativo e studenti).		Bozza di codice unico	Entro il 15/09/2021		
	Approvazione ed emanazione Codice Unificato		Emanazione dell'avviso di consultazione pubblica	Entro il 30/09/2021		
			Delibere Organi centrali e DR di emanazione	Entro il 30/11/2021		
Tutela del dipendente che segnala illeciti (<i>whistleblowing</i>)	Predisposizione di un regolamento interno a tutela del dipendente che segnala illeciti	Prevenzione	Bozza di regolamento	Entro il 30/11/2021	Ufficio di supporto al RPCT in materia di anticorruzione	Monitoraggio semestrale e annuale
	Dare maggiore visibilità alla piattaforma <i>whistleblowing</i> tramite accesso diretto dalla homepage del sito istituzionale		Link in homepage sito istituzionale		Ufficio di supporto al RPCT in materia di anticorruzione	
			Soggetti coinvolti:			

					Ufficio Stampa, comunicazione istituzionale e digitale, Ufficio Web	
Monitoraggio sistematico dello svolgimento di attività professionale da parte del personale docente e ricercatore	Indagine annuale relativa alla titolarità di Partita IVA da parte del personale docente e ricercatore	Controllo	Report attività	Entro 30/11/2021	Ufficio di supporto al RPCT in materia di anticorruzione	Monitoraggio semestrale e annuale
Monitoraggio procedimenti amministrativi	Relazione per il monitoraggio dei procedimenti amministrativi istruiti e dei provvedimenti finali adottati, al fine di: - verificare la legittimità degli atti adottati; - monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti; - monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'amministrazione. (rif. § 5.2.12 Obblighi informativi)	Controllo	Invio relazione	Entro il 31/10/2021	Dirigenti/Responsabili di struttura/ufficio individuati per specifica competenza	Monitoraggio annuale

Formazione in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza	<p>Predisposizione Piano della Formazione e conseguente ricognizione periodica del fabbisogno formativo del personale sui temi della prevenzione della corruzione e della trasparenza in relazione alla diversità dell'area di rischio ed al diverso grado di rischio.</p> <p>Interventi formativi mirati, sfruttando le competenze già presenti in Ateneo</p> <p>Pianificazione iniziative formative sui temi dell'etica, della trasparenza e della prevenzione della corruzione.</p>	Prevenzione Formazione	Piano della Formazione; report eventi formativi pianificati/realizzati e rilevazione partecipazione/gradimento.	Entro il 30/11/2021	Area Personale, performance e semplificazione - Ufficio Formazione e Benessere	Monitoraggio semestrale e annuale
Rotazione ordinaria del personale	Analisi della normativa e delle linee guida in materia di rotazione ordinaria del personale, e conseguente verifica dell'idoneità dell'attuale sistema di rotazione ordinaria del personale	Prevenzione	Piano di rotazione del personale	Entro il 31/12/2021	Area Personale, performance e semplificazione	Monitoraggio semestrale e annuale
Rotazione straordinaria del personale	Analisi della normativa e delle linee guida in materia di rotazione straordinaria del personale, e individuazione di apposite indicazioni operative e procedurali	Prevenzione	Proposta di indicazioni operative e procedurali in materia di rotazione straordinaria	Entro il 31/12/2021	Area Personale, Performance e Semplificazione	Monitoraggio semestrale e annuale
Evitare situazioni di <i>post-employment</i>	Messa a punto di apposite clausole da inserire negli atti di assunzione del personale che esplicitino il divieto di <i>post-employment</i>	Prevenzione	Predisposizione clausole	Entro 30/11/2021	Area Personale, performance e semplificazione - Ufficio Personale Tecnico amministrativo e	Monitoraggio semestrale e annuale

					Relazioni sindacali	
Monitoraggio attuazione obblighi ex art. 35-bis, D.lgs. 165/2001 e art. 3, D.lgs. 39/2013	Richiamo attraverso apposita circolare interna degli obblighi cui gli uffici sono tenuti	Prevenzione Sensibilizzazione	Emanazione circolare interna	Entro il 30/11/2021	Ufficio di supporto al RPCT in materia di anticorruzione	Monitoraggio semestrale e annuale
Monitoraggio procedure ad evidenza pubblica – appalti di lavori, servizi e forniture	Verifiche a campione sulle procedure ad evidenza pubblica	Controllo	Report sulle verifiche effettuate	Entro 30/11/2021	Ufficio di supporto al RPCT in materia di anticorruzione Soggetti coinvolti: Collegio Revisori	Monitoraggio semestrale e annuale
Monitoraggio andamento interventi per il ripristino dell'agibilità, riduzione della vulnerabilità e rifunzionalizzazione delle strutture danneggiate dal sisma	Monitoraggio sullo stato degli interventi dal punto di vista tecnico ed amministrativo/economico	Prevenzione Controllo	Relazione sullo stato dell'arte	Entro il 30/11/2021	Area Tecnica - Ufficio LL.PP.	Monitoraggio semestrale e annuale

Attività pianificate nell'ambito specifico della **Ricerca** e della **Terza Missione**

2021						
Obiettivo	Misura prevista	Tipologia misura	Indicatore attuazione	Tempi realizzazione	Responsabili realizzazione	Tempistica ed esito monitoraggio

<p>Ambito: programmazione finanziaria della Ricerca.</p> <p>Favorire la massima trasparenza e circolazione delle informazioni relative alla programmazione della destinazione dei fondi</p>	<p>Prosecuzione attività come da triennio precedente, ovvero:</p> <ul style="list-style-type: none"> - condivisione sia preventiva che successiva all'approvazione del bilancio delle risorse destinate alla Ricerca, coinvolgendo il/la Delegato/a alla Ricerca (qualora presente), il/la Presidente Consiglio della Ricerca e il Consiglio della Ricerca. 	Prevenzione	<p>Si/No</p> <p>Relazione sulle attività svolte</p>	Entro il 30/11/2021	<p>Ripartizione Ricerca</p> <p>Soggetti coinvolti: Ripartizione Ricerca, Delegato/a alla Ricerca (qualora presente), Presidente Consiglio della Ricerca, Consiglio della Ricerca.</p>	Monitoraggio annuale e semestrale
<p>Ambito: progettazione della Ricerca.</p> <p>Favorire la massima circolazione delle informazioni e le medesime possibilità di accesso a bandi e <i>facilities</i></p>	<p>Prosecuzione attività come da triennio precedente, ovvero:</p> <ul style="list-style-type: none"> - pubblicazione bandi <i>ex ante</i> (inclusi i criteri di valutazione e, successivamente, gli esiti della valutazione), unitamente alla composizione delle Commissioni di Valutazione, ove previste, (inclusa la macroarea di afferenza dei Commissari); - veicolazione di bandi e informazioni relative ai servizi di supporto di Ateneo per la partecipazione ai bandi attraverso l'inserimento delle notizie sul sito web; - utilizzo di una piattaforma on line per la sottomissione e valutazione online delle candidature; - diffusione delle informazioni a livello dipartimentale attraverso il Consiglio della 	Prevenzione	<p>Si/No</p> <p>Relazione sulle attività svolte</p>	Entro il 30/11/2021	<p>Ripartizione Ricerca</p> <p>Soggetti coinvolti: Ripartizione Ricerca, Delegato/a alla Ricerca (qualora presente), Presidente Consiglio della Ricerca, Consiglio della Ricerca.</p>	Monitoraggio annuale e semestrale

	<p>Ricerca e le giornate formative informative organizzate dagli Uffici Ricerca;</p> <ul style="list-style-type: none"> - pubblicazione delle risorse annualmente finalizzate alla predisposizione dei progetti di ricerca. <p>Raffinatura, ove possibile, delle modalità di diffusione delle opportunità di finanziamento attraverso strumenti di promozione mirata, nell'ottica di coinvolgere maggiormente tutti i ricercatori potenzialmente interessati.</p> <p>Valutazione con il Consiglio della Ricerca di eventuali azioni da porre in essere per favorire una maggiore progettualità in ambito internazionale da parte di tutte le aree.</p>					
<p>Ambito: valutazione e finanziamento dei progetti</p> <p>Garantire la massima circolazione e trasparenza delle informazioni e maggiore omogeneità delle modalità procedurali</p>	<p>Prosecuzione attività come da triennio precedente, ovvero:</p> <ul style="list-style-type: none"> - pubblicazione dei soggetti beneficiari dei fondi di Ateneo; - segnalazione dell'opportunità di iscriversi alla Banca dati REPRISE - pubblicazione della composizione delle Commissioni relative ai bandi di Ateneo; 	Prevenzione Controllo	<p>Si/No</p> <p>Relazione sulle attività svolte</p>	Entro il 30/11/2021	Ripartizione Ricerca	Monitoraggio annuale e semestrale

	<ul style="list-style-type: none"> - acquisizione dichiarazione sull'assenza di cause di incompatibilità e di conflitto di interesse; - in fase di individuazione e nomina delle Commissioni valutatrici, applicazione del principio di rotazione degli incarichi e delle aree di appartenenza, nel rispetto, ove possibile, della parità di ruolo e di genere; - pubblicazione del giudizio complessivo della commissione, dei criteri di valutazione e della lista complessiva dei nominativi dei revisori. 					
<p>Ambito: svolgimento della Ricerca</p> <p>Evitare fenomeni di <i>maladministration</i> nelle attività legate allo svolgimento della ricerca</p>	Verifica della completa aderenza del Codice per l'Integrità della Ricerca con la normativa nazionale in tema di trasparenza e anticorruzione.	Prevenzione	<p>Si/No</p> <p>Relazione sulle attività svolte</p>	Entro il 30/11/2021	Ripartizione Ricerca	Monitoraggio annuale e semestrale
<p>Ambito: esito e diffusione dei risultati</p> <p>Favorire sistemi <i>open access</i> e monitorare la verifica dell'effettivo svolgimento della ricerca.</p>	Realizzazione di una pagina dedicata all'Open Access per i risultati prodotti in esito a ricerche finanziate con risorse UE.	Prevenzione Controllo	<p>Si/No</p> <p>Relazione sulle attività svolte</p>	Entro il 30/11/2021	Ripartizione Ricerca	Monitoraggio annuale e semestrale
	Verifica con il Consiglio della Ricerca della possibilità di richiedere la rendicontazione scientifica di ogni progetto finanziato con fondi di Ateneo, al fine di valutare ex		<p>Si/No</p> <p>Relazione sulle attività svolte</p>		Ripartizione Ricerca	Soggetti coinvolti: Presidente Consiglio della

	post il raggiungimento dei risultati del progetto.				Ricerca, Consiglio della Ricerca	
Ambito: trasversale alle varie fasi della ricerca Favorire la massima trasparenza e circolazione delle informazioni relative alla ricerca	Attività di pubblicazione nel portale di Ateneo di: - giornate informative; - modelli di convenzione per ricerca. Implementazione della Sezione trasparenza sul nuovo portale Ricerca, improntata alla massima trasparenza delle informazioni.	Prevenzione	Si/No Relazione sulle attività svolte	Entro il 30/11/2021	Ripartizione Ricerca	Monitoraggio annuale e semestrale
Monitoraggio delle situazioni di conflitto di interesse negli spin-off accreditati	Richiesta al personale docente e ricercatore che partecipa a società spin-off accreditate di dichiarazioni finalizzate al rispetto delle disposizioni di cui all'art. 5 del D.M. 168/2011, e verifica di almeno il 70% delle dichiarazioni ricevute	Prevenzione Controllo	Numero delle dichiarazioni inviate e verificate	Entro 30/11/2021	Ripartizione III Missione e Fundraising	Monitoraggio semestrale e annuale

Attività pianificate nell'ambito specifico della **Didattica**

2021						
Obiettivo	Misura prevista	Tipologia misura	Indicatore attuazione	Tempi realizzazione	Responsabili realizzazione	Tempistica ed esito monitoraggio
Evitare situazioni di cattiva condotta del docente nello svolgimento dei propri	Istruttoria volta all'analisi e al confronto dei vari testi regolamentari interni allo	Prevenzione	Report dell'attività istruttoria svolta, recante le fonti	Entro 30/11/2021	Area Didattica e Servizi alle	Monitoraggio semestrale e annuale

compiti istituzionali, di didattica e di ricerca quali ad esempio interferenze inopportune di interessi personali, situazioni di conflitto di interessi nello svolgimento di esami o di altre funzioni didattiche quali il ruolo di componente di commissioni a vario titolo costituite	scopo di sanare, laddove non adeguatamente trattate, le lacune normative inerenti ai casi di possibile interferenza di interessi personali da parte dei professori nello svolgimento dei propri compiti		analizzate, le eventuali lacune evidenziate e le proposte di possibile intervento		Studentesse e agli Studenti Coordinamento Normativa di Ateneo e Convenzioni	
---	---	--	---	--	--	--

2022	
Ambito	Obiettivo
Prevenzione	Studio finalizzato all'attivazione di un protocollo per la lotta all'infiltrazione mafiosa e criminalità organizzata, ai sensi della Legge antimafia.
Prevenzione	Mappatura e aggiornamento continuo dei processi come previsto dal PNA
Formazione	Attuazione del Piano della formazione d'Ateneo con riferimenti ai temi dell'anticorruzione e della trasparenza
Controllo	Pianificazione strutturata dei controlli
Prevenzione/Controllo	Monitoraggio dell'andamento dei lavori di riparazione dei danni causati dal terremoto del 2012, consentendo di avere in ogni momento la situazione precisa con riferimento all'intero Ateneo

2023	
Ambito	Obiettivo
Prevenzione	Attivazione di un protocollo per la lotta all'infiltrazione mafiosa e criminalità organizzata, ai sensi della Legge antimafia.
Prevenzione	Mappatura e aggiornamento continuo dei processi come previsto dal PNA
Formazione	Attuazione del Piano della formazione d'Ateneo con riferimenti ai temi dell'anticorruzione e della trasparenza
Controllo	Pianificazione strutturata dei controlli

Prevenzione/Controllo

Monitoraggio dell'andamento dei lavori di riparazione dei danni causati dal terremoto del 2012, consentendo di avere in ogni momento la situazione precisa con riferimento all'intero Ateneo

5.5 Monitoraggio e riesame periodico

Il monitoraggio e il riesame periodico sono attività volte a verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo di gestione del rischio e consentire in tal modo di adottare, tempestivamente, le modifiche eventualmente necessarie. Pur essendo attività diverse, esse sono strettamente collegate, in quanto i risultati dell'attività di monitoraggio sono utilizzati per effettuare il riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di gestione del rischio.

Il monitoraggio consiste in un'attività continuativa di verifica sia dell'attuazione che dell'idoneità delle singole misure di trattamento del rischio, mentre il riesame è un'attività svolta ad intervalli programmati che riguarda il funzionamento del sistema nel suo complesso.

Pur essendo la responsabilità del monitoraggio in capo al RPCT, l'Ateneo prevede un sistema di monitoraggio su più livelli, in cui il primo è in capo alla struttura organizzativa che è chiamata ad adottare le misure, attuato in autovalutazione, ed il secondo livello in capo al RPCT, se necessario coadiuvato dalle strutture di supporto. Anche se in autovalutazione, il responsabile del monitoraggio di primo livello è chiamato a fornire al RPCT evidenze concrete dell'effettiva adozione della misura. Oggetto di monitoraggio sono le misure generali e specifiche pianificate nel PTPCT (vedasi paragrafo 5.4 e tabelle di mappatura dei processi e valutazione del rischio aggiornata).

La periodicità delle verifiche è semestrale e annuale, salvo che non sia diversamente stabilito per specifiche misure.

Delle risultanze del monitoraggio sull'attuazione e sull'idoneità delle misure viene dato conto all'interno della relazione annuale del RPCT e nel PTPCT dell'anno successivo.

Il riesame periodico si svolge con frequenza annuale.

6. Trasparenza

6.1 Premessa

Come recentemente indicato da ANAC, nella sua delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 – Piano Nazionale Anticorruzione, “... *Il d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016, ha operato una significativa estensione dei confini della trasparenza intesa oggi come «accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche» [omissis] ... La trasparenza assume, così, rilievo non solo come presupposto per realizzare una buona amministrazione ma anche come misura per prevenire la corruzione, promuovere l'integrità e la cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica, come già l'art. 1, co. 36 della legge 190/2012 aveva sancito.*”

Ne discende che all'interno del Piano Triennale di Prevenzione della corruzione la sezione dedicata alla trasparenza e l'indicazione degli obiettivi strategici relativi alla trasparenza sono un contenuto necessario, in sostituzione del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità, come del resto già previsto dall'ANAC medesima nella delibera n. 1310/2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. n. 33/2013 come modificato dal d.lgs. n. 97/2016".

L'art. 43, d.lgs. 33/2013 inoltre assegna al RPCT anche le funzioni di Responsabile per la trasparenza, attribuendo a tale soggetto la responsabilità relativa a *"un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione"*.

6.2 Sezione Amministrazione trasparente

La sezione "Amministrazione trasparente", all'interno del Portale di Ateneo, è organizzata in sottosezioni all'interno delle quali sono pubblicati i documenti, le informazioni e i dati previsti dal decreto legislativo n.33/2013. L'architettura della sezione è in linea con quanto previsto dal citato decreto e dalle linee guida nazionali in materia di trasparenza.

Nel caso di informazioni, dati o documenti già pubblicati in altre parti del sito istituzionale, al fine di evitare una duplicazione dei contenuti, sono inseriti dei collegamenti ipertestuali alle diverse sezioni del sito (es. bandi di concorso, bandi di gara, statuto e regolamenti, organizzazione, rubrica, ...). In generale i contenuti riportano, oltre all'indicazione dell'anno e del periodo di riferimento, anche la data di pubblicazione e dei successivi aggiornamenti.

La sezione è aggiornata costantemente e i dati sono pubblicati in formato aperto e riutilizzabile, nel rispetto dei principi di integrità, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità e fruibilità, conformità ai documenti originali. Ove possibile, viene privilegiata l'esposizione dei dati in tabelle; ciò favorisce un maggiore livello di comprensibilità e di semplicità di consultazione da parte dell'utenza, oltre a favorire l'informatizzazione dei flussi ai fini della pubblicazione dei dati.

La durata ordinaria della pubblicazione è di 5 anni, decorrenti dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione (art. 8, comma 3 del d.lgs. 33/2013), fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa per specifici obblighi (es: art. 14, comma 2 e art. 15, comma 4) e quanto già previsto in materia di tutela dei dati personali e sulla durata della pubblicazione collegata agli effetti degli atti pubblicati. La riforma del 2016 ha comportato un'importante modifica alla

decorrenza e durata degli obblighi di pubblicazione: trascorso il quinquennio o i diversi termini stabiliti i dati, i documenti e le informazioni non devono essere più conservati nella sezione archivio.

In questo modo, da un lato si garantisce la pubblicazione dei dati per il tempo stabilito dalla legge, dall'altro si consente di oscurare, a fronte di un monitoraggio costante e con opportuni accorgimenti tecnici, i dati che non devono più essere visibili all'esterno, una volta decorsi i termini e che potranno essere in ogni caso oggetto di istanza di accesso civico generalizzato ai sensi dell'art. 5, comma 2, del d.lgs. 33/2013.

6.3 Flusso delle informazioni e aggiornamento dati

Per quanto riguarda i flussi delle informazioni, relativi alla pubblicazione dei dati, lo strumento operativo è costituito dall'Allegato 3 del presente Piano, e che riporta l'elenco degli obblighi di elaborazione e pubblicazione, con l'indicazione dei soggetti responsabili (in termini di posizione ricoperta nell'organizzazione) della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti all'individuazione e/o alla elaborazione dei dati e alla loro pubblicazione. I nominativi dei soggetti responsabili sono chiaramente individuabili all'interno dell'organigramma pubblicato nell'apposita sezione di Amministrazione Trasparente.

La Dirigente di ciascuna area - o in assenza il Direttore Generale, deve garantire e resta in ogni caso responsabile del tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare, in considerazione del fatto che gli uffici, come sopra individuati, sono da considerarsi strutture di diretta collaborazione con dette figure apicali.

Ai sensi dell'art. 45, c. 4 del d.lgs. 33/2013, il mancato rispetto dell'obbligo di pubblicazione di cui al c. 1 dello stesso articolo costituisce illecito disciplinare, oltre le sanzioni di cui agli artt. 46 e 47 del medesimo.

Per ciascun obbligo di pubblicazione, l'allegato in parola contiene inoltre la descrizione del contenuto dell'obbligo, il riferimento normativo, le tempistiche di aggiornamento.

Quale misura ulteriore di semplificazione, dall'anno 2020 è stata redatta una versione ad uso interno dell'Allegato 3, nella quale si è aggiunta l'indicazione di un "dettaglio dei contenuti dell'obbligo", che fornisce indicazioni specifiche laddove la prima descrizione non sia vincolante. Si intende in questo modo incrementare il livello di qualità dei dati pubblicati, stimolando altresì una progressiva riflessione sui contenuti in parola, che possa configurare la pagina "Amministrazione Trasparente" come un vero e proprio contenitore continuamente in fieri per recepire, oltre alle novità introdotte dal legislatore, anche i bisogni eventualmente segnalati dalle persone portatrici di interesse.

6.4 Modalità di pubblicazione e qualità dei dati

Le pagine della sezione "Amministrazione Trasparente" del portale di Ateneo sono redatte secondo i principi del d.lgs. n.33/2013 e le indicazioni delle "Linee guida per i siti web della PA" in relazione

alla trasparenza ed ai contenuti minimi dei siti pubblici, alla visibilità dei contenuti, all'aggiornamento, all'accessibilità e all'usabilità, alla classificazione e alla semantica, ai formati aperti e ai contenuti aperti. I dati sono aggiornati e implementati costantemente, nel rispetto delle scadenze previste e pubblicati in parte automaticamente e in parte manualmente. Se il contenuto della voce non è pubblicato viene indicata la data prevista per la pubblicazione.

Per ciascun obbligo di pubblicazione, sulla base della tipologia di dato, è indicata la data di pubblicazione e la data a cui è aggiornato il contenuto dell'obbligo. Da qualsiasi pagina del sito è possibile accedere alla compilazione di un form "Contattaci" che garantisce la possibilità all'utenza di richiedere informazione/chiarimenti su quanto pubblicato.

È stata attivata già a partire dal PTPCT 2019/2021 la funzione di notifica automatica degli aggiornamenti – c.d. FEED-RSS Really Simple Syndication. In questo modo, tramite uno specifico programma ad hoc, chiamato appunto aggregatore RSS, è possibile ottenere una lista di notizie, cliccando sull'apposito link sulla homepage di Amministrazione Trasparente.

La sezione "Amministrazione Trasparente" è aggiornata costantemente per garantire un alto livello di trasparenza.

Nel corso del triennio 2021/23 nella prospettiva di un miglioramento nell'efficienza e di completezza dei dati pubblicati, si continuerà, laddove possibile, nel processo di pubblicazione in forma automatizzata di dati per i quali si rimanda al paragrafo 6.12 – Obiettivi trasparenza.

Ai fini del miglioramento della qualità della pubblicazione, tenendo conto e integrando gradualmente i criteri di qualità delle informazioni pubblicate sui siti istituzionali ai sensi dell'art. 6 del d.lgs. 33/2013 è stata inoltre elaborata una raccolta di regole tecniche di pubblicazione dei dati sulle pagine di Amministrazione Trasparente.

6.5 Monitoraggio dati pubblicati e sistema di reportistica

In base al livello di elaborazione del dato, la pubblicazione ed il relativo aggiornamento sono effettuate direttamente dalle persone responsabili degli uffici/strutture che detengono i dati o le informazioni, oppure per specifici dati in capo al RPCT dai relativi uffici di supporto, Coordinamento Normativa di Ateneo e Convenzioni (d'ora in poi Coordinamento) o Ufficio Consulenza Legale, dopo le necessarie elaborazioni.

Il calendario di aggiornamento del dato è indicato nel citato Allegato 3, facente parte integrante e sostanziale del presente Piano. Il rispetto della scadenza di pubblicazione espressamente indicata, così come dei casi in cui l'aggiornamento deve essere tempestivo, è cura della persona responsabile della struttura detentrica del dato che deve provvedere con sollecitudine alla pubblicazione, ed avvisare tempestivamente sia il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che l'ufficio di supporto per la trasparenza, laddove insorgano problemi in ordine alla pubblicazione medesima.

Il Coordinamento monitora e vigila costantemente circa l'attuazione degli obblighi di trasparenza, fornendo inoltre le indicazioni necessarie a garantire uniformità di pubblicazione con la produzione di circolari, FAQ e istruzioni operative, messe a disposizione su apposita sezione Intranet denominata "Punto Trasparenza".

In particolare:

- la redazione delle indicazioni relative alle modalità operative per l'adempimento dei seguenti obblighi di pubblicazione: artt. 9bis, 14, 15, 18, 23, 26 e 27;
- indicazioni/promemoria e costanti controlli/solleciti relativi alle sezioni di Amministrazione Trasparente con particolare attenzione agli artt. 4, 14, 15, 18, 23, 26, 27 e 37.

Per rendere organico il continuo confronto mediante un interscambio costante sulle tematiche e problematiche connesse, nel 2020 è stato costituito con decreto del Direttore Generale il Gruppo di lavoro Trasparenza, formato dal Direttore Generale, dalle dirigenti dell'Ateneo, dai Coordinatori delle Meta-strutture quali figure apicali rappresentanti gli uffici dei Dipartimenti e dalla Responsabile del Coordinamento con incontri pianificati annualmente o definiti al bisogno.

Il RPCT, anche sulla scorta della reportistica fornita dalla struttura di supporto, verifica periodicamente che sia stata data attuazione ai contenuti del presente Piano, segnalando all'organo di indirizzo politico e al Nucleo di Valutazione eventuali significativi scostamenti (in particolare i casi di grave ritardo o di mancato adempimento degli obblighi di pubblicazione). È prevista l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione e monitoraggio sull'elaborazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, da parte del Nucleo di Valutazione quale OIV d'Ateneo.

In considerazione dei rilevanti profili di responsabilità connessi all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione e ai più penetranti poteri di controllo attribuiti all'ANAC e al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dal d.lgs. n. 33/2013, la suddetta attestazione assume particolare importanza.

Quali misure ulteriori di trasparenza da adottare nel corso del triennio di riferimento del presente Piano, si prevede lo studio di sistemi informatici per il monitoraggio dell'attuazione delle misure di trasparenza, che consentano la tracciabilità del processo e la verifica immediata dello stato di avanzamento come espressamente suggerita nel PNA 2019. In ogni caso l'Ateneo assicura un sistema di reportistica che consenta al RPCT di monitorare costantemente l'andamento dei lavori e di intraprendere tempestivamente le iniziative più adeguate in caso di scostamenti.

Nello specifico, dal 2019, il Coordinamento ha predisposto un report raccogliendo indicazioni circa i controlli e i solleciti effettuati relativamente agli obblighi di pubblicazione, allo scopo di poterlo utilizzare per un invio quadrimestrale al RCPT (entro 30 aprile- 30 settembre- 15 gennaio dell'anno successivo), che consenta di dettagliare lo stato dell'attuazione degli obblighi di pubblicazione e di evidenziare le criticità pendenti.

Ai fini del monitoraggio, inoltre, entro il mese di marzo, entro il mese di settembre ed entro il mese di dicembre, le Dirigenti e Coordinatori di Meta-struttura, comunicano via e-mail al Responsabile

della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e al Coordinamento lo stato di attuazione della pubblicazione.

L'Ateneo di Ferrara ha costituito il Gruppo di lavoro Responsabile Transizione digitale, che contribuirà con il proprio know-how alla realizzazione di questo monitoraggio e della reportistica informatizzata. La complessità dell'azione suggerita induce a ritenere realistico realizzare completare la realizzazione di questa misura entro il prossimo triennio.

6.6 Rilevazione accesso dei dati da parte dell'utenza della sezione Amministrazione Trasparente

La sezione "Amministrazione Trasparente" dispone di uno di uno strumento informatico di rilevazione quantitativa degli accessi, che consente di monitorare la partecipazione e la fruibilità della sezione stessa da parte dell'utenza, nel rispetto e nei limiti della privacy, indicando sia il numero totale di pagine visualizzate della sezione Amministrazione Trasparente sia il numero di pagine visualizzate da persone diverse.

Nel 2021 sarà pubblicato un questionario compilabile on-line sul livello di gradimento/soddisfazione/informazione, contenente quesiti a risposta multipla, con elaborazione automatica e pubblicazione periodica dei risultati in coordinamento con l'Ufficio Web di Ateneo.

6.7 Tutela dei dati personali

Il principio di trasparenza, inteso ai sensi dell'art. 12 del GDPR, impone che le informazioni destinate al pubblico o alla persona interessata siano facilmente accessibili e di facile comprensione e che sia utilizzato un linguaggio semplice e chiaro. I dati devono essere adeguati, pertinenti e limitati a quanto necessario per le finalità del trattamento. La scelta delle informazioni da pubblicare e il livello di dettaglio delle stesse devono in ogni caso avvenire nel rispetto e nella tutela della privacy dei soggetti coinvolti, con particolare riferimento a quelle situazioni che potrebbero essere idonee a rivelare lo stato di salute dei soggetti o altre informazioni sensibili e comunque idonee ad esporre la persona interessata a discriminazioni. Il RPCT vigila sulla regolare pubblicazione delle informazioni. Per questo aspetto è necessario il coinvolgimento costante dell'Ufficio Protezione dati e del DPO, che per l'Università degli Studi di Ferrara è Lepida S.p.A. L'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679.

Nell'anno 2020 sono state approntate dall'Ufficio protezione dati in collaborazione con il DPO specifiche indicazioni per rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o sensibili o giudiziari, eccedenti e non indispensabili alle finalità di trasparenza.

6.8 Accesso civico

Il diritto di accesso civico è una delle più importanti novità introdotte dal d.lgs. 33/2013 e ss.mm.ii.; consente di dare attuazione del principio di trasparenza poiché grazie ad esso la cittadinanza può conoscere i dati, i documenti e le informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, a parte eccezioni espressamente previste dalla legge.

In merito, l'Ateneo ha emanato lo specifico Regolamento sul diritto di accesso documentale, civico e generalizzato, che detta le modalità operative, a supporto dell'utenza, per l'esercizio del diritto di accesso. Nel regolamento citato è disciplinato anche il diritto di accesso documentale (capo V della l. 241/1990), che esula dagli ambiti della trasparenza, dal momento che si tratta di un diritto esercitabile solo dai titolari di un interesse soggettivo giuridicamente tutelato.

Il Regolamento sul diritto di accesso documentale, civico e generalizzato è attualmente in fase di modifica, al fine di aggiornarne struttura e contenuti in relazione al bagaglio esperienziale acquisito negli anni in cui tale regolamento ha trovato applicazione e recepire alcune modifiche normative collaterali (ad esempio, l'uso obbligatorio di PagoPA per la corresponsione di eventuali contributi per la produzione di documenti).

Al fine di facilitare l'esercizio del diritto di accesso, l'Ateneo ha pubblicato le informazioni e la necessaria modulistica nelle seguenti parti del proprio sito istituzionale:

- sezione "Altri contenuti", sottosezione "Accesso civico", di Amministrazione trasparente;
- banner presente su ogni pagina di Amministrazione Trasparente.

6.9 Registro degli accessi

Come previsto dalle Linee guida dell'Autorità Nazionale Anticorruzione relative all'accesso generalizzato c.d. FOIA (delibera n. 1309/2016) e dalla Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 2/2017, è predisposto un registro degli accessi, in cui sono raccolte tutte le formazioni relative alle richieste di accesso pervenute all'amministrazione, previo oscuramento dei dati personali eventualmente presenti.

La Circolare n. 1/2019 del Dipartimento della Funzione Pubblica prevede l'integrazione del registro degli accessi con il sistema di protocollo informatico dell'amministrazione, novità attualmente in fase di studio a livello tecnico da parte degli uffici competenti dell'Ateneo. In attesa della realizzazione del collegamento tra il sistema di protocollo e il registro degli accessi, il Coordinamento ha elaborato come misura di semplificazione un modulo di aggiornamento in tempo reale del registro degli accessi direttamente da parte degli uffici interessati all'interno della sezione "Altri contenuti/Accesso civico/Registro degli accessi". Il Registro degli accessi, elaborato tramite il citato modulo, è pubblicato semestralmente come previsto dalle Linee Guida ANAC - Delibera n. 1309/2016 e dalla Circolare del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione n. 2/2017.

6.10 Dati ulteriori

A proposito dei “dati ulteriori” va ricordato che il d.lgs. n. 33/2013 offre un criterio di discrezionalità molto ampio, in ragione delle caratteristiche strutturali e funzionali proprie delle singole amministrazioni, anche in coerenza con le finalità del d.lgs. n. 150/2009 e della legge n. 190/2012.

Attualmente la sezione “Dati ulteriori” contiene:

- la sezione Benessere organizzativo (obbligo abrogato dall'art. 19, c. 1, lett. b) del d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97) dove è possibile trovare, ai sensi dell'art.20, comma 3 del d.lgs. 33/2013, i dati relativi al benessere organizzativo e alle politiche di inclusione attuate dall'Ateneo;
- la sezione “Eventi formativi e informativi in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza ed etica pubblica”, in cui è pubblicata tra l'altro la registrazione della Giornata della Trasparenza annuale.

Nel triennio il Gruppo di lavoro Trasparenza valuterà la pubblicazione di ulteriori dati, al fine di garantire una diffusione più ampia e completa.

6.11 Obiettivi in tema di trasparenza 2020 - rendicontazione

Si riporta la rendicontazione degli obiettivi di trasparenza per l'anno 2020

- costituzione di un gruppo di lavoro formato dal Coordinamento e da un/una rappresentante;
- per ogni ufficio/dipartimento con incontri pianificati annualmente o definiti al bisogno: obiettivo raggiunto (paragrafo 6.5);
- comunicazione del sistema di reportistica di pubblicazione e aggiornamento dati a supporto del RPCT: obiettivo raggiunto (paragrafo 6.5);
- studio e implementazione pubblicazione automatica di dati per la trasparenza mediante link ipertestuali a banche dati di enti esterni (all. B al D.lgs. 33/2013) triennio 2020/22: obiettivo raggiunto per le banche dati attualmente attive (graduatorie, gare, enti...);
- creazione di un file condiviso per l'aggiornamento in tempo reale del registro degli accessi direttamente da parte degli uffici interessati entro il mese di gennaio 2020 con pubblicazione semestrale nell'apposita sezione di “Amministrazione Trasparente”: obiettivo raggiunto (si veda il paragrafo sul registro degli accessi).
- elaborazione di specifiche indicazioni per rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o sensibili o giudiziari, eccedenti e non indispensabili alle finalità di trasparenza predisposte dall'Ufficio protezione dati in collaborazione con il DPO: obiettivo raggiunto (si veda in proposito il paragrafo 6.7).

6.12 Obiettivi in tema di trasparenza per il triennio 2021/23

A causa dell'emergenza Covid-19 è stata rimodulata la tempistica dei seguenti obiettivi già previsti nel precedente Piano:

- realizzazione entro il 2021 di un “modulo-feedback” (modulo compilabile on-line per la raccolta di informazioni di base tramite scelta da menu a tendina e informazioni ulteriori tramite campo di testo a compilazione libera) da inserire in tutte le pagine di “Amministrazione trasparente” di Ateneo allo scopo di realizzare una forma di consultazione permanente circa la comprensibilità, i contenuti e la qualità dei dati pubblicati;
- studio di fattibilità nel triennio 2021/23 sulla compatibilità tra il sistema di gestione del protocollo informatico Titulus e le indicazioni contenute nella circolare n. 1/2019 “Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)”, del Dipartimento della Funzione Pubblica e le relative “Indicazioni operative per l’implementazione del registro degli accessi FOIA;
- studio e realizzazione nel triennio 2021/23 della sezione Dipartimento trasparente con redazione di specifiche indicazioni operative.

E’ inoltre previsto per il triennio un potenziamento delle attività di formazione in materia di trasparenza, attraverso percorsi in e-learning avvalendosi anche della piattaforma regionale SELF PA (sistema di e-learning federato per la P.A. della Regione Emilia-Romagna) e/o di altri strumenti in grado di assicurare la formazione a distanza con lo scopo di coinvolgere tutto il personale dipendente, di differenziare gli interventi formativi a seconda delle esigenze formative, di assicurare una formazione tempestiva e mirata, di condividere i percorsi formativi realizzati dalla Regione Emilia-Romagna con gli enti del sistema federato, in particolare della Rete per l’integrità e la trasparenza (RIT).

6.13 Obiettivi strategici 2021-2023 e collegamento con il ciclo della performance

Gli obiettivi strategici dell’Ateneo in materia di trasparenza sono ulteriormente rappresentati nel Piano Integrato triennio 2021-2023, cui si rinvia.

6.14 Giornata della trasparenza

Le Giornate della Trasparenza, come previsto dal d.lgs. 33/2013 rappresentano il momento di confronto, anche per la valorizzazione di questo tema in Ateneo, in cui il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dell’Università degli Studi di Ferrara condivide sia con la comunità universitaria che con gli stakeholder esterni le novità e lo stato di attuazione del Piano della prevenzione della corruzione e della trasparenza dell’Ateneo.

Esse rappresentano un momento di confronto e di ascolto per conseguire l’obiettivo sia per sia per indicare le informazioni di concreto interesse per la collettività sia per migliorare la qualità dei servizi e il controllo sociale dell’attività dell’amministrazione.

Nel 2020 sono state organizzate due Giornate della Trasparenza, i cui dettagli sono pubblicati nella sezione Altri contenuti --> Dati ulteriori

Per il triennio 2021/23, dal momento che l'Ateneo appartiene alla Rete per l'integrità e la trasparenza della Regione Emilia Romagna, che riunisce i RPCT delle Amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo, è in programma l'organizzazione annuale della Giornata della Trasparenza congiuntamente con gli altri attori appartenenti alla Rete o con parti omogenee degli stessi (ad esempio tutte le amministrazioni universitarie).